

# Primo: ascolta



Rapporto sulle povertà e le risorse nella Diocesi di Lucca

# 2009

a cura dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse  
della Diocesi di Lucca

In collaborazione con





“Io sto in mezzo a voi come colui che serve”

*(Lc 22, 27)*



## INDICE

Presentazione	pag.	9
Introduzione	»	11

### PARTE I

#### I profili delle persone accolte nei CdA Diocesani: caratteristiche, bisogni e richieste

1. Leggere la povertà: il quadro di riferimento alla luce delle principali tendenze in atto nel contesto economico e sociale	»	15
2. Presentazione dell'indagine realizzata sulle informazioni derivanti dall'ascolto delle persone accolte	»	18
3. Il ritratto di chi abbiamo incontrato	»	19
3.1 L'attività dei CdA attraverso il flusso delle persone accolte	»	19
3.2 Genere ed età delle persone accolte presso i CdA	»	23
3.3 Lo stato civile	»	28
3.4 La cittadinanza: excursus sulle persone straniere	»	31
4. I fattori sociali	»	40
4.1 Il livello di istruzione	»	40
4.2 Il nucleo di convivenza	»	43
4.3 La situazione abitativa	»	50
4.4 La situazione lavorativa	»	53
5. La lettura della domanda di aiuto: i bisogni e le richieste delle persone accolte ai CdA	»	56
5.1 Saper ascoltare	»	56
5.2 I bisogni delle persone accolte	»	57
5.3 Le richieste di aiuto	»	63

### PARTE II

#### Le vie della povertà tra percorsi di impoverimento tradizionali e nuove povertà: una riflessione condotta insieme agli operatori dei CdA della Diocesi

1. Povertà tradizionali e nuove forme di povertà	pag.	71
1.1 Leggere la congiuntura economica attraverso i bisogni delle persone accolte ai CdA	»	73

2. Uscire dalla povertà: punti di forza, aspetti di debolezza, rischi e opportunità	pag. 79
2.1 I punti di forza	» 80
2.2 Gli aspetti di debolezza	» 81
2.3 I rischi	» 82
2.4 Le opportunità	» 82
3. Il ruolo dei Centri di Ascolto della Diocesi	» 86

### PARTE III

#### Le risorse della Caritas Diocesana di Lucca

1. Le risorse delle comunità per l'accompagnamento dei poveri	» 91
1.1 I Centri di Ascolto	» 93
Centri non ancora in rete, ma operativi	» 97
1.2. La Distribuzione	» 97
1.2.1. La distribuzione alimentare	» 98
1.2.2 Le distribuzioni di vestiario	» 101
1.2.3. Le distribuzioni di mobilio	» 103
1.3. Le mense	» 103
1.4. Asili notturni	» 104
Da conoscere	» 105
2. Le risorse progettuali: alcuni dei progetti attivati in risposta ai bisogni delle comunità	» 107
2.1. Progetto "Mamme tutor" e progetto maternità	» 108
2.2. Progetto Rete Solidale	» 109
2.3. Belle di niente: la bellezza dell'inclusione	» 110
2.4. Un anticipo di fiducia: progetto di microcredito	» 110
2.5. Il percorso Terra SiCura: l'educazione alla mondialità e agli stili di vita	» 117
3. I mezzi della carità: il quanto dei servizi e i loro costi	» 110
4. Note esplicative per la proposta di assegnazione della quota 8/000 2009 destinata a interventi caritativi	» 125
Conclusioni	» 134
Nessuna moltiplicazione: idee per il lavoro della Caritas	» 134

## Presentazione

Con vera gratitudine e tanta riconoscenza presento questo Dossier dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse della nostra Caritas Diocesana. Gratitudine per il lavoro di tante persone, che volontariamente si dedicano ad ascoltare e accogliere "le gioie e – soprattutto – i dolori" di nostre sorelle e fratelli che vivono il disagio, la povertà e la marginalità. Riconoscenza perché è uno stimolo a crescere nella nostra esperienza di Cristo, che passa attraverso il riconoscimento del volto del fratello che ci sta accanto. Non si tratta di curiosità o di fredde statistiche: ciò che il nostro Osservatorio delle povertà e delle risorse mette a disposizione sono tratti reali, concreti, sofferti e amati del Volto dell'Altro, frammentato nei tanti lineamenti dei volti dei fratelli.

Appartiene alla nostra cultura e alla nostra vita di fede la convinzione che il volto è l'espressione per eccellenza della persona, ciò che la rende riconoscibile e da cui traspaiono sentimenti, pensieri, intenzioni del cuore. Dio, invisibile per natura, nella sua benevolenza ha rivelato il suo Volto e ha preso un volto umano, lasciandosi vedere e riconoscere in Gesù Cristo, Volto da fissare nei tanti volti che incontriamo nelle nostre quotidianità e nelle pagine di questo Rapporto.

Oggi abbiamo celebrato la Festa dell'Ascensione del Signore e nei racconti dei Vangeli abbiamo chiaro che l'uomo – come Gesù – è chiamato a salire sul monte, diventare trasparenza della gloria, persona dal volto luminoso, trasfigurato dall'incontro con Colui che è totalmente Altro.

Ma tra il volto della lotta e della fatica e il volto della meta, tra la fatica dell'esodo e la vetta della Pasqua si snoda il tempo della conversione, quello della condivisione e dell'amore.

In Gesù, Dio per primo si converte all'uomo, gli va incontro, perché ritorni a desiderare il suo Volto e noi, che siamo la Chiesa del Volto Santo, questo lo sappiamo bene, abbiamo l'opportunità di averlo sempre presente e in qualche modo ci ricorda che il vero ostacolo alla capacità di riconoscimento del volto dell'altro è l'io, presuntuoso e ribelle.

Il Volto di Dio che Gesù rivela non è quello di un padrone, ma di un padre che fa festa quando ritrova il figlio che accetta di lasciarsi vestire dalle vesti più belle, di ricevere l'anello al dito e di calzare i sandali dell'uomo libero (cf. Lc.15,11-32).

Nel riconoscersi con un volto di figlio nel Figlio si riscopre il senso di una vita bella e serena, proiettata in un orizzonte di speranza. È la vittoria sulla

morte della solitudine, della noia, dell'indifferenza e del peccato; è l'incontro della miseria con il Volto della misericordia.

Abbiamo l'annuncio della vita nuova che Dio, in Gesù, definitivamente semina nel cuore dell'umanità, non più schiava e nascosta dietro una maschera per proteggersi, ma ospitale con l'Altro e con gli altri.

Dio traccia i lineamenti del volto umano, perché il mondo cresca in armonia e pace.

Se abbiamo l'Eterno nell'animo siamo in grado di cogliere nel volto dell'altro un fratello in umanità, non un mezzo ma un fine, non un rivale ma un altro me stesso, una sfaccettatura, la somiglianza divina del mistero umano. La nostra percezione del mondo, e in particolare dei nostri simili, dipende infatti soprattutto dalla presenza in noi dell'immagine di Dio. È una sorta di risonanza: chi ha il cuore vuoto, non percepisce che immagini piatte, prive di spessore. Più, invece, noi siamo abitati da Dio, e più diventiamo sensibili nel riconoscere la sua presenza nel volto del povero, dell'affamato, del sofferente, imparando a donare e sfamare, consolare e accogliere.

In questo contesto credo che questo Documento sia veramente uno strumento prezioso, facilmente utilizzabile e comprensibile e che ci permette la grazia di impegnarci perché il suo Volto sia onorato e riconosciuto ovunque, soprattutto nel volto di chi soffre e di chi promuove ogni forma di carità e giustizia con coraggio e coerenza.

Ancora una volta siamo chiamati e provocati attraverso queste pagine a conoscere come si è amati e come si ama, dove si trova la conversione, il perdono e la misericordia e come si diviene costruttori di quella Verità, che da lui si irradia e a lui conduce.

Mi permetto di chiedere che questo strumento sia preso in seria considerazione non solo dagli 'addetti ai lavori', ma anche da tutte le nostre comunità per una più attenta conoscenza e lettura del volto dell'altro e per potere intervenire con le forze e le risorse che sono disponibili e sicuramente mai sufficienti, ma anche con tutto l'amore che possiamo condividere... e che possediamo in pienezza come dono del Risorto!

Ancora grazie alla Caritas Diocesana, all'Osservatorio delle povertà e delle risorse, in particolare a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo prezioso materiale.

✠ ITALO CASTELLANI  
arcivescovo



Ascensione del Signore  
16 Maggio 2010

## Introduzione

Nel corso degli anni, i Centri di Ascolto della Caritas Diocesana hanno accolto centinaia di persone in cerca di aiuto e conforto nel difficile percorso di lotta alla povertà e alle svariate forme di esclusione sociale che da essa frequentemente discendono. Essi si pongono come luoghi nei quali sviluppare le dimensioni dell'incontro, dell'ascolto e della comprensione reciproca; in questo senso rappresentano anche importanti punti di osservazione di quelle che sono le domande e i bisogni della parte più fragile della popolazione.

Le informazioni contenute nel presente dossier costituiscono l'annuale appuntamento nel quale viene presentata una fotografia del fenomeno della povertà all'interno dei territori della Diocesi costruita sulla base delle caratteristiche e le testimonianze portate dalle persone che si sono rivolte ai CdA. L'idea è quella di sviluppare una riflessione sugli aspetti che maggiormente spingono persone italiane e straniere, che vivono nella Diocesi di Lucca, a sperimentare la deriva verso percorsi di impoverimento ed esclusione sociale, attraverso la lettura dei bisogni e delle richieste che più frequentemente vengono manifestate.

La dimensione descrittiva del rapporto, però, pur rappresentando un momento importante, assume a sua volta un ruolo strumentale, nella misura in cui si fa portatrice della costruzione di maggiori spazi di attenzione e riflessione da parte della comunità sulla condizione delle persone più fragili, al fine di promuovere nuove e accresciute forme di conoscenza e solidarietà.

Questo obiettivo si rivela particolarmente importante alla luce delle trasformazioni del sistema economico e sociale che si sono verificate nell'ultimo periodo e che hanno visto una ulteriore accelerazione proprio nel 2009, quando gli effetti della "crisi economica" si sono avvertiti con forza anche nel territorio diocesano. La virulenza dei tradizionali fattori di fragilizzazione si è accentuata e ad essi se ne sono aggiunti di nuovi. Tale situazione ha condotto, da un lato, al peggioramento della condizione di coloro che da tempo sperimentano una forma di disagio e, dall'altro, come ampiamente registrato anche dai dati statistici e dalle riflessioni degli operatori dei CdA, ha esposto alla condizione di povertà individui e nuclei familiari che in passato riuscivano autonomamente a reperire le risorse necessarie per far fronte alle esigenze della vita.

I materiali contenuti nel dossier sono stati presentati attraverso una loro suddivisione in tre parti.

All'interno della prima parte ci si sofferma sui risultati derivanti dalle elaborazioni statistiche di alcuni dati relativi alle persone che si sono rivolte ai CdA nel 2009. Più precisamente, vengono mostrate informazioni in merito alle caratteristiche ascrittive più rilevanti e ai principali fattori acquisitivi di impoverimento. Questa sezione del lavoro si conclude con una riflessione in merito ai dati relativi ai bisogni e alle richieste emerse durante i colloqui con gli operatori dei CdA.

La seconda parte del rapporto è dedicata ad un approfondimento degli effetti derivanti dalla congiuntura economica e su come questi ultimi abbiano inglobato nel circolo vizioso della povertà quelle fasce di popolazione maggiormente sensibili ai fattori di impoverimento. Tale intento è stato perseguito con la presentazione di alcuni elementi di riflessione forniti dagli operatori dei CdA e raccolti attraverso 6 focus groups.

Concluso il lavoro di ricognizione delle caratteristiche del fenomeno della povertà, la terza ed ultima parte del dossier è dedicata alla presentazione delle capacità di risposta alle dinamiche di impoverimento da parte della Caritas Diocesana. In questa sede vengono illustrate le risorse attivate per la costruzione di percorsi di accompagnamento, volti al superamento della condizione di disagio che affligge le persone più fragili che solitamente vivono ai margini della società.

Parte I

**I profili delle persone accolte  
nei CdA Diocesani:  
caratteristiche, bisogni e richieste\***

---

\*di Elisa Matutini.



## 1. Leggere la povertà: il quadro di riferimento alla luce delle principali tendenze in atto nel contesto economico e sociale

La povertà, intesa come esperienza umana di deprivazione di risorse necessarie per soddisfare le esigenze legate al proprio sostentamento e alla possibilità di vivere una vita decorosa conseguente al raggiungimento di obiettivi minimi di benessere liberamente definiti<sup>1</sup>, risulta strettamente connessa ad una pluralità di fenomeni sociali legati alla distribuzione delle risorse, come il mercato del lavoro e il sistema di welfare.

Per cercare di collocare le indicazioni derivanti dalle analisi realizzate nelle parti successive del lavoro, in questa sede ci si propone di presentare alcuni elementi in grado di evidenziare le tendenze in atto a livello economico e sociale nel territorio della Diocesi, inserendoli all'interno della scenario più generale del nostro Paese. Nel prosieguo del lavoro le informazioni sul contesto territoriale della Diocesi, per ragioni legate alla reperibilità dei dati, sono ricavate utilizzando dati disponibili a livello provinciale.

Il territorio della provincia di Lucca, storicamente, rappresenta un'area all'interno della quale il fenomeno della disoccupazione non è particolarmente forte, al punto da essere definita una delle 5 province italiane con il minor disagio occupazionale<sup>2</sup>.

Ciò nonostante, da alcuni anni, è in atto un lento ma progressivo fenomeno di trasformazione che ha investito le attività maggiormente sviluppate sul territorio, soprattutto con riferimento al settore industriale, interessando ambiti come il calzaturiero e la produzione della carta. Tali modificazioni, in buona parte dovute alle mutate condizioni di convenienza nel tipo di dislocazione degli stabilimenti e nelle modalità di produzione, verificatesi a livello nazionale e internazionale, hanno avuto importanti influenze sulla definizione dei livelli di occupazione all'interno dell'area geografica da noi considerata. A fianco a tali fenomeni, con riferimento all'ultimo anno, deve essere considerata anche l'incidenza della crisi economica globale che ha iniziato a far sentire i

---

1 A. Sen, *Poverty and famines: an essay on entitlement and deprivation*, Clarendon Press, Oxford, 19981.

2 Cfr. UIL, *Il disagio occupazionale nel paese, nelle regioni e nelle province: l'impatto della crisi sul lavoro nel 2009*, p. 4

propri effetti in termini di riduzione dell'offerta di posti di lavoro conseguente alla contrazione dei livelli di produzione.

Proprio la concentrazione del fenomeno della recessione nell'ambito del settore della manifattura e dell'edilizia è alla base dell'incremento della condizione di disoccupazione ed ha interessato in misura maggiore gli uomini e, più precisamente, chi dispone di un livello di formazione medio-basso. Tale dato risulta testimoniato dall'incremento delle iscrizioni presso i Centri per l'Impiego di questa tipologia di figure professionali<sup>3</sup>.

Dalla lettura del rapporto sulle forze lavoro in provincia di Lucca, con riferimento al terzo trimestre 2009, si osserva che il tasso di disoccupazione (8,5%) è raddoppiato rispetto alla media registrata per lo stesso lasso di tempo nel 2008. Il fenomeno della mancanza di lavoro però, sembra non interessare in maniera omogenea tutte le classi di età, ma tende a riguardare soprattutto la popolazione più giovane. Nella fascia tra i 15 ed i 24 anni esso arriva a toccare il 23,7%<sup>4</sup>. Un altro dato particolarmente interessante, che ci permette di comprendere la condizione congiunturale del mercato del lavoro, è rappresentato dal numero di ricorsi alla Cassa Integrazione Guadagni. Nel 2009, proprio in seguito alla caduta a pioggia degli effetti della crisi economica generale, essa è arrivata ad erogare 1 milione e 670 mila ore annue, rappresentate per quasi il 75% dalla modalità ordinaria. Tale istituto sembra essere stato uno degli elementi che ha contribuito in misura maggiore alla parziale tenuta dei tassi di occupazione<sup>5</sup>.

Lo scenario raffigurato per la provincia di Lucca si colloca all'interno di una tendenza economica individuabile anche a livello nazionale e, con riferimento ad alcune criticità, anche internazionale. In Italia, nel 2009, il tasso di disoccupazione è stato del 7,8% registrando un incremento dell'1% rispetto al 2008 e tornando ai valori del 2005. Il fenomeno ha interessato in misura maggiore i maschi (attestandosi al 6.8%, aumentando dell'1,2% e tornando così ai valori del 2002) rispetto alle femmine (9,2%, registrando un aumento dello 0,6%)<sup>6</sup>.

---

3 *Le forze lavoro in provincia di Lucca – III trimestre 2009*, p. 23.

4 *Ibidem*.

5 *Ivi*, p. 31.

6 Cfr. UIL, *Il disagio occupazionale nel paese, nelle regioni e nelle province: l'impatto della crisi sul lavoro nel 2009*, p. 9.

Ad essere maggiormente colpiti sono stati i lavori flessibili, che, proprio per la natura intrinseca della loro condizione contrattuale, si sono dimostrati maggiormente esposti al rischio di licenziamento in seguito alla riduzione del fabbisogno di lavoro da parte delle aziende.

A fianco delle problematiche strettamente legate alle dinamiche occupazionali, per una adeguata contestualizzazione del fenomeno della povertà, occorre far riferimento ad altri aspetti che, nell'ultimo periodo, hanno contribuito notevolmente all'ampliamento delle disuguaglianze sociali.

Uno dei fattori di maggiore importanza è rappresentato dalla progressiva perdita del potere d'acquisto dei redditi. Questo fenomeno ha interessato maggiormente coloro che sono in possesso di una retribuzione fissa e, tra questi, i salari degli operai e gli stipendi degli impiegati. La forbice delle disuguaglianze sembra ampliarsi anche alla luce del corrispondente aumento dei redditi del lavoro derivante da attività imprenditoriali e dalla libera professione<sup>7</sup>.

Particolarmente interessanti sono anche i dati relativi all'indebitamento: a livello nazionale, il rapporto tra debito (costituito da mutui, credito al consumo e così via) e reddito medio lordo delle famiglie ha raggiunto il 50% e nel 79,4% dei casi è rappresentato da immobili abitativi acquistati in buona parte da lavoratori dipendenti e pensionati<sup>8</sup>.

Secondo i risultati derivanti da un recente sondaggio di Eurobarometro pubblicato dalla Commissione Europea<sup>9</sup>, la crisi economica, ad oggi, non ha ancora finito di riversare le sue conseguenze nella vita dei cittadini dell'Unione Europea. Il 20% degli intervistati rivela di avere avuto difficoltà nel pagamento delle spese legate alle esigenze della quotidianità (cibo, bollette ecc.) almeno una volta durante l'anno; circa un terzo della popolazione dichiara di fare fatica a sostenere i costi legati alle cure sanitarie.

Facendo ritorno all'analisi del contesto territoriale della Diocesi, con riferimento alle informazioni raccolte presso i CdA, nelle pagine successive avremo modo di ritrovare alcuni degli aspetti qui individuati a livello di tendenze ge-

---

7 Cfr. R. Sanna, R. Zelinotti, *Combattere le disuguaglianze per uscire dalla crisi*, IRES-CGIL, 2009, p. 4.

8. Megale, G. D'Aloia, L. Birindelli, *Salari in crisi. Salari, produttività e distribuzione del reddito. IV rapporto 2007-2008*, Ires-Cgil, 2009.

9 Cfr. Eurobarometer, *Monitoring the social impact of crisis*, wave 2, Commissione Europea, marzo 2010.

nerali, soprattutto in merito alle dinamiche presenti nel mercato del lavoro che, durante il 2009, hanno contribuito in larga misura alla definizione dei profili delle persone che si sono rivolte ai Centri in cerca di aiuto.

## **2. Presentazione dell'indagine realizzata sulle informazioni derivanti dall'ascolto delle persone accolte nei CdA**

All'interno di questa parte del dossier statistico sulle povertà e di presentazione delle risorse della Diocesi di Lucca vengono mostrati i principali risultati derivanti dall'analisi dei dati relativi alle persone che si sono rivolte ai CdA della Diocesi durante il 2009 e raccolti dagli operatori, per lo più volontari, che, presso i singoli Centri, prestano la loro opera di accoglienza, ascolto e sostegno.

Tali informazioni, grazie al progetto MIROD (Messa in Rete degli Osservatori Diocesani della Toscana) sono confluite in un unico grande archivio che si propone una pluralità di finalità. Esso, infatti, viene popolato dalle schede compilate al momento della prima presentazione del soggetto al CdA e può essere consultato dagli operatori, sia nella fase di accoglienza, sia successivamente, durante la costruzione della relazione di aiuto, nel caso in cui questi ultimi siano interessati ad acquisire informazioni in merito ad alcuni aspetti della storia della persona, come ad esempio caratteristiche anagrafiche, bisogni ed eventuali risorse e servizi erogati in passato dalla Caritas.

Oltre ad una finalità meramente operativa, i dati alimentano un'attenta osservazione ed una ricerca riguardo alle difficoltà emergenti a livello economico e sociale nel territorio della Diocesi. Una riflessione nelle implicazioni da essi derivata consente anche una più lucida allocazione delle risorse mobilitate dalla Diocesi a sostegno della povertà, nonché una programmazione più efficace degli interventi ideati a questo scopo.

Nell'ambito della realizzazione del presente lavoro, i dati contenuti nell'archivio sono stati utilizzati per la costruzione delle elaborazioni riportate nelle pagine che seguono.

L'indagine prende avvio dalla presentazione del flusso di persone che si sono rivolte ai CdA negli ultimi anni dedicando una particolare attenzione a quelle giunte nel 2009.

Nel prosieguo del lavoro si vanno ad osservare, anche attraverso un'analisi comparativa con le informazioni registrate nel 2008, nei casi in cui essa sia significativa, le principali variabili legate con una pluralità di aspetti: i fattori che il soggetto ha la possibilità di modificare solo in misura marginale (caratteri scrittivi), quali il genere, l'età, la nazionalità e così via, e quelli acquisitivi, fortemente influenzati dal contesto sociale all'interno del quale egli ha maturato la propria esperienza di vita (titolo di studio, situazione abitativa, condizione occupazionale ecc.). L'ultimo paragrafo della parte rivolta alla presentazione statistica viene dedicato alla illustrazione dei dati raccolti in merito alle problematiche individuate attraverso l'ascolto delle storie delle persone e le richieste di aiuto avanzate più frequentemente dalle stesse.

### 3. Il ritratto di chi abbiamo incontrato

#### 3.1 L'attività dei CdA attraverso il flusso delle persone accolte

L'attività di ascolto, supporto e accompagnamento svolta dagli operatori presso i CdA della Diocesi si basa su una esperienza consolidata nel tempo; durante gli anni il flusso di persone in cerca di sostegno nel tentativo di fronteggiare condizioni di povertà ed esclusione sociale è progressivamente aumentato. Tale fenomeno è chiaramente visibile anche guardando il dato relativo al conteggio dei soggetti che si sono rivolti ai Centri negli ultimi dieci anni. Esso rivela un progressivo incremento fino ad assestarsi intorno ai 900 accessi. Per chiarezza interpretativa, occorre specificare che tale incremento numerico in parte è influenzato dal progressivo ingresso all'interno del progetto MIROD dei diversi CdA. Ad oggi i Centri coinvolti nell'iniziativa sono 11<sup>10</sup> su 18 operanti sul territorio della Diocesi. Oltre al dato complessivo delle

---

10 Ad essi devono essere aggiunti il CdA di S. Paolino che è entrato in rete a partire da dicembre 2009 e il CdA S. Antonio le cui attività di rilevazione sono state momentaneamente interrotte per riorganizzazione interna.

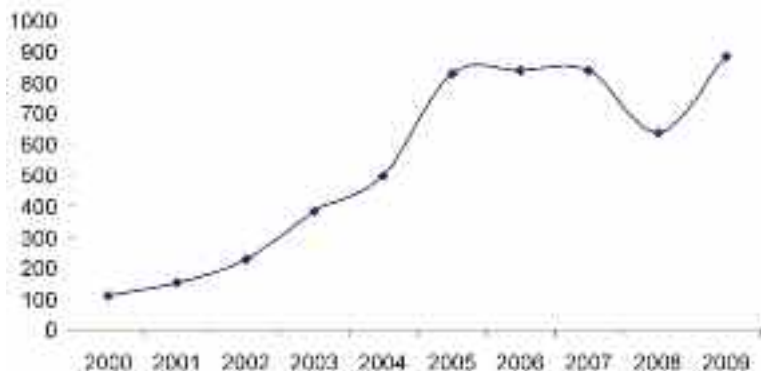
persone ascoltate nell'intero anno, un'ulteriore informazione utile è rappresentata dalla composizione del dato distinguendo tra nuovi accessi e casi in cui la persona è all'interno di un progetto d'aiuto da più di 12 mesi, oppure è tornata allo sportello dopo un periodo di assenza dovuta ad un miglioramento temporaneo della sua condizione problematica.

Nel 2009, il numero di persone che sono ricorse ai servizi dei CdA dopo un periodo di assenza sono state 193 (21,86%) mentre i nuovi arrivati costituiscono il 78,14% del totale (pari a 690 casi).

**Tab. 1 Evoluzione flusso di persone accolte ai CdA (2000-2009)**

Anno	Numero accessi
2000	109
2001	154
2002	228
2003	382
2004	497
2005	827
2006	838
2007	839
2008	635
2009	883

**Evoluzione flusso delle persone accolte ai CdA  
(2000-2009)**



Andando ad osservare il numero di persone accolte da parte di ogni CdA, si osserva che quelli che registrano il maggior afflusso sono il Centro Diocesano (27,41%) e il GVAI (24,12%). Tali spazi si presentano come i principali punti di riferimento per le due grandi tipologie di persone che si affacciano ai CdA: i cittadini italiani nel primo caso, quelli stranieri nel secondo. In merito a questa informazione, così come a tutte quelle presentate nel rapporto, è doveroso specificare che si basano sui Centri che, ad oggi, hanno aderito al progetto MIROD. Per avere un quadro ancora più dettagliato, ad essi dovrebbe essere aggiunta l'attività svolta quotidianamente dagli altri Centri i cui dati, al momento, non sono stati ancora inclusi all'interno dell'archivio utilizzato in questa sede. I CdA non ancora in rete, ma attivi sul territorio durante il periodo considerato, sono: CdA Interparrocchiale di Massarosa, Bozzano e Quiesa, Caritas Interparrocchiale "Le cinque spighe" Onlus, CdA Don Bosco, CdA della Valfreddana e il CdA Capannori.

<b>Tab. 2 Centro operativo primo contatto (2009)</b>		
	<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
CdA Diocesano	242	27,41
Borgo a Mozzano	49	5,55
Segromigno	99	11,21
Arancio	105	11,89
Castelnuovo Garfagnana*	7	0,79
Ponte a Moriano*	8	0,91
S. Anna	13	1,47
S. Marco	22	2,49
S. Vito	31	3,51
Torre del lago	86	9,74
GVAI	213	24,12
Altri CdA (S. Paolino, S. Antonio)	8	0,91
<b>Totale</b>	<b>883</b>	<b>100</b>

\* Il Centro di Ascolto di Castelnuovo Garfagnana ha avuto, nel corso del 2009, una fase di riorganizzazione interna, con conseguente sospensione delle attività.

\* La trasmissione della raccolta dati del Centro di Ascolto di Ponte a Moriano è partita con ritardo a causa di problemi tecnici.

### Centro operativo primo contatto (2009)



Particolarmente interessante è il dato relativo al flusso delle persone accolte in base al genere. Tale informazione, infatti, può essere impiegata utilmente come spia segnaletica per l'interpretazione di eventuali trasformazioni in merito alle tipologie di persone che registrano maggiori livelli di vulnerabilità e che si trovano a sperimentare gli effetti della condizioni di povertà. Essa, inoltre, ci può fornire delle ipotesi sui modelli attraverso i quali, tradizionalmente, avviene l'attribuzione delle funzioni di cura, assistenza e richiesta di aiuto tra le diverse figure presenti all'interno del nucleo familiare.

A questo proposito, dai dati in nostro possesso, si osserva che il numero di persone richiedenti aiuto è costituito in netta prevalenza da donne anche se, nell'ultimo periodo, questa tendenza sembra essersi in parte attenuata. Una possibile interpretazione di questa trasformazione può essere ricondotta alla variazione in termini proporzionali della componente di cittadini italiani rispetto a quelli stranieri. Come vedremo anche nelle pagine seguenti, a fronte di un afflusso costante di cittadini immigrati, si registra un sensibile aumento delle persone di nazionalità italiana e, tra queste, degli uomini.

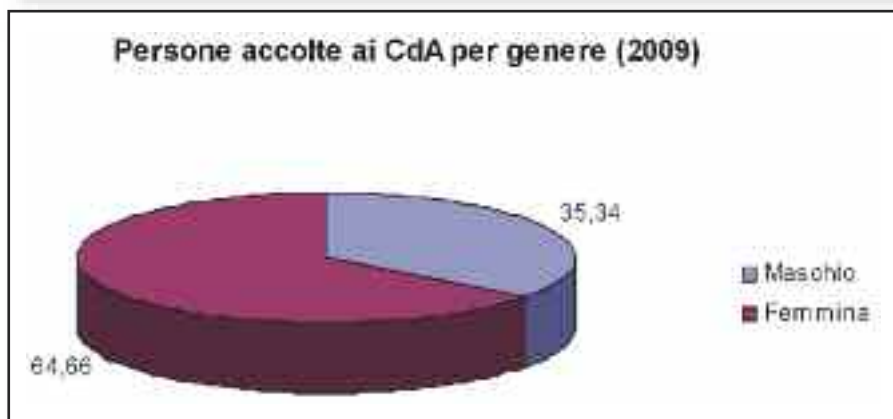
<b>Evoluzione flusso persone accolte ai CdA e sua distribuzione per genere</b>				
<b>Anno</b>	<b>M</b>	<b>%</b>	<b>F</b>	<b>%</b>
2000	50	46	59	54
2001	41	27	113	73
2002	90	39	138	61
2003	164	43	218	57
2004	191	38	306	62
2005	221	27	606	73
2006	324	39	514	61
2007	195	23	644	77
2008	162	25,5	473	74,5
2009	312	35,34	571	64,66

### 3.2 Genere ed età delle persone accolte presso i CdA

Osservando la composizione per genere delle persone accolte ai CdA negli ultimi due anni, si registra un sensibile aumento della componente maschile (+9,84%). Tale incremento sembra determinato, in buona parte, dagli effetti della congiuntura economica, i quali si sono concretizzati soprattutto in termini di riduzione dei posti di lavoro. Il fenomeno della disoccupazione ha colpito non solo la componente femminile, da sempre maggiormente esposta alla precarietà occupazionale, ma anche una quantità più elevata di lavoratori maschi. Il numero di donne che si rivolge ai CdA rimane però sempre molto elevato e sembra giustificato da una maggiore esposizione della figura femminile al rischio di deriva verso condizioni di povertà e disagio sociale. In questo senso si ricorda l'elevata difficoltà incontrata dalle famiglie monogenitoriali con capofamiglia donna, oppure i problemi legati al reperimento di una occupazione stabile, adeguatamente retribuita e compatibile con il lavoro di cura svolto all'interno del contesto familiare. A questi aspetti bisogna aggiungere il fatto che, con riferimento alla popolazione di cittadini stranieri, una buona parte di essi è rappresentata da donne (provenienti soprattutto dall'Europa dell'Est e dall'Asia). La condizione delle immigrate presenta non poche difficoltà in quanto, quest'ultime, oltre a provvedere al proprio mantenimento in Italia, dove il tenore di vita è molto elevato, devono anche contribuire al so-

stentamento di figli e familiari rimasti in patria (come vedremo nel prosieguo del rapporto, circa la metà dei figli di cittadini immigrati risiede nel paese d'origine).

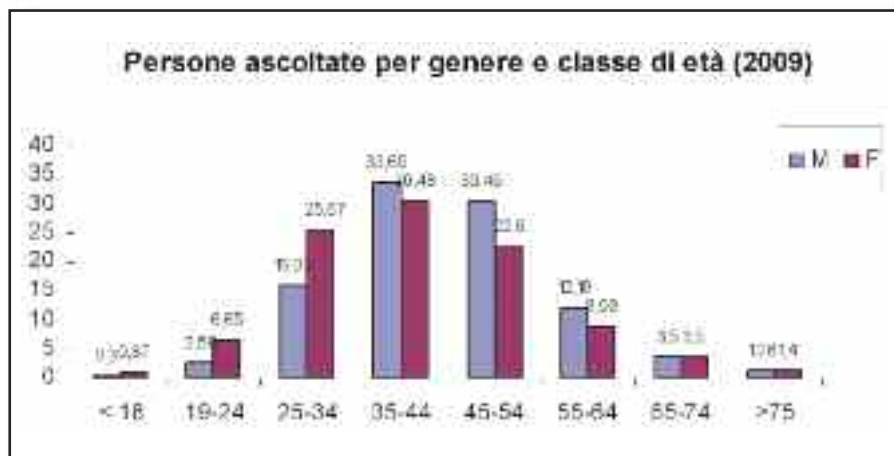
<b>Distribuzione persone accolte ai CdA per genere (2008 - 2009)</b>				
	<b>Frequenza 2009</b>	<b>% 2009</b>	<b>Frequenza 2008</b>	<b>% 2008</b>
Maschio	312	35,34	162	25,5
Femmina	571	64,66	473	74,5
Totale	883	100	635	100



Osservando la distribuzione delle persone in base alla fascia di età, si constata che oltre il 50% dei soggetti accolti ha un'età compresa tra i 35 e i 54 anni, senza particolari differenze di valori tra maschi e femmine. Il dato relativo a coloro che si collocano nella fascia tra i 35 e i 44 anni (31,6%) sembra evidenziare che il periodo della vita nel quale le persone si trovano ad avvertire maggiormente la morsa della povertà è rappresentato dalla fase della maturità. È infatti durante questo periodo che, normalmente, le famiglie si trovano a doversi fare carico di un ammontare elevato di spese legate alla costruzione di un percorso familiare autonomo rispetto a quello della famiglia di origine. A tale proposito si pensi al livello di onerosità derivante dalla presenza di figli piccoli. In questo periodo della vita, un incidente di percorso, legato ad esempio alla non riconferma di una posizione lavorativa e il conseguente scivolamento nella condizione di disoccupazione, può rappresentare l'inizio di un cammino verso

la condizione di un progressivo impoverimento, dalla quale non sempre è facile risollevarsi, anche a causa delle specifiche richieste del mercato del lavoro che, solitamente, sono rivolte in misura maggiore a soggetti al di sotto dei 35 anni di età.

<b>Evoluzione persone accolte per classi di età (2009)</b>						
<b>Età</b>	<b>M</b>	<b>%</b>	<b>F</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
< 18	1	0,32	5	0,87	6	0,68
19-24	8	2,56	38	6,65	46	5,21
25-34	50	16,03	146	25,57	196	22,2
35-44	105	33,65	174	30,48	279	31,6
45-54	95	30,45	129	22,6	224	25,37
55-64	38	12,18	51	8,93	89	10,08
65-74	11	3,53	20	3,5	31	3,51
>75	4	1,28	8	1,4	12	1,35
<b>Totale</b>	<b>312</b>	<b>100</b>	<b>571</b>	<b>100</b>	<b>883</b>	<b>100</b>



Per quanto riguarda la distribuzione delle persone accolte in base all'età, si registrano delle specificità a seconda che si tratti di richiedenti italiani o stranieri. Gli italiani, infatti, si presentano ai CdA prevalentemente dopo i 35 anni, quando il percorso di distacco dalle famiglie di origine è completato e si trovano a dover far fronte con più autonomia alle esigenze del nucleo familiare

in termini sia materiali che affettivi. Dai nostri dati, inoltre, sembra che proprio la fascia di età compresa tra i 35 e i 54 anni sia quella maggiormente esposta ai rischi di deriva verso condizioni di povertà in seguito alla perdita dell'occupazione e a causa del difficile ricollocamento nel mercato del lavoro, sia per gli uomini, che per le donne. Tale condizione pare aggravata anche dallo scarso numero di politiche sociali di contrasto alla povertà destinate, in maniera specifica, a tutelare durevolmente dal circolo vizioso della povertà persone che si trovano in età adulta, concentrandosi, solitamente, sulla fascia più anziana della popolazione, soprattutto in termini di spesa previdenziale<sup>11</sup>. Il diverso impegno sociale verso la parte di popolazione più vecchia, in parte, sembra visibile anche dai nostri dati che mostrano un'incidenza delle persone anziane pari al 4,81% del totale dei cittadini italiani accolti.

La popolazione immigrata, anche con riferimento alle sue caratteristiche strutturali, è tendenzialmente più giovane: ad oggi sono ancora pochi gli immigrati invecchiati nel nostro paese<sup>12</sup>. Oltre agli aspetti presentati, la differente distribuzione per età delle due tipologie di popolazione può essere rinviata anche al diverso modo di percepire l'atto di rivolgersi agli sportelli Caritas e alla presenza di caratteristiche dissimili nei problemi che interessano cittadini italiani e stranieri. Mentre le persone immigrate spesso si trovano a sperimentare gravi condizioni di deprivazione soprattutto nella prima fase del processo migratorio (primo anno di arrivo nel nostro paese), quando tendenzialmente sono molto giovani e sprovvisti di qualsiasi risorsa, i cittadini italiani, nella giovinezza, frequentemente, hanno un bagaglio di risorse che gli permette di evitare il ricorso ai servizi. A questo proposito, si pensi a come è profondamente diversa la questione alloggiativa per le due categorie di persone. Alla dissomigliante tipologia e impellenza dei bisogni, però, come accennato, occorre aggiungere il difforme modo di percepire il fatto di recarsi a chiedere aiuto ai CdA. Come più volte evidenziato anche dai colloqui con gli operatori dei centri stessi, alcuni cittadini italiani, che sperimentano la condizione di povertà per la prima volta nella vita a causa della crisi economica generale, continuano a vedere l'atto di avanzare richieste come qualche cosa del quale vergognarsi, come un falli-

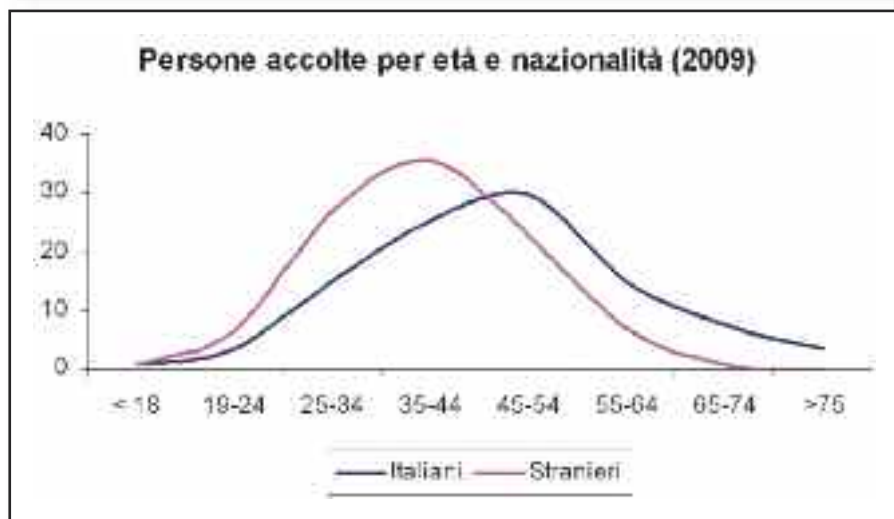
---

11 Cfr. Y. Kazepov, *La dimensione territoriale delle politiche sociali in Italia*, Carocci, Roma, 2009

12 Cfr. Caritas/Migrantes, *Dossier statistico immigrazione 2008*, Idos, Roma, 2008

mento personale. Tale atteggiamento, spesso, porta questa tipologia di persone a procrastinare il momento in cui si recano allo sportello fino a quando la situazione non sia diventata completamente insostenibile.

<b>Persone accolte per cittadinanza e classi di età (2009)</b>						
<b>Età</b>	<b>Italiani</b>	<b>%</b>	<b>Stranieri</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
< 18	2	0,57	4	0,75	6	0,68
19-24	12	3,42	34	6,4	46	5,21
25-34	53	15,1	143	26,87	196	22,2
35-44	89	25,35	190	35,71	279	31,6
45-54	104	29,62	120	22,56	224	25,37
55-64	52	14,84	37	6,96	89	10,08
65-74	27	7,69	4	0,75	31	3,51
>75	12	3,41	0	0	12	1,35
<b>Totale</b>	<b>351</b>	<b>100</b>	<b>532</b>	<b>100</b>	<b>883</b>	<b>100</b>



In definitiva, come registrato anche dai precedenti rapporti Caritas della Diocesi di Lucca, ma anche da quelli regionali e nazionali<sup>13</sup>, le persone stra-

13 Cfr. Caritas Italiana – Fondazione E. Zancan, *Vite fragili*, Feltrinelli, Milano, 2006; Caritas della Toscana, *Dossier 2009 sulle povertà in Toscana*.

niere che si rivolgono ai CdA sono tendenzialmete più giovani di quelle italiane. Il progetto migratorio che spinge cittadini di altre nazionalità a trasferirsi nel nostro paese, infatti, frequentemente si basa sulla possibilità di costruire una vita diversa per sé e per la propria famiglia in Italia; tale operazione ha maggiori possibilità di essere realizzata se il percorso migratorio inizia in giovane età. Occorre inoltre considerare che, soprattutto negli ultimi anni, all'interno di alcune delle strutture di accoglienza diocesane (Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati e Villaggio del Fanciullo), si assiste ad un forte aumento della presenza di minori non accompagnati<sup>14</sup>. Il numero dei minori non accompagnati presi in carico nel 2009, nella Piana di Lucca, sono circa 40, prevalentemente di nazionalità albanese e marocchina. La tendenza rispetto al 2008 è in lieve aumento, mentre rispetto al 2007 è in deciso aumento. La presa in carico del minore, che prende avvio mediante costituzione di un rapporto di affidamento da parte del Giudice Tutelare, permette ai ragazzi di ottenere vitto, alloggio e residenza presso strutture attrezzate a tali finalità. Il progetto di assistenza dei ragazzi prevede un corso di lingua italiana, la frequenza della scuola dell'obbligo e la successiva partecipazione a corsi professionali e di inserimento lavorativo organizzati in modo tale da costituire parte integrante dell'accompagnamento verso l'autonomia lavorativa ed abitativa.

Il percorso di sostegno verso l'indipendenza dal Centro, frequentemente, continua anche dopo il compimento della maggiore età da parte del giovane. Nel 2009, sempre all'interno della Piana di Lucca, è stata data assistenza a circa 20 ex-minori non accompagnati in termini di inserimento lavorativo e di ricerca di una soluzione alloggiativa.

### 3.3. Lo stato civile

La presenza di fratture all'interno di un contesto familiare già vulnerabile, dovute a lutti o a separazioni, costituisce, come ampiamente dimostrato anche

---

<sup>14</sup> Per un approfondimento sull'incidenza del fenomeno a livello nazionale cfr. Caritas/Migrantes, *Dossier statistico immigrazione 2008*, Idos, Roma, 2008

dalla letteratura in materia<sup>15</sup>, un fattore che va a determinare profonde trasformazioni in termini di disponibilità di risorse materiali, diminuendole drasticamente, oltre, ovviamente, a causare un altrettanto importante decremento delle risorse di natura relazionale. Questo fenomeno fa sì che, in caso di rottura dell'unione della famiglia, i suoi componenti maggiormente fragili in termini di accessibilità alle risorse e, più specificatamente, nel procacciamento del reddito, siano fortemente esposti al rischio di trasformarsi in un nuovo nucleo povero, soprattutto, come vedremo anche con riferimento ai dati contenuti nelle

<b>Distribuzione persone accolte per stato civile (2009)</b>		
	<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
Cellibe/nubile	234	26,5
Coniugato/a	450	50,96
Separato/a	93	10,53
Divorziato/a	50	5,66
Vedovo/a	53	6
Non specificato	3	0,35
<b>Totale</b>	<b>883</b>	<b>100</b>



15 Cfr. Caritas Italiana – Fondazione E. Zancan, *La rete spezzata*, Feltrinelli, Milano, 2000

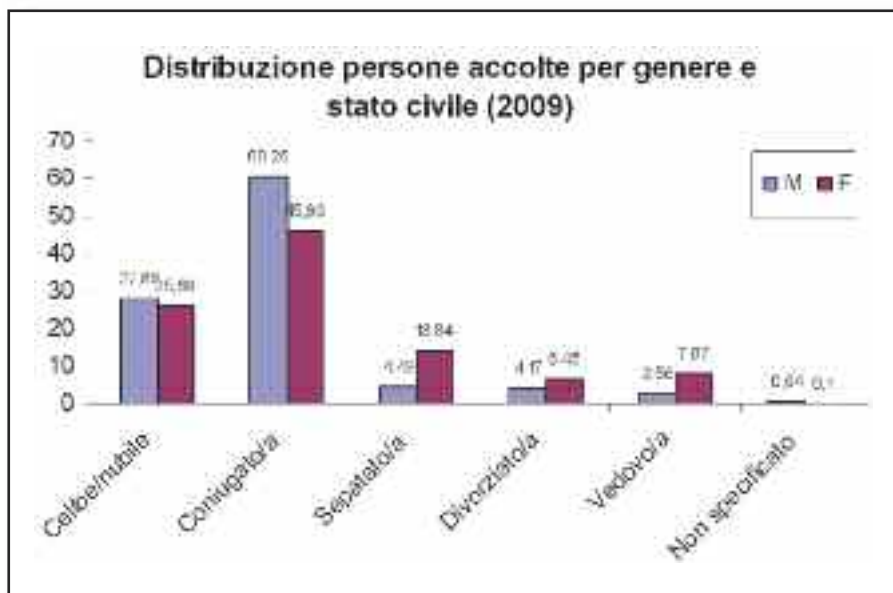
prossime tabelle, se si tratta di famiglie con figli piccoli e con capofamiglia donna. Dai dati in nostro possesso, le famiglie che si trovano in questa condizione rappresentano il 22,19%.

Nonostante il grande peso assunto da questa tipologia di casi, si nota che, nell'ultimo anno, ad essere interessate dal fenomeno della povertà sono state prevalentemente le persone coniugate (50,96%).

Osservando la composizione delle persone che si sono recate ai CdA per stato civile e genere si riscontrano valori pressoché omogenei per la condizione di celibe/nubile, mentre si colgono differenze più accentuate per quanto riguarda la condizione di coniugato da un lato e separato e divorziato dall'altro.

Nel primo caso, infatti, si assiste ad una netta maggioranza degli uomini (60,26% contro il 45,86%), mentre nel secondo caso il rapporto tra maschi e femmine si rovescia, interessando il 20,29% delle donne contro l'8,66% degli uomini. Come già accennato, i dati in nostro possesso sembrano confermare l'ipotesi della maggiore fragilità della figura femminile in caso di incrinatura dell'unità familiare. Questa ipotesi trova ulteriore conferma nel caso in cui si vada a vedere le informazioni relative alla condizione di vedovanza dove, ancora una volta, le femmine (7,87%) sono molto più numerose dei maschi (2,56%).

<b>Distribuzione persone accolte per genere e stato civile (2009)</b>						
	<b>M</b>	<b>%</b>	<b>F</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Celibe/nubile	87	27,88	148	25,88	234	26,5
Coniugato/a	188	60,26	262	45,86	450	50,96
Separato/a	14	4,49	79	13,84	93	10,53
Divorziato/a	13	4,17	37	6,45	50	5,66
Vedovo/a	8	2,56	45	7,87	53	6
Non specificato	2	0,64	1	0,1	3	0,35
<b>Totale</b>	<b>312</b>	<b>100</b>	<b>571</b>	<b>100</b>	<b>883</b>	<b>100</b>



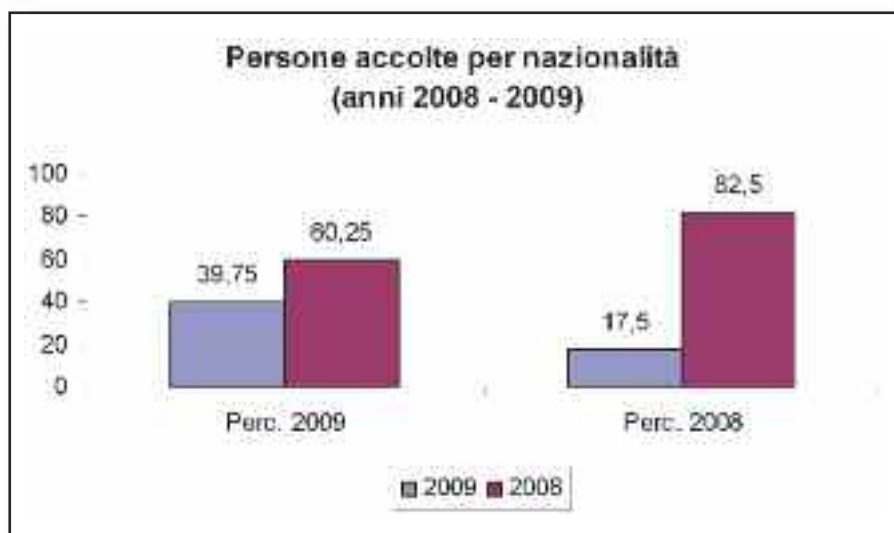
### 3.4 La cittadinanza: excursus sulle persone straniere

I cittadini stranieri all'interno dei CdA Caritas costituiscono, tradizionalmente, la grande maggioranza dei soggetti che si rivolgono ai CdA; nel 2008 essi hanno rappresentato il 79,3% del totale delle persone accolte nei CdA della Toscana e l'82,5% di quelli ospitati presso la Diocesi di Lucca. Dall'analisi dei dati raccolti durante il 2009, il valore che ha visto la maggiore modificazione rispetto a quanto osservato in passato, è legato proprio a questo aspetto. Durante l'ultimo anno la quota di persone di nazionalità italiana che si è rivolta agli sportelli Caritas è fortemente aumentata passando dal 17,5% nel 2008 al 39,75% nel 2009. In definitiva, si è assistito ad un aumento del 22,25% dell'incidenza delle persone non straniere. Andando a vedere i flussi di accesso per nazionalità, con riferimento ai valori assoluti, ci si rende conto che la quantità di cittadini stranieri che sono stati accolti ai CdA è praticamente rimasta invariata, mentre l'afflusso delle persone italiane si è più che triplicato. Si tratta di un dato molto importante che ci invita a riflettere attentamente su come la crisi economica, che attraversa il nostro paese negli ultimi anni, stia disseminando i suoi effetti sulla parte di popolazione più fragile. Come il let-

tore osserverà nelle pagine che seguono, alcuni elementi sulle conseguenze di tale trasformazione si possono rintracciare già nell'analisi dei dati quantitativi qui riportati. Per cercare di approfondire ulteriormente il tema, si è deciso di inserire uno spazio appositamente dedicato ad esso all'interno del dossier, per il quale si rinvia alla seconda parte del lavoro. I risultati sono il frutto di una riflessione condotta attraverso un dialogo collettivo con gli operatori dei CdA.

Osservando la composizione del totale delle persone accolte ai CdA in base all'area geografica di provenienza, per quanto riguarda i flussi migratori interni all'Unione Europea, il peso maggiore è di coloro che provengono dalla Romania che, come nel 2008, costituiscono anche la quota di cittadini stranieri appartenenti all'U.E. maggiormente rappresentata ai CdA della Diocesi. Il 21,63% invece proviene da paesi dell'Africa settentrionale mentre un ulteriore 9,85% migra dai paesi asiatici.

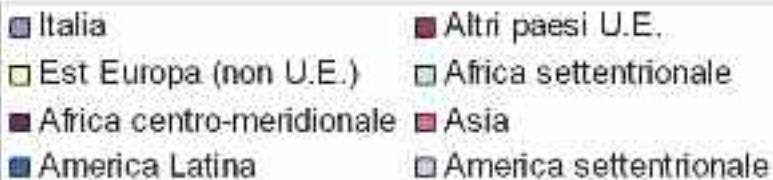
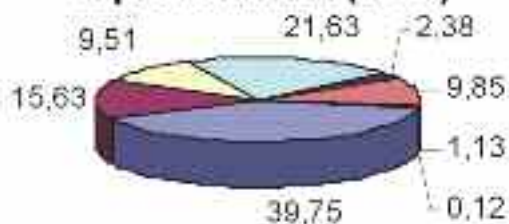
<b>Persone accolte per nazionalità (2008 - 2009)</b>				
	<b>Frequenza 2009</b>	<b>% 2009</b>	<b>Frequenza 2008</b>	<b>% 2008</b>
Italiani	351	39,75	111	17,5
Stranieri	532	60,25	524	82,5
<b>Totale</b>	<b>883</b>	<b>100</b>	<b>635</b>	<b>100</b>



### Persone accolte per area geografica di provenienza (2009)

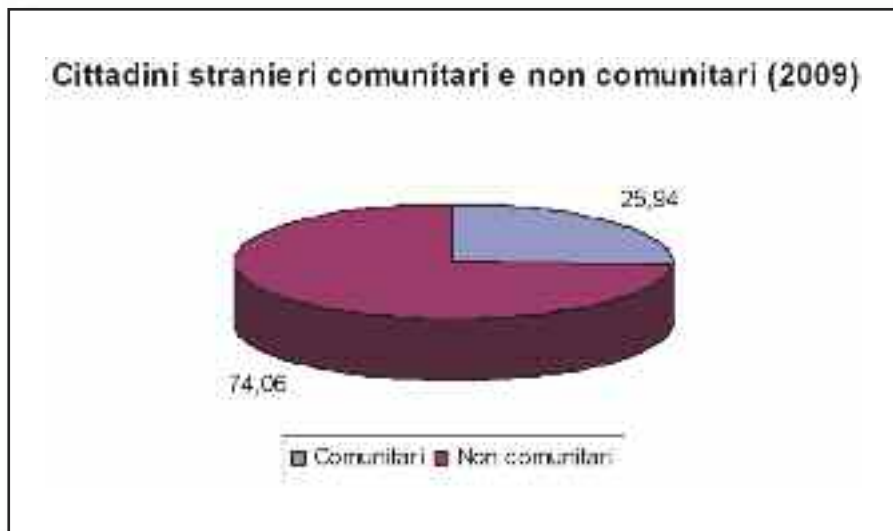
Paese di provenienza	V.A.	%
Italia	351	39,75
Altri paesi U.E.	138	15,63
Est Europa (non U.E.)	84	9,51
Africa settentrionale	191	21,63
Africa centro-meridionale	21	2,38
Asia	87	9,85
America Latina	10	1,13
America settentrionale	1	0,12
<b>Totale</b>	<b>883</b>	<b>100</b>

### Persone accolte per area geografica di provenienza (2009)



Il rapporto tra cittadini stranieri comunitari e non comunitari è rimasto pressoché inalterato rispetto allo scorso anno ed è costituito rispettivamente dal 25,94% di persone che provengono da paesi appartenenti all'Unione Europea e dal 74,06% di migranti da altri paesi stranieri.

<b>Cittadini stranieri comunitari e non comunitari (2009)</b>		
	<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
Comunitari	138	25,94
Non comunitari	394	74,06
<b>Totale</b>	<b>532</b>	<b>100</b>



Andando ad osservare più nello specifico la nazionalità di provenienza, oltre al Marocco (19,37%), la seconda nazione maggiormente rappresentata è la Romania (13,7%). In misura fortemente inferiore si sono avute richieste di aiuto da parte di persone provenienti dallo Sri Lanka (8,61%) e dall'Albania (3,85%). Degna di nota è la forte riduzione di persone con cittadinanza rumena presentatesi ai CdA rispetto allo scorso anno (-10,4%).

Le persone accolte ai CdA che provengono dell'Est Europa sono in grande prevalenza donne (Romania, Polonia, Bulgaria e Ucraina). Situazione analoga si riscontra con riferimento al dato delle persone provenienti dai paesi del continente asiatico.

<b>Persone accolte per nazionalità (2008 - 2009)</b>				
<b>Nazionalità</b>	<b>Frequenza 2009</b>	<b>% 2009</b>	<b>Frequenza 2008</b>	<b>% 2008</b>
Albania	34	3,85	28	4,4
Brasile	5	0,56	8	1,3
Bulgaria	8	0,91	23	3,6
Filippine	11	1,25	16	2,5
Italia	351	39,74	111	17,5
Marocco	171	19,37	111	17,5
Perù	8	0,91	12	1,9
Polonia	13	1,47	15	2,4
Romania	121	13,7	153	24,1
Somalia	5	0,57	6	0,9
Sri Lanka	76	8,61	70	11
Tunisia	17	1,92	10	1,6
Ucraina	17	1,93	21	3,3
Altri paesi	46	5,21	51	8
<b>Totale</b>	<b>883</b>	<b>100</b>	<b>635</b>	<b>100</b>

<b>Persone accolte per genere e nazionalità (2009)</b>						
<b>Nazionalità</b>	<b>M</b>	<b>%</b>	<b>F</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Albania	10	3,21	24	4,2	34	3,85
Brasile	1	0,32	4	0,7	5	0,56
Bulgaria	0	0	8	1,4	8	0,91
Filippine	2	0,64	9	1,58	11	1,25
Italia	114	36,54	237	41,51	351	39,74
Marocco	92	29,49	79	13,84	171	19,37
Perù	3	0,96	5	0,88	8	0,91
Polonia	2	0,64	11	1,93	13	1,47
Romania	21	6,73	100	17,51	121	13,7
Somalia	1	0,32	4	0,7	5	0,57
Sri Lanka	35	11,21	41	7,17	76	8,61
Tunisia	15	4,81	2	0,35	17	1,92
Ucraina	1	0,32	16	2,8	17	1,93
Altri paesi	15	4,81	67	11,73	46	5,21
<b>Totale</b>	<b>312</b>	<b>100</b>	<b>571</b>	<b>100</b>	<b>883</b>	<b>100</b>

Per quanto riguarda le persone straniere, si osserva che quasi la metà di esse è in possesso del permesso di soggiorno (48,31%), mentre il 14,1% possiede una carta di soggiorno. La percentuale particolarmente alta di coloro che non hanno bisogno di questo tipo di documentazione è legata al computo delle persone provenienti da Paesi annessi di recente alla Comunità Europea, prima tra tutti la Romania. Le persone irregolari risultano pari al 11,65% del totale.

<b>Possesso del permesso di soggiorno (2009)</b>		
	<b>Frequenza</b>	<b>%</b>
Permesso di soggiorno	257	48,31
Carta di soggiorno	75	14,1
Non ne ha bisogno	138	25,94
No permesso di soggiorno	62	11,65
<b>Totale</b>	<b>532</b>	<b>100</b>



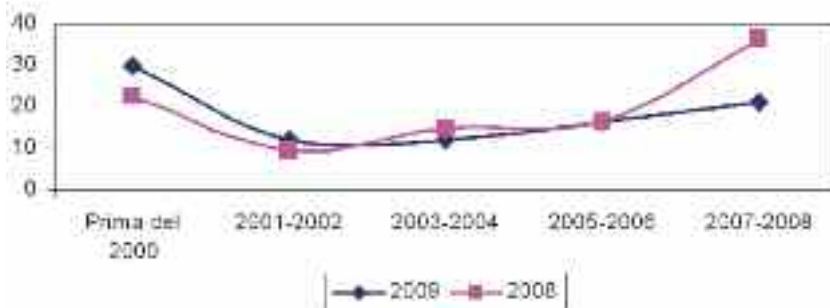
Molto interessanti appaiono le informazioni in relazione alla ripartizione delle persone accolte ai CdA in base all'anno di arrivo nel nostro paese.

Come si può osservare dai dati riportati nella tabella seguente, a fianco di una elevata presenza di cittadini giunti nel nostro paese negli ultimi anni (il 29,64% dal 2007 ad oggi) si ha anche una incidenza piuttosto alta delle persone che si trovano in Italia ormai da molto tempo: il 42,18%, infatti, ha abbandonato il paese d'origine prima del 2002. Comparando le informazioni del 2009 con quelle dell'anno precedente, si osserva che proprio quest'ultima tipologia di persone è fortemente aumentata, crescendo di più di 10 punti percentuali. Anche questa variazione, come quella riscontrata in merito alla riduzione della forbice tra cittadini italiani e stranieri, può essere vista come una intensificazione della virulenza dei fattori di fragilizzazione verificatasi in tempi recenti. Tale acutizzazione ha portato agli sportelli in misura maggiore fasce di popolazione tradizionalmente più deboli (come quella degli immigrati) che fino agli anni passati riuscivano da soli a far fronte alle esigenze che emergevano nella quotidianità all'interno del contesto familiare.

<b>Persone straniere per anno di arrivo in Italia (2008 - 2009)</b>				
<b>Anno di arrivo</b>	<b>Frequenza 2009</b>	<b>% 2009</b>	<b>Frequenza 2008</b>	<b>% 2008</b>
Prima del 2000	127	30,09	89	22,47
2001-2002	51	12,09	38	9,6
2003-2004	52	12,32	59	14,9
2005-2006	70	16,59	66	16,67
2007-2008	89	21,09	144	36,36
2009	33	7,82	0	0
Totale	422	100	396	100
Non pervenuto	110		128	
<b>Totale</b>	<b>553</b>		<b>524</b>	

Ricapitolando, come si può vedere dal grafico riportato di seguito, nel corso del 2009, a differenza del 2008, si è verificato un incremento relativo delle persone straniere che vivono nel nostro paese da molto tempo (almeno 6 anni) determinando una riduzione dell'incidenza dei soggetti che hanno abbandonato il paese di origine in tempi più recenti.

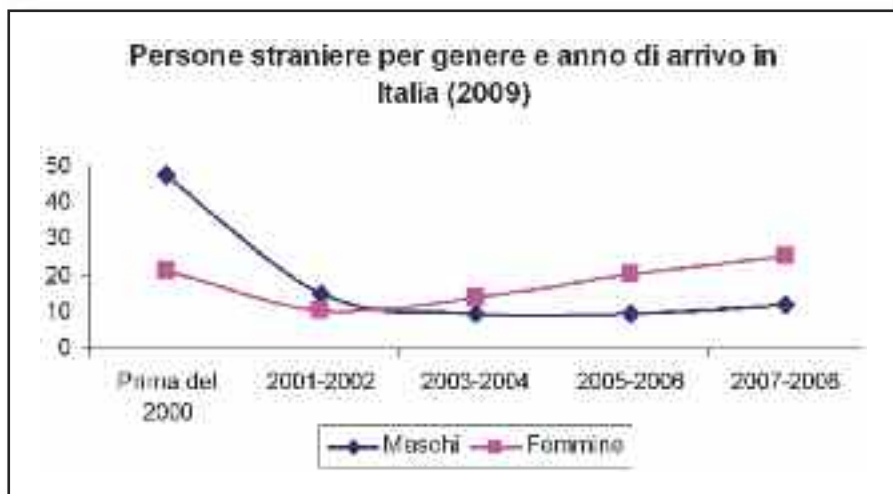
### Persone straniere per anno di arrivo in Italia (2008 - 2009)



Con riferimento alla distribuzione delle persone straniere in base al genere e all'anno di arrivo in Italia si osserva una progressiva maggior presenza di richieste di aiuto provenienti da donne. Questo dato risulta influenzato da due fenomeni, da un lato la crescente femminilizzazione delle persone straniere che si rivolgono ai CdA e, dall'altro, anche ascoltando la voce degli operatori dei Centri, dal graduale aumento di presenze agli sportelli di alcune donne appartenenti ad etnie per le quali, culturalmente, le funzioni di richiesta di aiuto e di contatto con la realtà sociale esterna al nucleo familiare sono, in buona parte, demandate alla figura maschile.

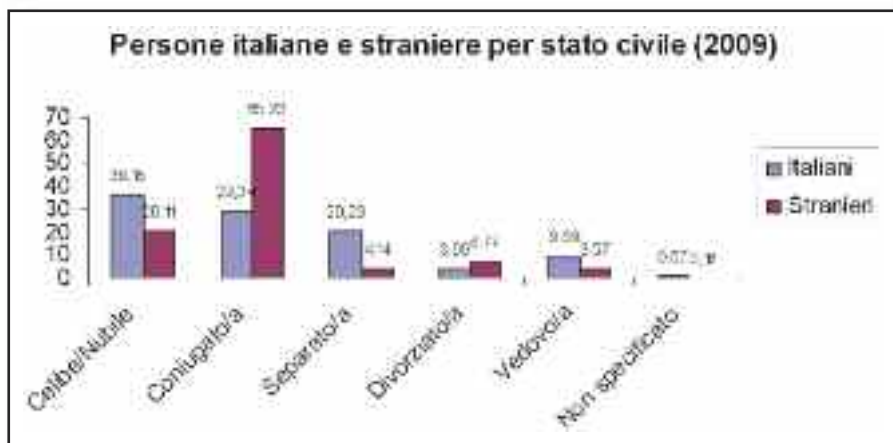
#### Persone straniere per genere e anno di arrivo in Italia

Anno di arrivo	M	%	F	%	Totale	%
Prima del 2000	67	47,52	60	21,28	127	30,09
2001-2002	21	14,89	30	10,64	51	12,09
2003-2004	13	9,22	39	13,83	52	12,32
2005-2006	13	9,22	57	20,21	70	16,59
2007-2008	18	12,06	71	25,18	89	21,09
2009	9	7,09	24	8,86	33	7,82
<b>Totale</b>	<b>141</b>	<b>100</b>	<b>281</b>	<b>100</b>	<b>422</b>	<b>100</b>
Non pervenuto					110	
Totale					553	



Con riferimento allo stato civile, il 65,23% delle persone straniere risulta coniugata contro solo il 29,34% degli italiani; quest'ultimi, al contrario, sono interessati, in misura molto superiore rispetto ai primi, da fratture familiari quali separazioni e divorzi (24,22%); si riscontra quindi una maggiore stabilità delle unioni matrimoniali nella popolazione immigrata.

<b>Persone italiane e straniere per stato civile (2009)</b>						
	<b>Italiani</b>	<b>%</b>	<b>Stranieri</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Celibe/Nubile	127	36,18	107	20,11	234	26,5
Coniugato/a	103	29,34	347	65,23	450	50,96
Separato/a	71	20,23	22	4,14	93	10,53
Divorziato/a	14	3,99	36	6,77	50	5,66
Vedovo/a	34	9,69	19	3,57	53	6
Non specificato	2	0,57	1	0,18	3	0,35
<b>Totale</b>	<b>351</b>	<b>100</b>	<b>532</b>	<b>100</b>	<b>883</b>	<b>100</b>



## 4. I fattori sociali

### 4.1 Il livello di istruzione

Le persone che nel 2009 si sono rivolte ai CdA della Diocesi possiedono gradi di istruzione molto eterogenei attraversando tutti i livelli di formazione esistenti. La maggior parte ha un titolo di studio medio alto: il 78,26% risulta aver concluso la scuola dell'obbligo e il 30,39% ha conseguito almeno un diploma di scuola media superiore.

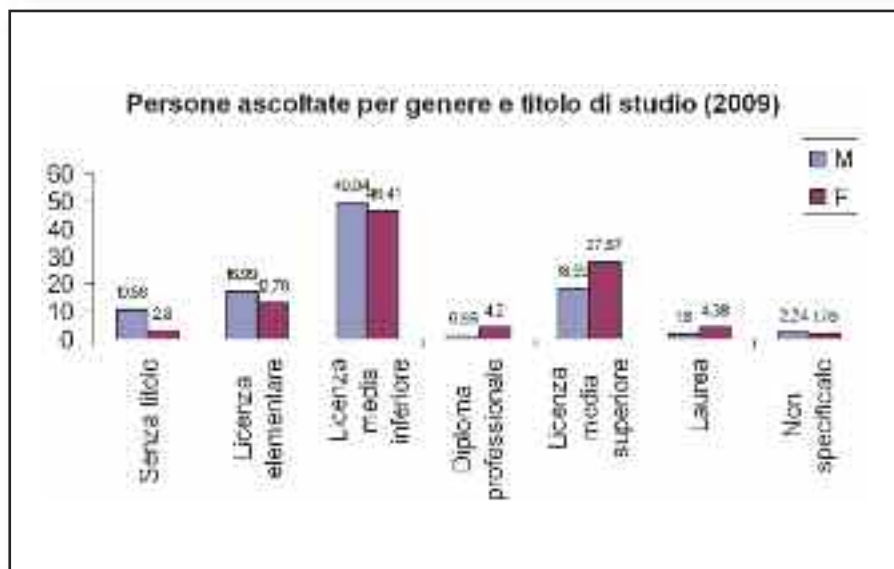
Ad essere in possesso delle qualifiche più alte sono le donne che però, allo stesso tempo, sono quelle che incontrano maggiori difficoltà nella ricerca di una occupazione e che soffrono maggiormente in relazione alla precarietà del lavoro. Si tratta di un fenomeno presente con forza all'interno del nostro paese e, più in generale, in tutti quelli che appartengono all'area del Mediterraneo. Con riferimento a questo aspetto, la struttura delle politiche sociali di sostegno all'occupazione e alla genitorialità svolgono un'azione importantissima, e, ad oggi, tendono a non sostenere adeguatamente la figura femminile, soprattutto in termini di aiuto nell'armonizzazione dei tempi di cura all'interno della famiglia e lavoro al di fuori di essa<sup>16</sup>. Sarebbero quindi auspicabili maggiori ga-

16 Cfr. C. Saraceno, *Le politiche della famiglia in Europa: tra convergenza e diversificazione*, «Stato e Mercato», n. 85, 2009

ranzie nell'accessibilità a professioni qualificate e durevolezza degli incarichi lavorativi anche nel caso di astensioni temporanee per maternità (a questo proposito, la progressiva precarizzazione del mercato del lavoro sembra aver ulteriormente acuito tale problema). Molte delle donne accolte ai Centri, infatti, lamentano fortissime difficoltà a reinserirsi nel mercato del lavoro dopo un periodo di assenza dovuto alla cura dei figli.

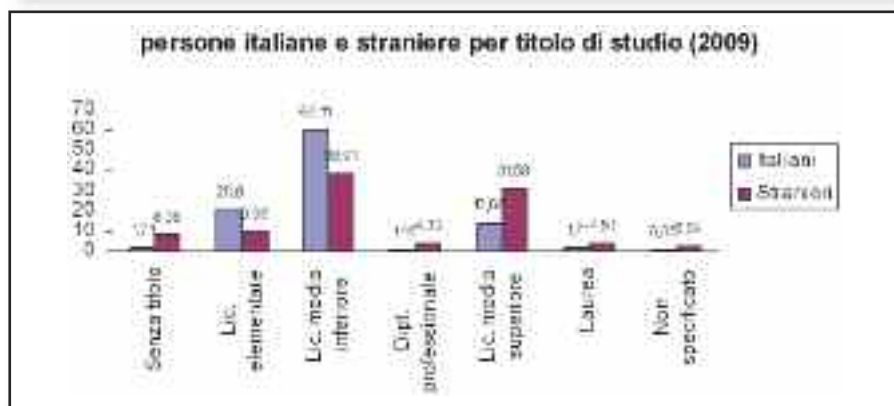
In generale, dall'osservazione delle professioni svolte dalle persone accolte ai CdA, si constata una grande distanza tra livello di istruzione e mansione svolta.

<b>Persone accolte per titolo di studio e genere (2009)</b>						
	<b>M</b>	<b>%</b>	<b>F</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Senza titolo	33	10,58	16	2,8	49	5,54
Licenza elementare	53	16,99	73	12,78	126	14,27
Licenza media inferiore	153	49,04	265	46,41	418	47,34
Diploma professionale	3	0,96	24	4,2	27	3,06
Licenza media superiore	58	18,59	158	27,67	216	24,46
Laurea	5	1,6	25	4,38	30	3,4
Non specificato	7	2,24	10	1,76	17	1,93
<b>Totale</b>	<b>312</b>	<b>100</b>	<b>571</b>	<b>100</b>	<b>883</b>	<b>100</b>



Tale dislivello è particolarmente forte con riferimento ai cittadini immigrati<sup>17</sup>. Questi ultimi mostrano gradi di formazione più elevati rispetto alle persone italiane: il 79,32% ha concluso la scuola dell'obbligo e ben il 36,09% è in possesso almeno di un diploma di scuola media superiore. Per le persone provenienti da paesi stranieri, il range di possibilità di trovare un'occupazione adeguata al proprio livello di formazione è ulteriormente ridotto dalla difficoltà incontrata per ottenere l'equipollenza dei titoli conseguiti nel paese d'origine con la frequente necessità di effettuare integrazioni in termini di percorsi formativi. Il quadro è ulteriormente complicato a causa delle chiusure culturali talvolta presenti in fase di selezione del personale da parte di coloro che offrono opportunità lavorative, soprattutto per quanto riguarda lavori per i quali sono richieste qualifiche medio-alte.

<b>Persone accolte per titolo di studio e nazionalità (2009)</b>						
	<b>Italiani</b>	<b>%</b>	<b>Stranieri</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Senza titolo	6	1,71	43	8,08	49	5,55
Licenza elementare	73	20,8	53	9,96	126	14,27
Licenza media inferiore	211	60,11	207	38,91	418	47,34
Diploma professionale	4	1,14	23	4,32	27	3,06
Licenza media superiore	48	13,68	168	31,58	216	24,46
Laurea	6	1,71	24	4,51	30	3,4
Non specificato	3	0,85	14	2,64	17	1,92
<b>Totale</b>	<b>351</b>	<b>100</b>	<b>532</b>	<b>100</b>	<b>883</b>	<b>100</b>



17 Cfr. M. Ambrosiani, *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna, 2005

## 4.2 Il nucleo di convivenza

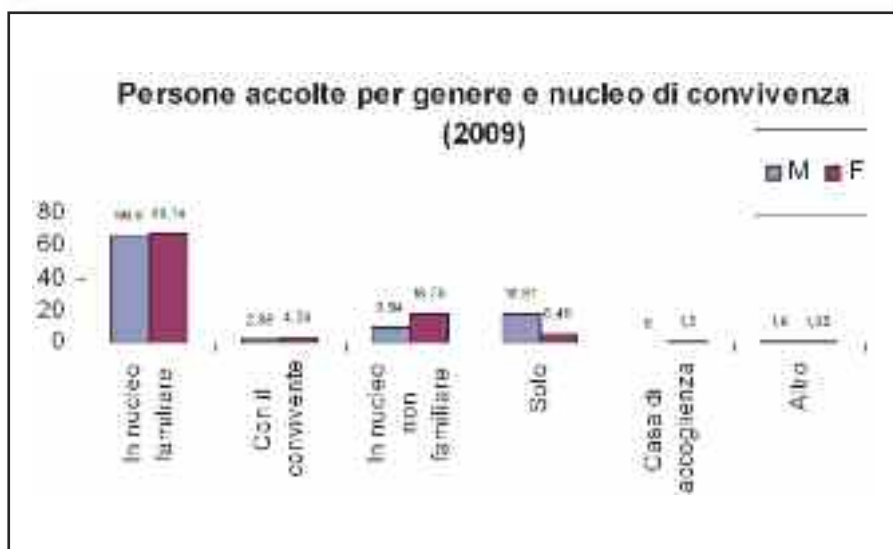
Osservando il totale delle persone ascoltate in base al tipo di convivenza, si osserva che la grande maggioranza vive con i familiari, senza particolari distinzioni di genere (il 66,67% dei maschi e il 68,14% delle femmine).

Differenze sostanziali, invece, si riscontrano con riferimento alla categoria della convivenza fuori dal nucleo familiare e per quanto riguarda le persone che vivono da sole. I casi di convivenza in nuclei non familiari interessa in misura sensibilmente maggiore le donne (18,78%), registrando valori doppi rispetto alla componente maschile (9,94%).

A vivere da soli, al contrario, sono prevalentemente gli uomini (18,91%), anche se non mancano alcuni casi di famiglie monopersonali al femminile (6,49%).

L'interpretazione di questi dati, soprattutto se comparati con quelli relativi allo stato civile, ci offre ulteriori informazioni in merito agli aspetti che maggiormente espongono al fenomeno della povertà le persone che si rivolgono ai CdA. Tra queste, una di fondamentale importanza è, senza dubbio, quella relativa alla debolezza del tessuto relazionale (solitudine e assenza di un adeguato tessuto familiare), che si presenta come fattore in grado di influenzare i livelli di difficoltà incontrati nell'accesso alle risorse materiali, sia con riferimento alla possibilità di ricevere sostegno da amici e familiari, sia in termini di possibilità di offrirsi sul mercato del lavoro in maniera il più possibile competitiva e adeguata all'offerta esistente. A questo proposito, ad oggi, esiste una ampia letteratura che evidenzia come il circolo vizioso dell'impoverimento, soprattutto all'interno di nuclei monogenitoriali, possa risiedere nelle difficoltà

<b>Persone accolte per genere e nucleo di convivenza (2009)</b>						
	<b>M</b>	<b>%</b>	<b>F</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
In nucleo familiare	208	66,67	389	68,14	597	67,71
Con il convivente	9	2,88	23	4,04	32	3,62
In nucleo non familiare	31	9,94	107	18,78	138	15,63
Solo	59	18,91	37	6,49	96	10,87
Casa di accoglienza	0	0	8	1,5	8	0,92
Altro	5	1,6	6	1,05	12	1,25
<b>Totale</b>	<b>312</b>	<b>100</b>	<b>571</b>	<b>100</b>	<b>833</b>	<b>100</b>



incontrate dalle madri sole nell'armonizzare i tempi di cura nei confronti dei figli con la gestione di una occupazione adeguata a fornire le risorse necessarie per il mantenimento di una famiglia<sup>18</sup>.

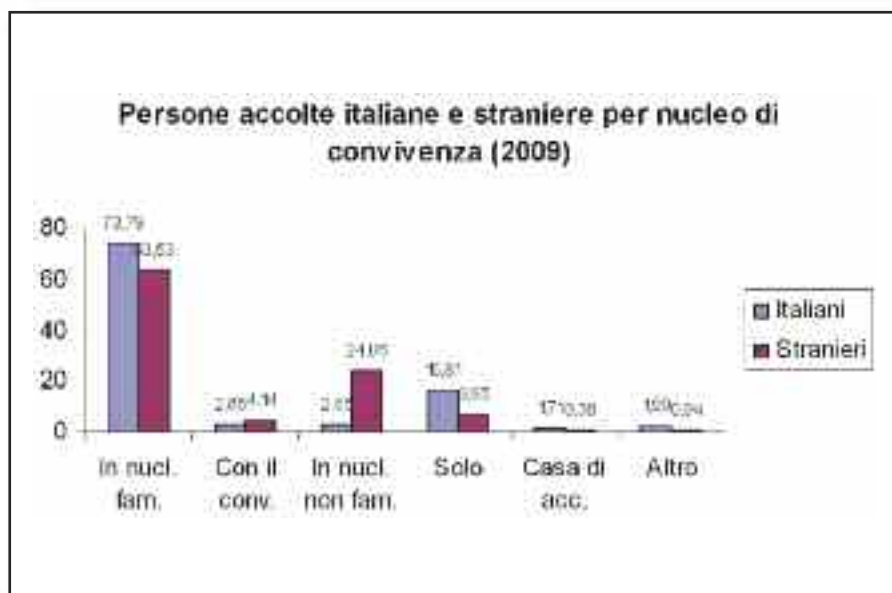
Le informazioni precedentemente ricavate vengono ulteriormente arricchite dall'analisi della distribuzione delle persone accolte per nucleo di convivenza e nazionalità.

Si osserva che gli italiani, più degli stranieri, vivono all'interno di un nucleo familiare, ma, nel caso in cui questo non avvenga, sono maggiormente predisposti, rispetto ai cittadini immigrati, a sperimentare la condizione di solitudine. Particolarmente interessati da questo problema appaiono proprio i maschi italiani. Gli stranieri che si presentano ai CdA, invece, seppur vivendo in misura minore all'interno di nuclei familiari, risultano maggiormente inseriti in altri tipi di nuclei di convivenza. In questo senso il riferimento principale è alla coabitazione di più connazionali. Quest'ultima soluzione, in molti casi, è l'esito di una scelta obbligata per far fronte alla elevata onerosità dei canoni di locazione delle abitazioni e può essere accompagnata da non poche difficoltà in termini di vivibilità del contesto relazionale.

<sup>18</sup> Cfr. G. Esping-Andersen, *Ineguaglianza delle opportunità ed eredità sociale*, in «Stato e Mercato», n. 67, 2003

Muovendosi in un'ottica di confronto tra i dati forniti dalla distribuzione per stato civile, nucleo di convivenza e nazionalità, si osserva che per la maggior parte degli italiani la condizione di coniugato è associata alla convivenza all'interno del nucleo familiare, mentre questa stessa situazione riguarda in misura notevolmente inferiore le persone straniere per le quali, in molti casi, il coniuge risiede nel paese d'origine. Allo stesso modo, proprio per gli aspetti sopra evidenziati, si constata che la maggior parte dei cittadini stranieri non coniugati vive in nuclei non familiari, mentre per quanto riguarda la stessa tipologia, ma di nazionalità italiana, le persone vivono in prevalenza da sole.

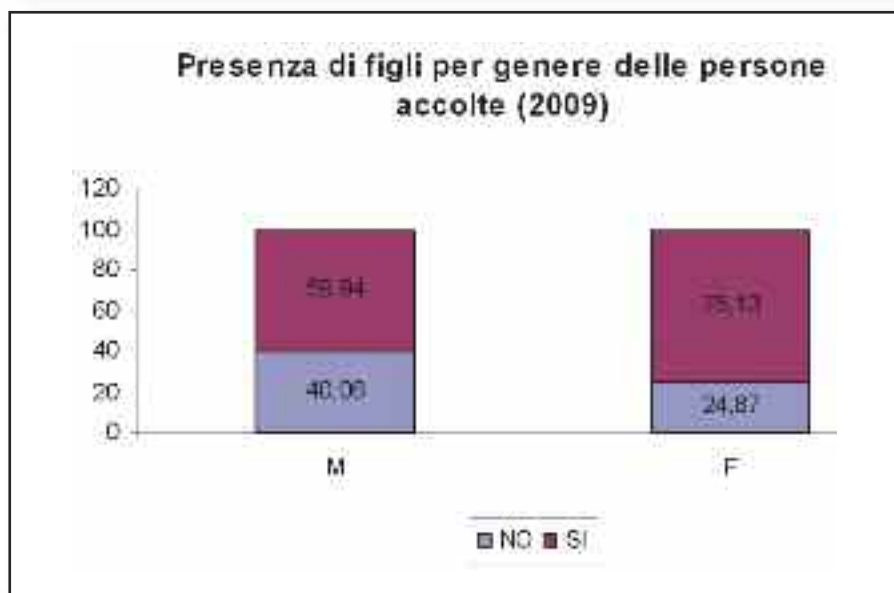
<b>Persone accolte italiane e straniere per nucleo di convivenza (2009)</b>						
	<b>Italiani</b>	<b>%</b>	<b>Stranieri</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
In nucleo familiare	259	73,79	338	63,53	597	67,71
Con il convivente	10	2,85	22	4,14	32	3,62
In nucleo non familiare	10	2,85	128	24,06	138	15,63
Solo	59	16,81	37	6,95	96	10,87
Casa di accoglienza	6	1,71	2	0,38	8	0,92
Altro	7	1,99	5	0,94	12	1,25
<b>Totale</b>	<b>351</b>	<b>100</b>	<b>532</b>	<b>100</b>	<b>883</b>	<b>100</b>



La maggior parte delle persone che si rivolgono ai CdA ha figli (69,76%) e, come facilmente intuibile in base a quanto già detto nella descrizione del dato relativo alla tipologia di persone con riferimento allo stato civile e al nucleo di convivenza, nella grande maggioranza dei casi si tratta di donne (75,13% delle femmine contro il 59,94% dei maschi).

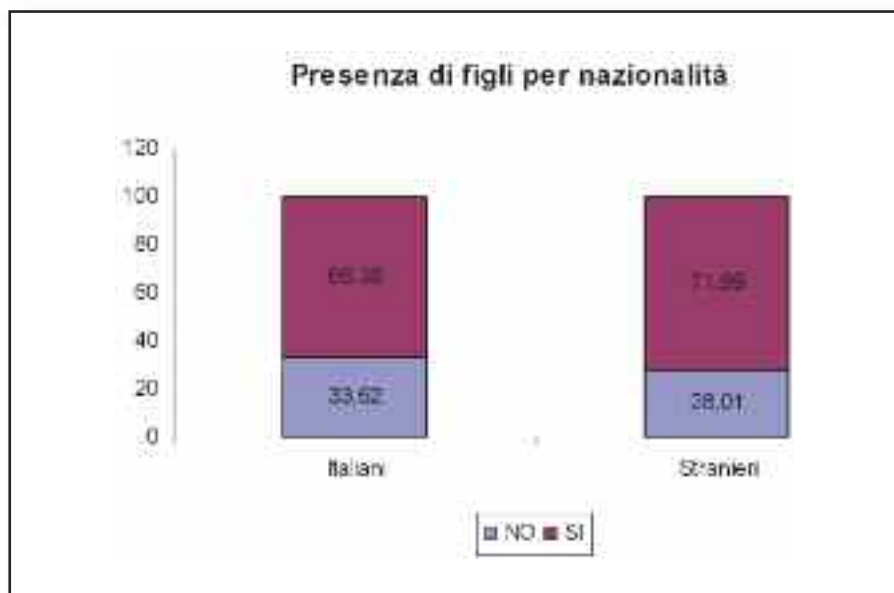
Oltre alla maggiore esposizione alla povertà da parte delle madri con figli occorre specificare che questo dato sembra influenzato anche dalla maggiore propensione delle donne nel formulare la domanda di aiuto rispetto agli uomini. In altre parole, in caso di nucleo familiare coeso, ma in difficoltà, la figura sulla quale grava maggiormente la funzione di richiesta di beni e servizi alle istituzioni, soprattutto nel caso di persone italiane, è rappresentata dalla donna. Tale ruolo è invece solitamente svolto dall'uomo nel caso di cittadini stranieri provenienti da paesi nord-africani.

<b>Presenza di figli per genere delle persone accolte (2009)</b>						
	<b>M</b>	<b>%</b>	<b>F</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Si	187	59,94	429	75,13	616	69,76
No	125	40,06	142	24,87	267	30,24
<b>Totale</b>	<b>312</b>	<b>59,94</b>	<b>571</b>	<b>75,13</b>	<b>883</b>	<b>100</b>



Proseguendo nell'analisi delle indicazioni in merito alla presenza di figli, e incrociando questa variabile con quella della nazionalità, non si riscontrano diversità sensibili nei due gruppi di persone. La maggiore incidenza dei figli di genitori immigrati è pari solamente al 5,61%.

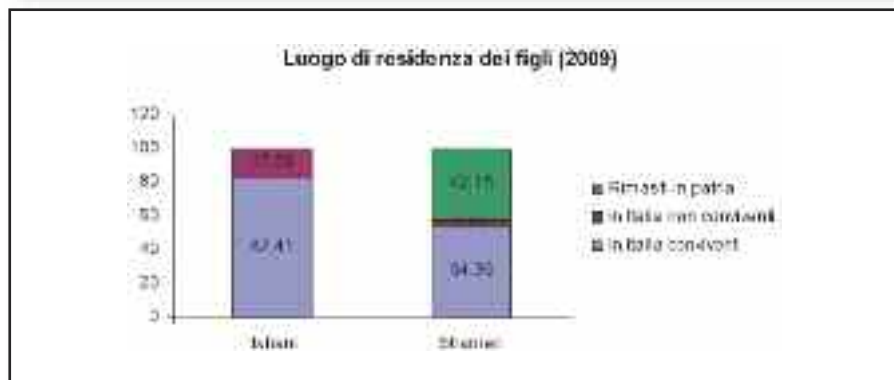
<b>Presenza di figli per nazionalità (2009)</b>						
	<b>Italiani</b>	<b>%</b>	<b>Stranieri</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Si	233	66,38	383	71,99	616	69,76
No	118	33,62	149	28,01	267	30,24
<b>Totale</b>	<b>351</b>	<b>100</b>	<b>532</b>	<b>100</b>	<b>883</b>	<b>100</b>



Molto interessante appare l'informazione relativa al luogo di residenza dei figli. Per quanto riguarda i nati da italiani, si osserva che la grande maggioranza vive nel nucleo familiare con i genitori (82,41%) anche se il 17,59% risiede in un nucleo familiare diverso. Considerando la relativamente giovane età delle persone che si sono rivolte ai CdA della Diocesi e le impressioni derivanti dall'esperienza degli operatori, è ipotizzabile che, in alcuni casi, ci si trovi in presenza di un allontanamento precoce dei giovani dalla famiglia d'origine, oppure di un affidamento a parenti o conoscenti. Con riferimento

alla popolazione straniera, il dato più interessante è rappresentato dal fatto che una percentuale molto alta (il 42,15% del totale dei genitori), ha figli residenti nel paese d'origine. Quella della separazione dal nucleo familiare è una scelta dolorosa con importanti conseguenze, sia per i figli, privati delle figure tradizionalmente preposte a svolgere le funzioni genitoriali, sia per i genitori, che, per garantire migliori livelli di benessere ai figli, sono costretti a rinunciare alla loro vicinanza fisica, spesso anche per lunghi periodi di tempo. Come dimostrato anche nell'ambito di recenti ricerche, questa condizione può rappresentare un elemento in grado di rafforzare il senso di deprivazione e solitudine fino a determinare malesseri di natura psicologica<sup>19</sup>.

<b>Luogo di residenza dei figli (2009)</b>						
	<b>Italiani</b>	<b>%</b>	<b>Stranieri</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
In Italia conviventi	177	82,41	218	54,36	395	64,12
In Italia non conviventi	38	17,59	14	3,49	52	8,44
Rimasti in patria	0		169	42,15	169	27,44
<b>Totale</b>	<b>215</b>	<b>100</b>	<b>401</b>	<b>100</b>	<b>616</b>	<b>100</b>



Per quanto riguarda il numero di figli per persona, si riscontra la predominanza di nuclei familiari poco numerosi. I genitori con al massimo due figli costituiscono il 73,78% del totale. Allo stesso tempo, seppur in misura ridotta rispetto agli anni passati, si riscontra la presenza di alcune famiglie numerose, vale a dire con al loro interno 4 o più figli (7,92%).

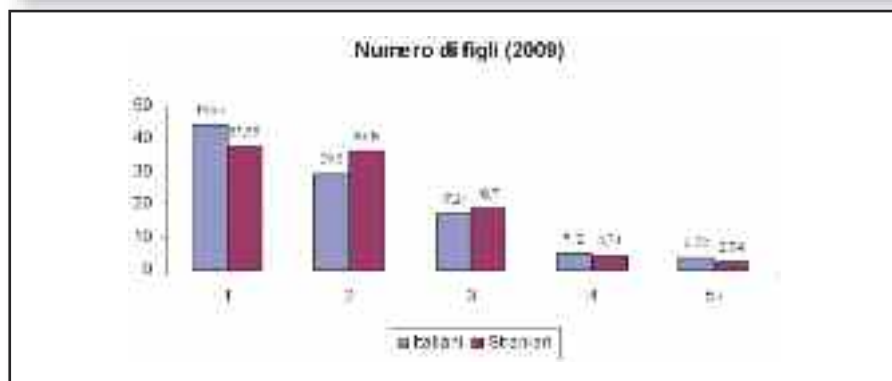
19 Cfr. Caritas/Migrantes, *Dossier Statistico immigrazione 2008*, Idos, Roma, 2008; R. Beneduce, *Frontiere dell'identità e della memoria*, Franco Angeli, Milano, 2006

Scorpendo il dato in relazione alla nazionalità, si osservano alcune tendenze specifiche e un dato che è in controtendenza rispetto alle tradizionali convinzioni sul numero di figli in base alla nazionalità dei genitori.

Come ampiamente dimostrato anche nella letteratura nazionale<sup>20</sup>, i cittadini italiani che si sono rivolti ai CdA della Diocesi, sembrano, in larga parte, aver aderito al modello del figlio unico (44,65%); per la stessa tipologia di soggetti, passando al dato relativo alle famiglie con al loro interno due figli, la numerosità si riduce drasticamente (29,3%). Per quanto riguarda le persone straniere, la presenza di un figlio costituisce la modalità maggiormente diffusa (37,66%) anche se l'esistenza di due figli è molto alta (36,16%).

Passando all'osservazione dei nuclei familiari molto numerosi, contrariamente a quanto ci si aspetta tradizionalmente, le persone di nazionalità italiana risultano maggiormente rappresentate rispetto a quelle straniere: i nuclei con al loro interno quattro o più figli sono l'8,84% nel primo caso e il 7,48% nel secondo.

<b>Numero di figli (2009)</b>						
	<b>Italiani</b>	<b>%</b>	<b>Stranieri</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
1	96	44,65	151	37,66	247	40,1
2	63	29,3	145	36,16	208	33,77
3	37	17,21	75	18,7	112	18,18
4	11	5,12	19	4,74	30	4,87
5+	8	3,72	11	2,74	19	3,08
<b>Totale</b>	<b>215</b>	<b>100</b>	<b>401</b>	<b>100</b>	<b>616</b>	<b>100</b>



20 Cfr. M. Livi Bacci, G. Errera, *Intervista sulla demografia*, Etas, Milano, 2001

### 4.3 La situazione abitativa

La condizione abitativa rappresenta uno degli aspetti di importanza strategica nella riflessione in merito ai processi di impoverimento. Per questa ragione il suo monitoraggio, in relazione alle diverse problematiche e richieste di aiuto arrivate ai Centri, costituisce un elemento imprescindibile.

Come ormai è sapere condiviso, l'assenza della casa di proprietà, e quindi la necessità di sottoporsi al pagamento di un canone di locazione, rappresenta una delle più ingenti voci di uscita dalle casse di un individuo, rivelandosi capace di spostare in maniera radicale la posizione dello stesso intorno alla soglia di povertà.

Alla luce delle specificità del mercato del mattone nei territori della Diocesi di Lucca, questa variabile aumenta ulteriormente la sua pericolosità in termini di scivolamento verso la condizione di povertà.

Le persone che si sono rivolte ai CdA nel 2009, come negli anni passati, solo in piccola parte possiedono una casa di proprietà (9,4%), senza differenze particolari in base al genere. La collocazione presso case di edilizia popolare interessa invece il 10,53%.

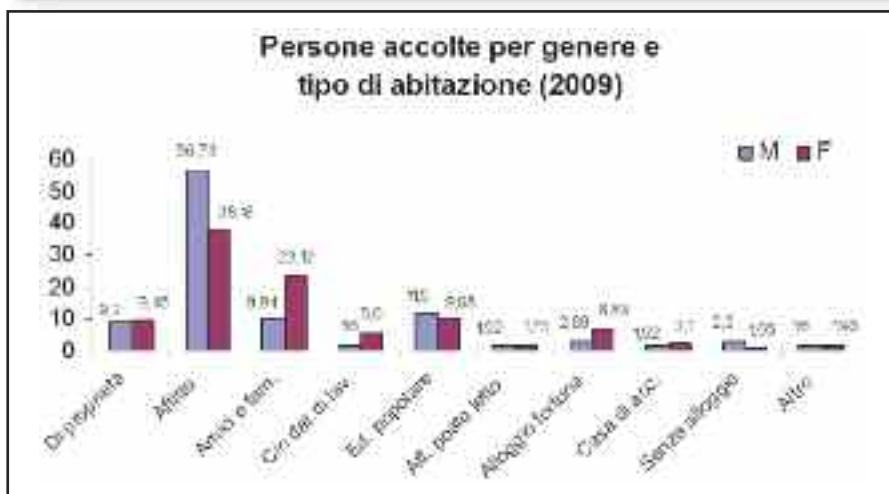
Al contrario, è molto elevata la percentuale di coloro che ricorrono ad un contratto di locazione (44,73%) con una maggiore predisposizione da parte degli uomini (56,73%) rispetto alle donne (38,18%) le quali, in molti più casi rispetto ai maschi, ricorrono a soluzioni abitative, frequentemente temporanee, presso amici e familiari. Il dato della elevata precarietà di molte situazioni abitative delle donne è confermata anche dalla percentuale maggiore di queste ultime nel ricorrere a soluzioni alloggiative di fortuna (6,83% rispetto al 2,89% dei maschi).

Una incidenza non trascurabile è rappresentata anche dal numero di persone che vivono in una grave condizione di precarietà abitativa disponendo di un affitto di posto letto, di un alloggio di fortuna o trovandosi temporaneamente presso un centro di accoglienza (9,29%). Le persone senza alloggio rappresentano invece l'1,81%.

Guardando gli stessi dati con riferimento alla suddivisione tra cittadini italiani e stranieri, si nota che l'ottenimento della casa di proprietà costituisce un traguardo particolarmente difficile per chi proviene da un altro paese (interes-

### Persone accolte per genere e situazione abitativa (2009)

	M	%	F	%	Totale	%
Di proprietà	29	9,29	54	9,46	83	9,4
Affitto	177	56,73	218	38,18	395	44,73
Amici e familiari	31	9,94	132	23,12	163	18,46
C/o datore di lavoro	5	1,6	32	5,6	37	4,19
Edilizia popolare	36	11,54	57	9,98	93	10,53
Affitto posto letto	6	1,92	10	1,75	16	1,81
Alloggio fortuna	9	2,89	39	6,83	48	5,44
Casa di accoglienza	6	1,92	12	2,1	18	2,04
Senza alloggio	8	2,57	6	1,05	14	1,59
Altro	5	1,6	11	1,93	16	1,81
<b>Totale</b>	<b>312</b>	<b>100</b>	<b>571</b>	<b>100</b>	<b>883</b>	<b>100</b>



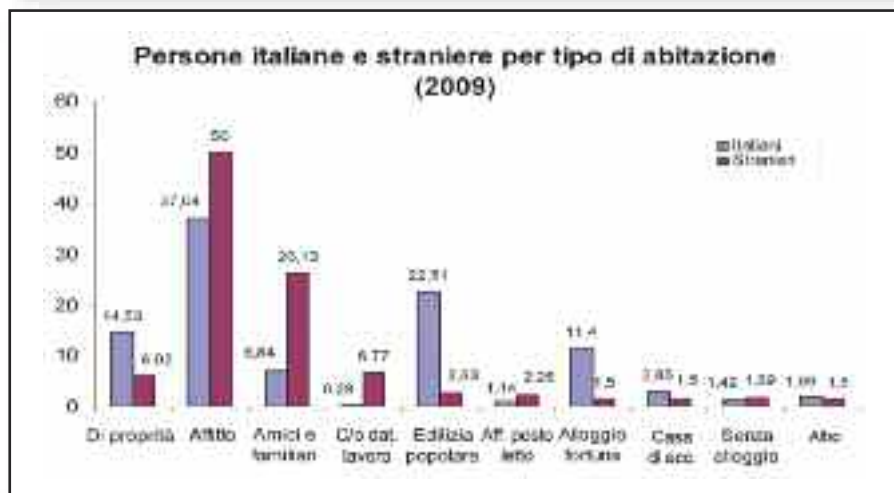
sando solo il 6,02% delle persone immigrate), mentre la soluzione dell'affitto è quella maggiormente scelta (50%). Anche l'inserimento all'interno di abitazioni di edilizia popolare rappresenta una opzione residuale (2,63%).

Per le persone straniere, il raggiungimento di una collocazione abitativa stabile costituisce una delle sfide più impegnative. Questo aspetto sembra confermato anche dai dati in nostro possesso, i quali ci dicono che la collocazione presso amici e familiari rappresenta il 26,13% dei casi (frequentemente dietro pagamento di un canone di affitto o subaffitto) ai quali deve essere aggiunto il

6,77% di persone che vivono presso l'abitazione del datore di lavoro (prevalentemente donne che svolgono la professione di collaboratrice domestica e assistenza anziani).

In misura parzialmente inaspettata, le informazioni in nostro possesso ci mostrano però che il ricorso ad alloggi di fortuna e case di accoglienza riguarda soprattutto i cittadini italiani rispetto a quelli stranieri. Un dato di questo tipo può, ancora una volta, essere interpretato alla luce della maggior solitudine che sperimentano le persone italiane nel caso in cui si trovino in

<b>Persone accolte per cittadinanza e tipo di abitazione (2009)</b>						
	<b>Italiani</b>	<b>%</b>	<b>Stranieri</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Di proprietà	51	14,53	32	6,02	83	9,4
Affitto	130	37,04	266	50	396	44,85
Amici e familiari	24	6,84	139	26,13	163	18,46
C/o datore di lavoro	1	0,28	36	6,77	37	4,19
Edilizia popolare	79	22,51	14	2,63	93	10,53
Affitto posto letto	4	1,14	12	2,26	16	1,81
Alloggio fortuna	40	11,4	8	1,5	48	5,44
Casa di accoglienza	10	2,85	8	1,5	18	2,03
Senza alloggio	5	1,42	9	1,69	14	1,59
Altro	7	1,99	8	1,5	15	1,7
<b>Totale</b>	<b>351</b>	<b>100</b>	<b>532</b>	<b>100</b>	<b>883</b>	<b>100</b>



condizione di grave disagio economico. Per i cittadini stranieri, rispetto a quelli italiani, si possono ipotizzare, infatti, maggiori livelli di solidarietà e disponibilità all'accoglienza da parte dei connazionali.

#### 4.4 La situazione lavorativa

La precarietà della condizione lavorativa e l'incidenza del fenomeno della disoccupazione possono essere visti, insieme alla onerosità del reperimento di una situazione alloggiativa stabile, come le due macro variabili sulle quali si incardina il fenomeno della povertà per le persone che, durante il 2009, si sono rivolte ai CdA presenti sul territorio della Diocesi.

Nonostante la relativamente elevata qualifica delle persone che si presentano agli sportelli dei CdA, il 67,72% delle persone è interessata dal fenomeno della disoccupazione; tale percentuale sale fino al 69,53% in caso di persone di genere femminile. Dati di questo tipo ci segnalano che il livello di formazione, nonostante abbia costituito, tradizionalmente, un elemento in grado di influenzare sensibilmente i livelli di esposizione al rischio di impoverimento, oggi, di fatto, riesce a svolgere tale funzione in misura minore.

Alla luce delle trasformazioni presenti all'interno del contesto economico degli ultimi anni, e degli effetti delle stesse che si sono avvertiti soprattutto nell'ultimo periodo, può essere interessante effettuare una comparazione con i dati relativi al 2008.

Dal confronto emerge un aspetto apparentemente positivo, ma che, in parte, può essere spiegato rinviando ad una trasformazione della tipologia di persone che arrivano ai CdA. Durante il 2008, le persone accolte che si trovavano nella condizione di disoccupazione erano pari all'81,6% interessando nel 65,4% dei casi gli uomini e nel 87,1% dei casi le donne.

Ad un primo confronto di questo dato con quello del 2009 (67,72%), potremmo essere portati a dire che l'incidenza del disagio legato alla condizione lavorativa è diminuita. Se, però, compariamo questa informazione con le trasformazioni della composizione delle persone che si sono presentate ai CdA, si osserva che, in realtà, tale diminuzione è dovuta al fatto che, a fronte della persistenza di un elevato numero di soggetti che sperimentano la condizione di

disoccupazione, nell'ultimo anno, sono fortemente aumentate anche le richieste di aiuto provenienti da persone che hanno una occupazione, che però si rivela insufficiente a far fronte alle esigenze proprie e della famiglia.

<b>Persone accolte per genere e condizione occupazionale in Italia (2009)</b>						
	<b>M</b>	<b>%</b>	<b>F</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Occupato/a	80	25,64	105	18,39	185	20,95
Disoccupato/a	201	64,42	397	69,53	598	67,72
Inabile al lavoro	8	2,56	4	0,7	12	1,36
Casalinga	0	0	29	5,08	29	3,28
Studente	0	0	3	0,53	3	0,34
Pensionato/a	20	6,41	19	3,33	39	4,42
Non specificato	3	0,97	14	2,44	17	1,93
<b>Totale</b>	<b>312</b>	<b>100</b>	<b>571</b>	<b>100</b>	<b>883</b>	<b>100</b>

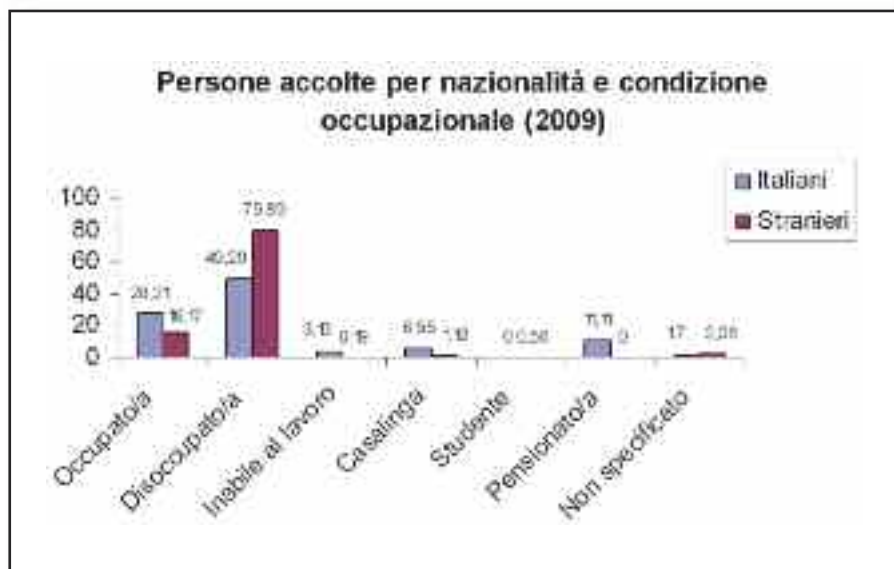


Dalla rielaborazione dei dati sull'occupazione in base alla cittadinanza, si ha la conferma in merito alle maggiori difficoltà incontrate dai cittadini stranieri rispetto agli italiani<sup>21</sup>. Le persone provenienti da altri paesi che si presentano ai CdA della Diocesi nel 79,89% dei casi si dichiarano disoccupati, rispetto al 49,29% degli italiani.

<sup>21</sup> Cfr. M. Ambrosini, *La fatica di integrarsi. Immigrati e lavoro in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2001.

Un ulteriore dato da tenere in considerazione è legato alla povertà sperimentata durante la vecchiaia. Come visto con riferimento alla distribuzione delle persone ascoltate in base all'età, si tratta di un problema che riguarda prevalentemente le persone italiane, essendo la popolazione immigrata tendenzialmente molto giovane. Tra i soggetti che avvertono problematiche connesse con il fenomeno dell'impoverimento, l'11,11% è rappresentato da pensionati. Guardando alla distribuzione di questa fascia di individui per genere si osserva che esso ha coinvolto maggiormente gli uomini rispetto alle donne.

<b>Persone accolte per nazionalità e condizione occupazionale (2009)</b>						
	<b>Italiani</b>	<b>%</b>	<b>Stranieri</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Occupato/a	99	28,21	86	16,17	185	20,95
Disoccupato/a	173	49,29	425	79,89	598	67,72
Inabile al lavoro	11	3,13	1	0,19	12	1,36
Casalinga	23	6,55	6	1,13	29	3,28
Studente	0	0	3	0,56	3	0,34
Pensionato/a	39	11,11	0	0	39	4,42
Non specificato	6	1,71	11	2,06	17	1,93
<b>Totale</b>	<b>351</b>	<b>100</b>	<b>532</b>	<b>100</b>	<b>883</b>	<b>100</b>



## 5. La lettura della domanda di aiuto: i bisogni e le richieste delle persone accolte ai CdA

### 5.1 Saper ascoltare

Le storie di vita che vengono raccolte dagli operatori dei CdA sono, frequentemente, molto complesse, riguardando aspetti e campi di intervento notevolmente diversi tra di loro. La povertà e le dinamiche di esclusione sociale ad essa collegate, in molti casi, hanno origini lontane nel tempo rimandando a vicende e dinamiche, a volte anche di natura intergenerazionale. Davanti a tali situazioni riuscire a cogliere le dimensioni chiave e, più precisamente, i fattori che, più di altri, possono permettere di sgrovigliare il nodo problematico dell'impoverimento, costituisce una operazione ardua. Per la persona che si trova al Centro di Ascolto, l'incontro con l'altro che richiede aiuto rappresenta un momento pieno di criticità. I primi colloqui, frequentemente, costituiscono momenti importanti per il coinvolgimento della persona nel processo d'aiuto; durante il loro svolgimento occorre, quindi, essere in grado di cogliere gli elementi che maggiormente possono far leva sulla persona per renderla maggiormente attiva, vale a dire coinvolgerla nel progetto di reazione alla condizione di povertà ed offrirle le risorse più adatte per muoversi in questa direzione.

In tale operazione la dimensione riflessiva e quella esperienziale dei due protagonisti della relazione d'aiuto (operatore e persona accolta) assumono un'importanza strategica per l'individuazione, da parte dell'operatore, delle forme più adeguate per entrare nel vissuto della persona che si è presentata formulando la sua richiesta di aiuto.

L'ascolto, quindi, costituisce un mezzo strategico per la costruzione di una relazione con l'altro che incentivi il suo successivo ritorno al CdA e anche per permettere la realizzazione di un adeguato lavoro di rete, sia con le istituzioni, sia, e soprattutto, con la comunità nel suo complesso.

Alla luce della complessità intrinseca all'operazione di lettura della domanda, e di analisi delle problematiche, si è ritenuto opportuno presentare le informazioni relative a questa delicata dimensione dell'ascolto in relazione a

due distinte variabili: i bisogni che emergono dall'anamnesi del caso e le richieste esplicitamente avanzate dalle persone che si sono rivolte ai CdA.

Bisogni e richieste, infatti, per una pluralità di ragioni, non sempre coincidono. In primo luogo, perché i nodi problematici sono spesso multidimensionali, costituiti cioè da una pluralità di questioni strettamente intrecciate tra di loro in un circolo ricorsivo e rafforzativo della condizione di disagio, inoltre, perché le persone che arrivano allo sportello, soprattutto durante i primi incontri, non hanno necessariamente piena consapevolezza della natura reale e profonda dei loro problemi e, per tale motivo, possono essere portati a formulare richieste che incidono solo parzialmente sul problema o destinate ad intervenire su alcuni effetti, più che sulle cause della situazione problematica. La messa a fuoco dei nodi critici della condizione di disagio, quindi, richiede un forte impegno congiunto da parte dell'operatore del Centro di Ascolto e della persona direttamente interessata dal processo d'aiuto.

Tutti questi aspetti costituiscono una trama interpretativa anche per quanto riguarda la lettura dei dati presentati nelle pagine successive. La fotografia proposta infatti, come tutte le istantanee, offre la possibilità di avere una immagine di quelli che sono gli aspetti che si presentano con maggiore frequenza allo sportello, ma non può costituire una rappresentazione esaustiva di un fenomeno di per sé complesso e articolato come quello che si individua all'interno delle situazioni problematiche presentate dalle persone nei CdA.

## 5.2 I bisogni delle persone accolte

Una delle aree problematiche che maggiormente emerge dall'ascolto delle persone che si presentano ai CdA è rappresentata dalla carenza di risorse materiali necessarie per rispondere ai bisogni propri e del nucleo familiare di appartenenza. In un numero elevato di casi si tratta di deprivazioni molto gravi, sia nella popolazione immigrata, la quale, solitamente, è più predisposta a vivere sprovvista di forme di tutela sociale, sia nelle persone di nazionalità italiana che, frequentemente, giungono a superare il senso di vergogna e a presentarsi al Centro, solo quando la situazione economica si è fortemente aggravata e risulta ormai insostenibile.

Ovviamente, la povertà economica, che colpisce, come problematica principale, il 41,19% dei maschi e il 28,78% delle femmine, può essere vista come il risultato della permanenza nel tempo di aspetti critici che rinviano ad una pluralità di elementi della sfera economico-relazionale, come quelli che configurano il rapporto con il mercato del lavoro, la questione alloggiativa, la presenza di problemi di salute e la fragilità del tessuto relazionale informale (soprattutto le relazioni primarie). Come si vede anche dai dati riportati di seguito, queste dimensioni appaiono riprodotte anche nella nostra griglia delle problematiche che, per ragioni di rappresentatività, è stata costituita facendo riferimento solo alle problematiche più importanti che vengono rintracciate nella domanda di aiuto delle diverse persone. Il totale delle aree problematiche rilevate è comunque superiore a quello delle persone ascoltate proprio perché, con riferimento ad uno stesso soggetto, è stato necessario segnalare più aree problematiche fondamentali (aspetto multidimensionale del fenomeno della povertà). È importante specificare che, nonostante il tentativo di rappresentare nella maniera più completa le situazioni di difficoltà, la complessità delle stesse è sempre maggiore rispetto a quella individuata schematicamente.

Ritornando al commento dei nostri dati, in aggiunta alle situazioni nelle quali la problematica principale è rappresentata dagli effetti della povertà economica conclamata, si riscontra la presenza di un numero elevato di casi in cui le persone si trovano a dover fronteggiare problemi legati al lavoro. Si collocano in questa categoria, come visto in precedenza, in primo luogo, coloro che incontrano difficoltà nella ricerca dell'occupazione, ma anche chi è interessato da problemi legati al fenomeno del lavoro nero, sottopagato o addirittura non retribuito (aspetto che sembra coinvolgere soprattutto le persone straniere). Queste criticità interessano il 47,76% delle persone accolte, coinvolgendo in misura maggiore le donne (53,98%) rispetto agli uomini (41,19%). Nella definizione ulteriore del quadro delle problematiche principali, alle difficoltà legate all'area lavorativa devono essere aggiunte quelle connesse con il reperimento dell'abitazione e, in misura ancora maggiore, con il fronteggiamento dei costi legati all'abitazione (6,81%). A questo proposito occorre ricordare che l'opzione della abitazione in affitto riguarda una percentuale altissima di persone. Oltre a queste macro categorie, non bisogna dimenticare di aggiungere gli aspetti di criticità legati alla presenza di fratture nell'ambito delle

relazioni primarie, problemi di salute o collegati alla condizione di persona immigrata.

In tutti i casi riportati, benché la povertà economica non abbia ancora conclamato i propri effetti, al punto da essere considerata la problematica principale, la presenza di criticità radicali nell'ambito di sfere ad essa strettamente collegate, come quelle presentate, ci indica l'esistenza di un elevatissimo numero di situazioni nelle quali lo spettro della povertà e delle forme di esclusione sociale ad essa collegate, di fatto, incombe nella vita delle persone.

<b>Distribuzione aree problematiche principali per genere (2009)</b>						
<b>Area problematica</b>	<b>M</b>	<b>%</b>	<b>F</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Povertà economica	152	41,19	177	28,78	329	33,43
Lavoro	138	37,4	332	53,98	470	47,76
Famiglia	10	2,71	29	4,72	39	3,97
Dipendenze	9	2,44	1	0,16	10	1,02
Salute	17	4,61	14	2,28	31	3,15
Istruzione	5	1,36	4	0,65	9	0,91
Abitazione	19	5,15	48	7,8	67	6,81
Disabilità	5	1,36	1	0,16	6	0,61
Immigrazione	12	3,25	3	0,49	15	1,53
Altro	2	0,53	6	0,98	8	0,81
<b>Totale</b>	<b>369</b>	<b>100</b>	<b>615</b>	<b>100</b>	<b>984</b>	<b>100</b>





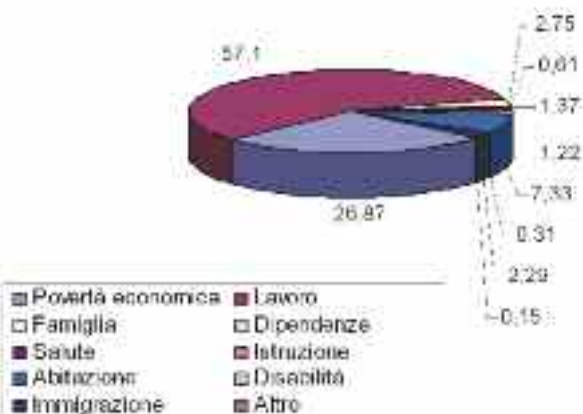
Andando ad analizzare le stesse informazioni con riferimento alla nazionalità dei soggetti interessati, si osserva che il problema della povertà conclamata riguarda in misura maggiore le persone di cittadinanza italiana che, come abbiamo visto, vedono maggiormente, rispetto alla popolazione immigrata, i CdA come *extrema ratio* per fronteggiare la povertà (46,5% contro il 26,87% della popolazione straniera). Le problematiche del lavoro, invece, coinvolgono in misura maggiore le persone straniere (57,1% rispetto al 29,18% degli italiani).

<b>Distribuzione aree problematiche principali per nazionalità (2009)</b>						
<b>Area problematica</b>	<b>Italiani</b>	<b>%</b>	<b>Stranieri</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Povertà economica	153	46,5	176	26,87	329	33,43
Lavoro	96	29,18	374	57,1	470	47,76
Famiglia	21	6,38	18	2,75	39	3,97
Dipendenze	6	1,82	4	0,61	10	1,02
Salute	22	6,69	9	1,37	31	3,15
Istruzione	1	0,3	8	1,22	9	0,91
Abitazione	19	5,78	48	7,33	67	6,81
Disabilità	4	1,22	2	0,31	6	0,61
Immigrazione	0	0	15	2,29	15	1,53
Altro	7	2,13	1	0,15	8	0,81
<b>Totale</b>	<b>329</b>	<b>100</b>	<b>655</b>	<b>100</b>	<b>984</b>	<b>100</b>

**Distribuzione problematiche principali cittadini italiani (2009)**



**Distribuzione problematiche principali cittadini stranieri (2009)**

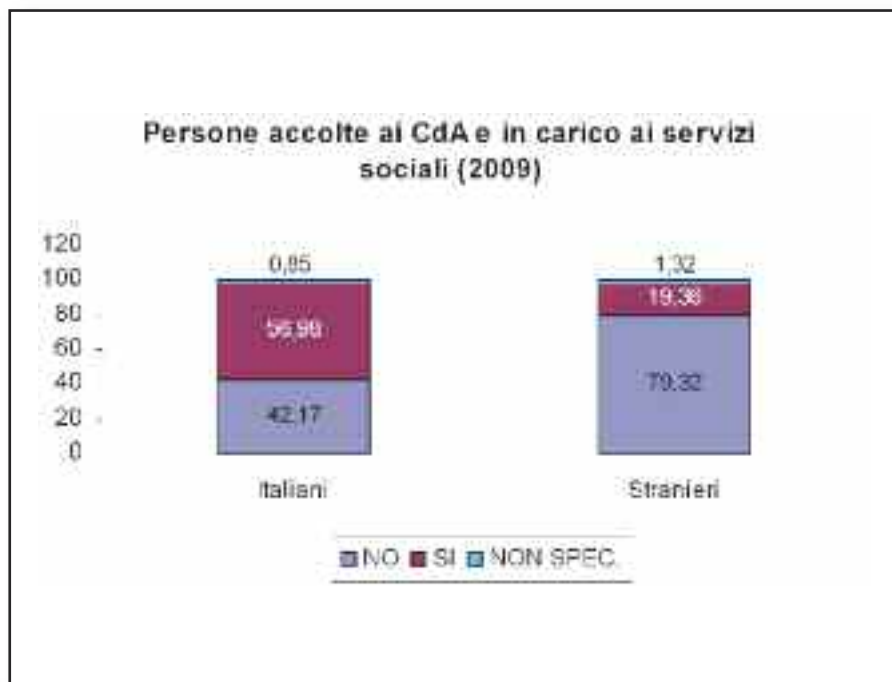


I Centri di ascolto della Diocesi, frequentemente, svolgono la loro opera di ascolto e sostegno in stretto rapporto con la rete dei servizi sociali presente sul territorio. Questo permette loro di avere un quadro pi  chiaro delle problematiche sulle quali le figure professionali predisposte istituzionalmente stanno gi  operando e valutare con maggiore chiarezza eventuali sostegni da erogare.

Nel 2009 le persone che si sono rivolte ai CdA e contemporaneamente seguite dai servizi sociali sono il 34,31%. Tale valore, in buona parte, riguarda situazioni che vedono coinvolti cittadini italiani. Gli stranieri che si sono rivolti ai CdA e che risultano contemporaneamente inseriti in un progetto di assistenza sociale sono una piccola minoranza: il 19,36% del totale.

Come si osserva anche dai dati presentati, la maggioranza delle persone che si rivolge ai CdA è venuta a conoscenza dell'esistenza dello sportello attraverso la segnalazione di parroci e persone che conoscono e collaborano con i Centri stessi, oppure attraverso il passa parola.

<b>Persone accolte ai CdA e in carico ai servizi sociali (2009)</b>						
	<b>Italiani</b>	<b>%</b>	<b>Stranieri</b>	<b>%</b>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
No	148	42,17	422	79,32	570	64,55
Si	200	56,98	103	19,36	303	34,31
Non specificato	3	0,85	7	1,32	10	1,14
<b>Totale</b>	<b>351</b>	<b>100</b>	<b>532</b>	<b>100</b>	<b>883</b>	<b>100</b>



### 5.3 Le richieste di aiuto

Anche nel caso della presentazione dei dati relativi alle richieste avanzate dalle persone che si sono rivolte ai CdA è importante specificare che queste possono essere più di una, in riferimento alla pluralità dei bisogni che rimangono insoddisfatti all'interno della condizione di disagio. Un altro aspetto importante è poi costituito dal fatto che il tipo di domanda esplicitata è, in buona parte, influenzata dalla conoscenza delle attività svolte dalla Caritas con particolare riferimento al tipo di risorse che questa è in grado di elargire. In questo senso, ad esempio, si spiega la presenza di valori relativamente bassi per quanto riguarda le domanda di aiuto in merito alle problematiche alloggiative.

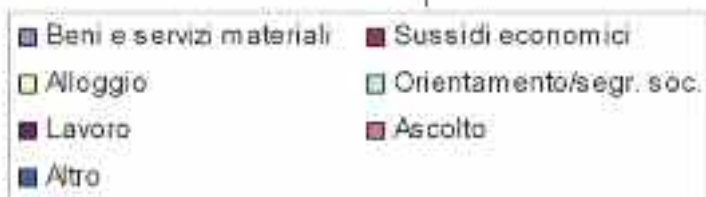
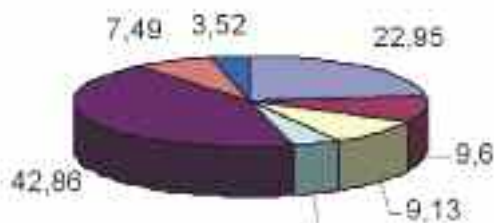
È importante ricordare che la distribuzione specifica delle richieste di seguito presentata è il frutto di un lento cambiamento in atto sul territorio ormai da alcuni anni e che ha portato ad una maggiore identificazione di quello che Caritas elargisce in termini di aiuto. Tale definizione corrisponde alla volontà di collocare i servizi erogati in una prospettiva di auto promozione.

La richiesta che viene più frequentemente formulata agli operatori dei CdA è rappresentata da un aiuto nel reperimento di una occupazione. Tale domanda, infatti, assume un peso rilevante, sia nel caso che a formularla siano uomini (42,86%), sia che si tratti di donne (55,03%). Un servizio offerto dai CdA e riconosciuto come in grado di rispondere ai propri bisogni, è costituito anche dalla possibilità di usufruire della distribuzione di beni e servizi materiali quali viveri e vestiario. Questo tipo di richiesta, come facilmente intuibile, viene presentata soprattutto da persone interessate da gravi situazioni di povertà. Rilevante è anche l'informazione relativa alla richiesta di sussidi economici che si aggira intorno al 9%, sia per i maschi, sia per le femmine. Un valore così basso, soprattutto se interpretato alla luce del dato legato alla domanda di lavoro, sembra riconducibile ad una scarsa predisposizione, da parte delle persone che si rivolgono ai Centri, ad adagiarsi in una condizione di assistenzialismo cronico e a manifestare, al contrario, la volontà di re immergersi nei circuiti di inclusione sociale.

### Richieste delle persone accolte ai CdA per genere (2009)

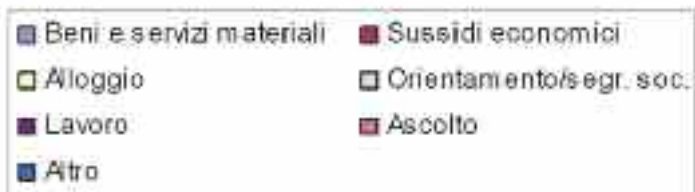
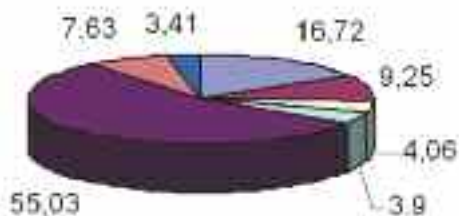
Richieste	M	%	F	%	Totale	%
Beni e servizi materiali	98	22,95	103	16,72	201	19,27
Sussidi economici	41	9,6	57	9,25	98	9,4
Alloggio	39	9,13	25	4,06	64	6,14
Orientamento/segr. soc.	19	4,45	24	3,9	43	4,12
Lavoro	183	42,86	339	55,03	522	50,05
Ascolto	32	7,49	47	7,63	79	7,57
Altro	15	3,52	21	3,41	36	3,45
<b>Totale</b>	<b>427</b>	<b>100</b>	<b>616</b>	<b>100</b>	<b>1043</b>	<b>100</b>

### Richieste persone accolte di genere maschile (2009)



Tale spinta propulsiva sembra interessare maggiormente la popolazione immigrata di quella italiana. Più della metà degli stranieri, infatti, manifesta la necessità di un lavoro (57,73%), mentre solo il 38,14% delle persone italiane esprime la stessa domanda avanzando richieste più elevate con riferimento a risorse materiali e soprattutto a contributi di natura economica. Particolarmente interessante è anche il dato relativo alla richiesta di ascolto. Quasi il 12% delle persone italiane si rivolge ai CdA in cerca semplicemente di qualcuno a cui raccontare il proprio disagio. Questo dato si presenta come una ul-

### Richieste persone accolte di genere femminile (2009)

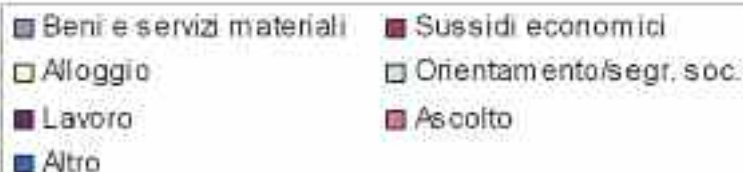
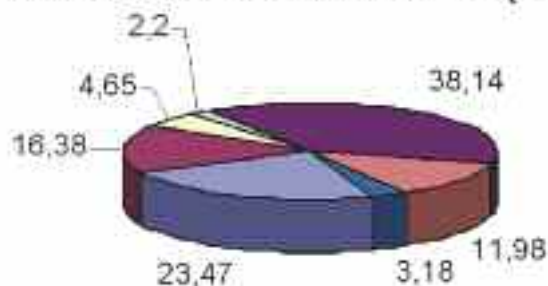


teriore conferma della maggiore condizione di isolamento nella quale si trovano a vivere le persone italiane nel caso in cui incorrano in dinamiche di impoverimento; condizione di solitudine che, in buona parte, risulta influenzata, da un lato dalla maggiore esposizione di questa fascia di popolazione alle fratture che si verificano all'interno delle relazioni primarie e, dall'altro, dalla minore tenuta dei rapporti di solidarietà nell'ambito della comunità di appartenenza.

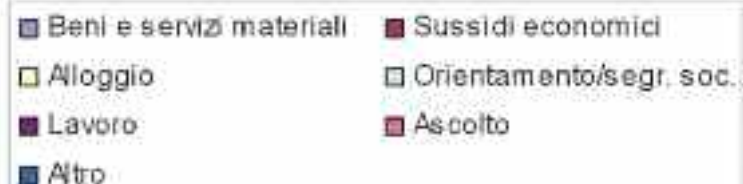
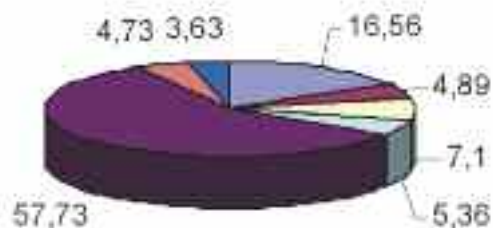
### Richieste delle persone accolte ai CdA per cittadinanza (2009)

Richieste	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Beni e servizi materiali	96	23,47	105	16,56	201	19,27
Sussidi economici	67	16,38	31	4,89	98	9,4
Alloggio	19	4,65	45	7,1	64	6,14
Orientamento/segr. soc.	9	2,2	34	5,36	43	4,12
Lavoro	156	38,14	366	57,73	522	50,05
Ascolto	49	11,98	30	4,73	79	7,57
Altro	13	3,18	23	3,63	36	3,45
<b>Totale</b>	<b>409</b>	<b>100</b>	<b>634</b>	<b>100</b>	<b>1043</b>	<b>100</b>

### Richieste di cittadini italiani (2009)



### Richieste di cittadini stranieri (2009)



Cercando di ricapitolare in relazione alle aree problematiche e alle richieste formulate dalle persone che si recano agli sportelli dei CdA, si osserva che le situazioni di disagio che si riscontrano più frequentemente come causa rilevante nella determinazione della condizione di disagio sono costituite dalla povertà grave conclamata e da problemi legati all'occupazione. Questi due aspetti, che di fatto sono strettamente collegati tra di loro, interessano la quasi totalità delle persone, rappresentando l'81,19% del totale. I soggetti che, al momento dell'incontro con gli operatori Caritas, sono seguiti dai servizi sociali rappresentano il 34,31% e si tratta, nella maggior parte dei casi, di cittadini italiani. Per quanto riguarda le richieste di aiuto, coerentemente con quanto ci viene mostrato dall'analisi delle problematiche, la domanda fondamentale è quella legata alla ricerca del lavoro (57,73%). Quest'ultimo dato può essere inteso anche come un rifiuto, da parte delle persone accolte, di adagiarsi nella condizione di "povero e assistito" ma, al contrario, di voler ritornare a provvedere in maniera autonoma al soddisfacimento dei propri bisogni.



## Parte II

# Le vie della povertà tra percorsi di impoverimento tradizionali e nuove povertà: una riflessione condotta insieme agli operatori dei CdA della Diocesi

---

\*di Elisa Matutini.



## 1. Povertà tradizionale e nuove forme di povertà

Attraverso l'analisi dei dati statistici presentati relativi al 2009, si riscontrano alcuni elementi di riflessione particolarmente significativi in merito all'evoluzione dei processi di impoverimento a carico delle persone accolte agli sportelli dei CdA. Più precisamente, sembra che nell'ultimo anno, rispetto al passato, si sia verificato un forte ampliamento delle tipologie di soggetti che giungono a formulare una richiesta di aiuto per far fronte alla situazione di povertà. Le persone che si sono affacciate ai CdA, infatti, si collocano in una gamma molto più elevata di posizioni socio-economiche. Indicatori di tale trasformazione possono essere rintracciati nel grande aumento dell'afflusso di cittadini italiani, così come nel fatto che la povertà abbia colpito, in molti casi, persone in possesso di titoli di studio e abilità professionali piuttosto alte.

In definitiva, possiamo quindi affermare che, a fianco alle storie di persone interessate dai tradizionali percorsi di impoverimento dovuti a caratteristiche proprie e di contesto che storicamente rendono più vulnerabili, si è avvertito il coinvolgimento in tale problematica di una fascia di soggetti che solitamente risulta più in grado di fronteggiare con proprie risorse tale pericolo.

Questa percezione, individuata con chiarezza da parte degli operatori dei CdA e riconoscibile, in certa misura, anche dai dati, si colloca all'interno di una tendenza più generale, secondo la quale, negli ultimi anni, il fenomeno della povertà ha assunto una gamma sempre più vasta di modalità attraverso le quali far sentire i propri effetti interessando tipologie di persone anche molto diverse tra di loro.

Le trasformazioni più recenti del mercato del lavoro e, più in generale, del contesto sociale, hanno diminuito molto le forme di protezione nei confronti di questo fenomeno, anche per coloro che hanno buona formazione, e risultano occupati.

Più in generale, per cogliere questa progressiva estensione del raggio di azione della povertà si parla di:

- temporalizzazione della povertà: ovvero del fatto che essa non riguardi più, in maniera quasi esclusiva, particolari gruppi sociali, ma bensì mo-

- menti specifici della vita dei soggetti, indipendentemente dalla loro collocazione sociale;
- democratizzazione della povertà: il rischio di scivolare nella povertà colpisce, maggiormente che in passato, le persone appartenenti alle classi sociali più disparate;
  - biografizzazione della povertà: la povertà costituisce sempre di più un rischio di natura biografica, risultando collegata ad eventi e momenti specifici del corso della vita della persona, come ad esempio una separazione, la perdita del lavoro e così via.

Tutto questo ci porta a dire che i poveri, oggi, più di ieri, hanno molte facce. La povertà è ancora più difficile da cogliere nelle sue dimensioni costitutive e l'individuazione delle strategie più efficaci per il suo fronteggiamento<sup>22</sup> richiede molto impegno. Tale poliedricità appare abbastanza chiaramente anche attraverso l'osservazione delle caratteristiche delle persone che si rivolgono ai CdA.

Per cercare di riflettere maggiormente su tali dinamiche, in questa seconda parte del dossier, ci si propone di riportare alcuni dei tanti elementi di analisi emersi all'interno di 6 focus groups tenutisi presso i Centri di Ascolto della Diocesi sul tema dell'impovertimento e sulla eventuale esistenza di specificità con riferimento all'ultimo periodo.

L'idea di realizzare un'attività di tipo qualitativo risponde alla volontà di ricordare che i numeri, analizzati in precedenza, sono persone ed i percorsi di impoverimento storie di vita.

I protagonisti dei gruppi di lavoro sono stati proprio gli operatori che accolgono quotidianamente le persone e che ascoltano le loro storie. In virtù del loro ruolo, infatti, essi possono essere considerati dei testimoni privilegiati del problema e, in quanto tali, una preziosa fonte di informazione e di guida nella lettura delle vicende che arrivano presso gli sportelli, oggi, così come in passato.

Il materiale presentato di seguito è suddiviso in tre parti.

Il primo paragrafo rinvia alla descrizione delle principali trasformazioni

---

22 Cfr. P. Alcock e R. Siza, *La povertà oscillante*, in «Sociologia e Politiche Sociali» Vol. 6, n.2, 2003.

nelle caratteristiche e nei bisogni delle persone che si sono rivolte ai CdA della Diocesi nell'ultimo anno.

Nella seconda parte si procede, invece, ad una analisi più approfondita di quelli che sono gli elementi maggiormente in grado di rappresentare le persone che arrivano ai Centri oggi.

Il lavoro di analisi qualitativa si chiude con una riflessione sul ruolo svolto dai CdA nel rispondere alle richieste di aiuto formulate dalle persone che si trovano in condizione di bisogno. In questo senso, quest'ultimo paragrafo costituisce una sorta di passaggio di testimone dalla descrizione del fenomeno della povertà, alla presentazione delle risorse offerte dalla Caritas Diocesana per fronteggiare tale problema, e che costituisce oggetto della terza parte del dossier.

### 1.1 Leggere la congiuntura economica attraverso i bisogni delle persone accolte ai CdA

Dalle testimonianze delle persone che lavorano al CdA, si riscontra un aumento dell'incidenza della povertà, sia in termini di gravità degli effetti per le persone che da tempo sono già interessate da questa problematica, sia perché essa ha coinvolto molti individui che non la conoscevano. A differenza del passato, i nuovi arrivi al centro, oltre ad essere costituiti da persone straniere, in misura molto superiore, sono rappresentati da cittadini italiani che, per la prima volta, si trovano nella necessità di doversi rivolgere ad un Centro di Ascolto in cerca di aiuto.

*C'è stato un incremento degli italiani e sono aumentati i bisogni delle famiglie che venivano già in passato. Le famiglie che già erano povere si sono ulteriormente impoverite. Gli italiani, in alcuni casi, hanno perso completamente il lavoro dall'oggi al domani. Gente che non si era mai vista viene a chiedere aiuto per l'occupazione.*

*Prima venivano soprattutto stranieri, nell'ultimo anno, hanno cominciato a venire anche gli italiani, la crisi, che da quello che vediamo noi non è finita, ha influenzato moltissimo questa trasformazione. Ovviamente stanno peggio anche gli stranieri.*

*Le frasi ricorrenti che si sentono allo sportello sono “Hai visto, fino ad ora non sono più venuto, non sono tornato, perché mi ero sistemato. Hai visto per quanto tempo non sono venuto perché stavo un po' meglio, avevo il lavoro... e adesso sono costretto a tornare qui perché non ce la faccio più, il lavoro è un problema”.*

*Ci sono tantissime persone italiane, prima erano prevalentemente stranieri e venivano a cercare lavoro. Adesso ci sono nostri connazionali che magari cercano anche lavoro, o meglio un secondo lavoro, perché con uno solo non ce la fanno, e allo stesso tempo chiedono di essere aiutati nel pagamento delle bollette e altri piccoli debiti. C'è poi più richiesta di alimenti. Richieste di mera sussistenza.*

*Prima le persone avevano difficoltà a pagare l'affitto, oggi, le stesse persone, hanno lo sfratto esecutivo e sono alla disperazione.*

Far emergere la domanda di aiuto è una operazione non facile, anche perché, in alcuni casi, le persone si vergognano a parlare della loro condizione. Questo aspetto si riscontra soprattutto per quanto riguarda i nuovi arrivati ai CdA di origine italiana, che non hanno alle spalle una carriera di povertà ma che, a causa della perdita, spesso improvvisa, del posto di lavoro, di una separazione o di un lutto, sono stati interessati da una drastica riduzione delle risorse disponibili. La perdita del lavoro e la difficoltà di trovare una nuova occupazione adeguata a far fronte alle esigenze irrinunciabili della famiglia costituiscono uno degli aspetti più frequenti delle nuove storie di povertà ascoltate dagli operatori dei Centri durante l'ultimo anno.

*Sul territorio le istituzioni cercano di aiutare, ma le persone si vergognano. Il disagio si avverte sensibilmente. Alcuni telefonano dicendo esplicitamente che si vergognano a presentarsi al Centro. Altre persone si presentano al Centro, si guardano un po' in giro ma poi se ne vanno via e si vede chiaramente che si sentono imbarazzati, anche perché, magari, in passato, non avrebbero mai pensato di trovarsi in una situazione simile. Sono tanti, a volte anche coppie abbastanza giovani con figli piccoli che avrebbero bisogno di aiuto.*

*Molti si vergognano a presentarsi al centro e allora vanno direttamente dal parroco a chiedere aiuto e da lui poi la storia arriva a noi. C'è l'umiliazione di farsi vedere al Centro e di uscire con un pacco alimentare.*

*Gli italiani, prima di venire da noi, finiscono i pochi risparmi che hanno, si fanno aiutare dalle persone che possono, e all'ultimo, vengono allo sportello quando proprio non ne possono fare a meno. Quando non sanno più dove battere la testa.*

*Negli ultimi mesi le persone che sono arrivate da noi nella maggior parte dei casi sono uomini e donne che in passato non hanno mai avuto grandi problemi economici. Non avevano grandi disponibilità ma riuscivano a sopravvivere. Si tratta di gente che lavorava, spesso come muratore, nelle cartiere ecc. e adesso sono disoccupati. Soprattutto quelli che lavorano nelle cooperative. Nelle cooperative, inoltre, oggi ci lavorano molti più italiani che in passato, proprio perché non si trova niente di maggiormente sicuro.*

I meccanismi che promuovono i livelli di inclusione sembrano aver perso parte della loro efficacia e si è andata formando una sorta di dicotomia inclusione/esclusione: se si è inclusi si può usufruire di tutta una serie di possibilità offerte dal contesto sociale, se invece si è esclusi si diventa quasi invisibili e prigionieri della condizione di persona che vive ai margini.

*Siamo in una società pazzo, chi oggi riesce a lavorare, magari lavora ancora di più, mentre chi è disoccupato, sprofonda sempre di più nella povertà.*

*C'è poi l'aspetto legato al tenore di vita: le famiglie che fino a qualche anno fa riusciva ad arrivare infondo al mese, oggi, con gli stessi bisogni, non ci riescono più. La vita è peggiorata.*

Il circolo vizioso della povertà spesso scaturisce da un evento improvviso, dal quale si sviluppano una serie di effetti a catena che aggravano la condizione e la cronicizzano. Le persone più a rischio sono quelle che si trovano tempora-

neamente fuori dal mercato del lavoro, soprattutto le donne, in particolar modo se separate e con figli a carico, e gli anziani, per i quali il valore di acquisto della pensione ha subito una drastica riduzione.

*Credo che ci sia un sommerso di povertà elevatissimo che non riesce a venire fuori, e che riguarda soprattutto gli italiani. Le esigenze corrono continuamente, si riesce a fare a meno di qualche cosa, ma non si può tagliare tutto. Poi ci sono persone anziane che dicono poco, ma che è molto probabile che saltino il pasto perché con la pensione non ce la fanno più.*

*Un altro aspetto importante è quello dell'impoverimento degli uomini, soprattutto quelli che hanno avuto da poco una separazione dalla moglie. Si trovano a dover cercare una nuova casa, pagare alimenti e magari con una occupazione più precaria del passato. La strada verso la povertà, anche grave, è molto breve. Le famiglie divise spesso rappresentano una nuova forma di povertà.*

*Si accumulano i debiti, le persone allora o chiedono dei prestiti, e in questo modo si indebitano sempre di più, oppure iniziano con le privazioni... abbiamo persone che arrivano a non comperare le medicine o saltare il pasto.*

*Una novità dell'ultimo periodo è stata l'aumento delle persone, capofamiglia che si presentano con uno sfratto esecutivo e nessun posto dove andare. È una situazione gravissima.*

## 1.2 Le trasformazioni nel mercato del lavoro

La difficoltà ad inserirsi all'interno del mercato del lavoro rappresenta un elemento di forte debolezza. La condizione di bisogno quotidianamente vissuta dalle persone che si trovano in situazione di povertà, conseguente da scarsa disponibilità di risorse materiali, in alcuni casi, soprattutto per i nuovi arrivati, non sfocia nella rassegnazione. Le persone non si abbandonano all'assistenzialismo e cercano di reinventarsi delle professionalità che siano in accordo con le richieste presenti sul territorio.

*Le cooperative lavorano molto meno e quindi le persone loro dipendenti spesso non fanno più orario pieno.*

*Chi lavora nelle cooperative è "a chiamata" e quindi si lavora pochi giorni a settimana e poi non ci sono garanzie sociali. Molte delle persone che vengono da noi lavoravano nelle cooperative e oggi sono a casa.*

*Le persone inoltre, in alcuni casi, trovano lavoro ma poi non vengono pagate perché lo stesso datore di lavoro ha difficoltà di liquidità. In altri casi invece ci sono casi di vero e proprio sfruttamento del lavoro.*

Si sono verificate profonde trasformazioni anche nella ricerca del lavoro da parte delle persone straniere: le mansioni particolarmente umili e poco retribuite che, fino a qualche tempo fa venivano svolte soprattutto da cittadini non italiani, oggi, sempre più spesso, vengono richieste anche da persone italiane. La crescente difficoltà nella ricerca di un'occupazione, inoltre, sembra essere influenzata anche dal complesso quadro legislativo che negli anni si è andato definendo con riferimento a questa materia. Un esempio emblematico di tale situazione è costituito dal lavoro come collaboratrice domestica:

*I posti come badanti sono progressivamente diminuiti. In passato noi ricevevamo molte richieste delle persone del luogo che avevano da far accudire anziani. Adesso, da un lato ci sono più donne italiane pronte a svolgere questo lavoro e, dall'altro, la diminuzione delle risorse economiche fa sì che le persone anziane, nel limite del possibile, siano accudite dai familiari limitando le spese. Le persone, soprattutto immigrate vengono da noi a chiederci se possiamo aiutarle a trovare un lavoro come badanti. In passato riuscivamo a fare molto, oggi siamo un po' più con le mani legate.*

*Molte persone straniere, soprattutto uomini, hanno rimandato a casa le loro famiglie perché vivere in Italia con moglie e figli è troppo oneroso. Da soli si riesce a sopravvivere e mandare qualche cosa a casa. Questo ha riguardato molte famiglie di rumeni e marocchini. Addirittura alcuni stranieri, rimasti per un periodo senza lavoro, sono rientrati per qualche mese*

*nel proprio paese e poi sono ritornati quando sapevano di poter essere riassunti. Spesso ci dicono: "si ritorna per qualche periodo in patria perché almeno si mangia e si può stare con i propri cari."*

La congiuntura economica sembra aver ulteriormente aggravato gli effetti negativi legati alla flessibilità del lavoro che, spesso, per le fasce di lavoratori più vulnerabili, si concretizza in livelli crescenti di precarizzazione. Tale condizione per i cittadini stranieri, e non solo, a sua volta può trasformarsi in un vincolo che rende difficile la regolarizzazione della condizione lavorativa e l'emersione del lavoro nero.

*In passato, soprattutto i giovani, se lavoravano bene per un periodo di tempo, potevano sperare in una stabilizzazione, soprattutto all'interno delle cooperative che lavorano nelle cartiere e nell'edilizia, ma oggi è quasi impossibile. C'è poco lavoro e quindi non ci si può permettere assunzioni rigide.*

*Le persone che non lavorano più stabilmente, e che non riescono a tirar fuori uno stipendio sufficiente dal primo lavoro, spesso fanno altre attività informalmente ma, a volte, lavorano quasi gratis.....c'è tanto sfruttamento*

*Quando c'è una così elevata domanda di lavoro succede che alcuni datori comincino ad approfittarsene giocando al ribasso, sia nella paga oraria, sia nella definizione delle condizioni contrattuali di lavoro.....e succede che il lavoro nero trova più spazi per crescere.*

## 2. Uscire dalla povertà: punti di forza, aspetti di debolezza, rischi e opportunità

Una parte specifica degli incontri con gli operatori è stata dedicata al tentativo di ricostruire, attraverso il dialogo e il confronto tra le esperienze individuali, le caratteristiche fondamentali delle storie delle persone ascoltate ai Centri nell'ultimo anno.

Tale lavoro è stato guidato attraverso l'utilizzo di una griglia interpretativa sulla falsa riga dell'analisi SWOT (Strengths-Weaknesses-Opportunities-Threats). Tale metodo ha permesso uno studio dei punti di forza e di debolezza (risorse e vincoli) delle vicende conosciute, nonché di avanzare alcune ipotesi in merito ai rischi maggiori che le persone incontrano nell'evoluzione futura del loro impoverimento, nel caso in cui esso non venga arrestato, ma anche l'individuazione delle opportunità per effettuare una inversione di tendenza. Proprio con riferimento a quest'ultimo aspetto (l'attenzione alle opportunità), lo schema interpretativo impiegato per la presentazione dei risultati può essere utilmente adoperato dagli operatori per effettuare una lettura delle singole storie di povertà, collocandole nella prospettiva dell'empowerment, con particolare attenzione alla valorizzazione delle risorse già attivate e di quelle solamente latenti nelle persone accolte ai CdA al momento dei primi colloqui.

Andando più nello specifico, l'osservazione è stata condotta cercando di soffermarsi sulle risorse che le persone accolte sono ancora in grado di utilizzare nonostante il processo di impoverimento in corso (punti di forza), i limiti che invece ostacolano la fuoriuscita dalla situazione di disagio (punti di debolezza), i rischi ai quali i soggetti possono andare incontro nel caso in cui non vengano attivati interventi, più o meno autonomi, per la fuoriuscita dalla povertà (rischi), ed infine, le opportunità, ovvero le risorse latenti, quindi non utilizzate ma che, se attivate, potrebbero frenare la discesa libera nella condizione di povertà e di esclusione sociale verso la quale, molte delle persone che si presentano ai CdA, rischiano di incamminarsi.

Alla conclusione della presentazione delle quattro dimensioni (forza, debolezza, rischi e opportunità) si riporta una schematizzazione dei contenuti emersi dagli incontri.

Nella prima tabella sono riassunti gli aspetti derivanti dal lavoro di gruppo, mentre nella seconda quelli frutto della riflessione individuale sulle caratteristiche più frequentemente individuate.

Ovviamente, come tutte le sintesi, nel momento in cui ci si accinge a riassumere dei concetti, inevitabilmente, si va incontro ad una riduzione della complessità che finisce per comportare la perdita di parte dei contenuti che si intende mostrare. Tale limite può essere, in parte, superato se gli schemi vengono utilizzati come traccia per lo sviluppo di una riflessione alla luce della propria esperienza. In questa prospettiva ci si può rendere conto che dietro la sintetica espressione “rete di aiuto informale” collocata nel riquadro corrispondente ai punti di forza, si colloca un universo di realtà ed aspetti sui quali fermarsi a pensare.

## 2.1 I punti di Forza

*Le persone che vengono, soprattutto quelle degli ultimi anni, spesso hanno tra le mani una professione, sono preparati per svolgere un lavoro sul mercato.*

*La voglia di fare, la capacità di arrangiarsi, di reinventarsi per essere autosufficienti. Soprattutto gli ultimi arrivati hanno la voglia di essere autonomi, di riacquistare un po' di dignità.*

*La rete di aiuto informale è un elemento importantissimo, soprattutto per gli immigrati direi. Si aiutano per l'alloggio, con il passa parola, sui servizi presenti e le opportunità di lavoro...queste cose vogliono dire tanto...*

*C'è la voglia di adattarsi a fare tutto...non sempre...ma in molti casi sì, soprattutto nelle persone adulte e negli stranieri.*

*Molti dei nuovi arrivati, che magari hanno perso il lavoro da poco, che sono ancora giovani, e che in passato non hanno avuto grossi problemi (alcune vittime della crisi insomma), spesso hanno ottimismo, la voglia di continuare a lottare. È una risorsa importante*

## 2.2 Gli aspetti di debolezza

*Le forme occupazionali sono deboli. Magari si trova il lavoro perché c'è impegno e competenza, ma questo è precario, dura solo qualche mese, non viene quasi mai rinnovato, e, a volte, è anche fortemente sottopagato*

*Una forma di debolezza importante è anche l'età. Abbiamo persone diplomate e laureate che perdono il lavoro e non riescono a trovarne un altro a causa del fatto che nessuno li assume perché troppo avanti con l'età. Ma magari sono sulla quarantina! Sono giovani ma per il mercato del lavoro sono vecchi!*

*La casa in affitto è un problema grande. Gli effetti della crisi, la perdita del lavoro e la diminuzione del potere d'acquisto dello stipendio, portano a non avere più le risorse per pagare l'affitto e finiscono per accumulare ritardi fino allo sfratto. Poi c'è il problema delle persone che non hanno un contratto, e che quindi, anche avendo diritto a riduzioni da parte del comune, di fatto, non ne possono usufruire. Certe volte si hanno casi in cui il contratto di affitto c'è, ma per un importo ampiamente inferiore rispetto a quello che è l'ammontare effettivamente pagato ogni mese.*

*Per quanto riguarda i giovani, soprattutto gli italiani, hanno una certa opposizione ad adattarsi ai lavori più umili e faticosi, a fare i lavori più duri. Questo perché magari sono vissuti in un contesto diverso da quello in cui, per varie ragioni, oggi si trovano a doversi organizzare. Forse più che un aspetto delle singole persone, è una caratteristica della società nella quale ci troviamo...però rappresenta un problema.*

*Lo stile di vita basato sul consumismo è un bel problema, sia per gli italiani, ma anche per gli stranieri, che spesso non si sanno difendere dalle trappole luminose della "società del comprare tutto".*

*Molte persone poi hanno scarsa capacità di gestire il poco che hanno. Con queste persone occorre parlare molto...ma non sempre è facile...e in ogni caso ci vogliono periodi di tempo molto lunghi per cambiare un pochino.*

## 2.3 I rischi

*Uno dei rischi più importanti è la depressione derivata dal procrastinarsi della condizione di povertà e dallo sviluppare un senso di impotenza verso la possibilità di poter cambiare le cose*

*Spesso il povero si riduce a lavorare per delle paghe bassissime. Il rischio del lavoro sottopagato è altissimo, ed è uno degli spetti che poi cronicizza la povertà.*

*Molte persone povere si buttano nel gioco, nella speranza di trovare un cambiamento improvviso e visto ormai come difficilmente raggiungibile per altre strade. Tutti sperano nella vincita folle.*

*Le dipendenze, l'alcol sono rischi enormi se non si esce dalla povertà. In tanti casi sono il frutto della disperazione.*

*Se la povertà continua ad abbattersi su una famiglia si può andare incontro a fratture familiari. Questo, a sua volta, spesso causa un rinfocolamento della condizione di povertà perché: le persone sono più sole, la famiglia, di fatto, al di là degli aiuti, deve andare avanti con uno stipendio in meno. Là dove prima c'era una casa, adesso ne servono due e così via. La crisi morale, in alcuni casi, influisce anche sulla crisi materiale.*

*L'abitudine ad avere stili di vita molto elevati, senza disporre delle forme adeguate per mantenere tale livello, porta guai sempre più grandi, come l'indebitamento. C'è una società che porta a spendere, a comprare oggetti di consumo per apparire.*

*Spesso però si chiedono debiti anche solo per riuscire a sopravvivere.*

## 2.4 Le opportunità

*Il progetto di aiuto è una opportunità: non solo il nostro, ma anche quello costruito insieme all'assistente sociale. Le persone che hanno perso il lavoro da poco, ma che dispongono di buone capacità di reazione, anche gra-*

*zie all'intervento con l'assistente sociale, possono rimettersi in circolo abbastanza velocemente.*

*Certe volte basta poco per evitare che il fenomeno degeneri; basta una informazione. Soprattutto i nuovi poveri, frequentemente, si sono trovati nei pasticci dall'oggi al domani e quindi non sono nemmeno tanto informati sulle opportunità delle quali possono usufruire per rimanere a galla.*

*La costruzione di un progetto di aiuto che non sia basato sull'assistenza, ma a rendere le persone più autonome nel processo di recupero. Magari offrendo aiuto anche dal punto di vista culturale. Dare gli strumenti per andare con le proprie gambe.*

*Attivare lo spirito di iniziativa. Purtroppo molte delle persone che vengono da noi hanno superato i 35-40 anni, di fatto sono giovani, ma per il mondo del lavoro sono vecchi e questo crea, nelle persone, un grande senso di rassegnazione, fa perdere lo spirito di iniziativa, anche la voglia di continuare a riproporsi. Occorre superare questa forma di apatia anche se, effettivamente, questi vincoli ci sono, occorre sfruttare tutte le opportunità, anche piccole che gli si propongono. Poi da cosa, magari, nasce cosa.*

## **Forza**

- Rete informale di aiuto (immigrati)
- Disposizione a fare ogni lavoro
- Volontà, voglia di essere autonomi
- Le italiane trovano facilmente lavoro come badanti
- “Ottimismo”
- Capacità di arrangiarsi

## **Debolezza**

- Problemi di salute
- Problemi psicologici
- Mentalità (difficoltà ad uscire dal proprio ruolo)
- Poco aiuto istituzionale (monetario e lavoro)
- Mancanza opportunità dal territorio (off. lavoro)
- Lingua
- Poca formazione
- Forme occupazionali “deboli”
- Età
- Sfruttamento datore di lavoro
- Fratture familiari
- Casa in affitto
- Sommerso
- Gioco, stile di vita
- Poca capacità gestionale

## **Rischi**

- Fratture familiari (soprattutto donne)
- Depressione
- Lavoratore sottopagato o non retribuito
- Dipendenze
- Dipendenza da gioco
- I giovani non sono abituati ad arrangiarsi ed adattarsi, rifiuti di possibilità occupazionali umili
- Indebitamento

## **Opportunità**

- Accompagnamento non assistenzialistico
- Aiuto da un punto di vista culturale
- Avere professionalità
- Avere formazione
- Assistenza sociale
- Orientamento

## Forza

- Chi ha un mestiere può cavarsela
- Disponibilità ad aprirsi pur nella solitudine
- Condividere la situazione
- Spirito di adattamento
- Tenacia
- Migliorare la situazione economica
- Intraprendere relazioni gratificanti
- Capacità ben definite in termini professionali
- Voglia di uscire da una situazione
- Professionalità
- Audacia

## Debolezza

- Chi perde il lavoro difficilmente lo ritrova
- L'invalido non ha più spazio
- La scuola non prepara i giovani alle sfide odierne
- Fragilità, paura, smarrimento
- Paura di perdita di dignità davanti ai propri cari
- Povertà che si crea dalla povertà
- Isolamento, solitudine
- Lingua, nazionalità straniera
- Lontananza dalla famiglia
- Mancanza di professionalità
- Debolezza economica
- Poca inventiva (rassegnazione alla povertà)
- Sfiducia
- Malattia

## Rischi

- Offerta continua di pagamenti rateizzati
- Il caporalato ed il lavoro nero
- Perdita del lavoro
- Perdita dell'abitazione
- Perdita dei propri figli
- Solitudine
- Approdare nella prostituzione o droga
- Depressione
- Rottura di relazioni
- Adattamento negativo alle situazioni
- Non vedere vie d'uscita
- Dipendenze da alcol

## Opportunità

- Una famiglia solida che si fa comunità
- Capacità di adattamento
- Venire in contro a persone sensibili all'aiuto
- Sostegno ed incoraggiamento
- Avere riconosciute le proprie capacità
- Sentirsi sostenuti
- Sentirsi ascoltati
- Poter fare affidamento su qualcuno

### 3. Il ruolo dei CdA.

I lavori di analisi e di elaborazione realizzati con i gruppi di operatori presso i CdA si sono conclusi con una piccola considerazione in merito al ruolo, e alle funzioni principalmente svolte dai Centri nella fase di contatto e costruzione della relazione di aiuto con le persone incontrate. Gli aspetti emersi sono i più diversi ma una caratteristica che li accomuna un po' tutti è rappresentata dall'idea di costituire un luogo che vada ben oltre la dimensione dell'aiuto strumentale. Quest'ultimo, infatti, costituisce un aspetto importante, ma non esaustivo, sia per la relazione d'aiuto, sia in termini di motivazioni e volontà dei Centri e delle persone che, nei Centri prestano la loro opera volontaria. Di seguito alcune riflessioni:

*Le capacità di risposta a volte sono poche rispetto ai loro problemi ma, ti dirò, a volte alcuni di loro li vedo andar via, nonostante tutte le loro miserie, con dei sorrisi grandi. Veramente.... Questo tra l'altro mi gratifica molto, riuscire a fargli capire che noi l'impegno ce lo mettiamo, ma spesso le risorse che abbiamo come lavoro, alloggio ecc. sono poche.*

*Una delle difficoltà più grandi è dire loro che noi il lavoro non glielo possiamo dare. Al massimo possiamo fare un po' di orientamento sulle strutture che li possono aiutare per cercarlo, ma è poca cosa, e spesso poi non trovano niente e noi lo sappiamo.*

*Si cerca di addolcire la loro condizione. Si fa in modo che il centro diventi un riferimento per la rottura della loro solitudine.*

*Poi in sala di attesa si crea una sorta di centro di aggregazione; le persone si incontrano, a volte anche individui appartenenti ad etnie diversi parlano, iniziano a conoscersi. Si scambiano le idee...poi chiacchierano anche con noi...si parla un po' di tutto, non solo dei problemi. A volte anche attraverso il riempimento della scheda si riesce ad entrare un po' di più nella situazione, magari senza fare domande dirette, ma è una traccia per avere informazioni.*

## Alcune funzioni del Centro di Ascolto

Per i più è un punto di riferimento dove poter trovare qualcuno con cui aprirsi e alleggerire parte del peso che spesso opprime. È anche aiuto immediato dei bisogni materiali come bollette scadute, alimentari, farmaci e prodotti specifici. È aiuto nel trovare un lavoro. Ma soprattutto è trovare un volto amico.

Attivare le energie che le persone hanno dentro.  
Partecipare alle difficoltà e far sentire la propria vicinanza.

Ascolto attento, immedesimazione negli altri, aiutare la gente a scoprire la propria strada e fornire aiuti concreti.

Compatire, condividere, aiutare a ripartire con la ricchezza che ognuno ha.

Un aiuto a non far sentire sole le persone nelle loro problematiche, far sentire, anche se non è sempre possibile, che qualcuno ti è vicino e ti ascolta.

Dare speranza, ascoltare partecipando nelle difficoltà altrui, costruire reti di fraternità e sensibilizzare la comunità verso i problemi degli altri.  
Educare gli operatori e gli accolti al superamento delle culture e delle religioni.  
Aiutare a conoscere e a conoscersi.

Dare una possibilità di risollevarsi da una situazione di disagio.  
Può diventare un punto di riferimento per continuare un percorso.  
È un luogo dove si trovano persone che ascoltano senza dare giudizi, che si immedesimano nei problemi altrui, che sono disponibili all'aiuto, che aiutano a fare un progetto e lo accompagnano.



Parte III

**Le risorse della  
Caritas Diocesana di Lucca**



## 1. Le risorse delle comunità per l'accompagnamento dei poveri

Nel parlare delle povertà che si rilevano nel nostro territorio, diventa imprescindibile rivolgersi con estrema attenzione anche alle risorse che le comunità riescono a esplicitare per rispondere a queste con percorsi di accompagnamento e di riscatto, che contribuiscano a creare reti di solidarietà attorno ai più marginali.

E quando si dice “risorse”, non si intendono solo i servizi, i mezzi finanziari, le strutture messe a disposizione dalle comunità e dalle associazioni, ma anche l'insieme dei volontari, delle idee, delle energie che essi esprimono.

Queste costituiscono un patrimonio irrinunciabile e difficilmente categorizzabile a motivo non solo dell'imponenza, ma dell'originalità e la complessità di ognuna delle esperienze maturate. Proprio per questo, rendere ragione del panorama delle risorse presenti nella Chiesa di Lucca in modo compiuto e esaustivo appare complesso e non può trovare la sua sede propria in questo dossier.

A maggior ragione, quanto sopra espresso vale quest'anno nel quale ci apprestiamo a veder pubblicati i dati del IV Censimento nazionale dei servizi socio assistenziali e del I censimento delle strutture sanitarie cattoliche.

Il censimento, effettuato dopo dieci anni dal precedente, è promosso congiuntamente dall'Ufficio nazionale per la pastorale della sanità della CEI, da Caritas italiana, dalla Consulta ecclesiale nazionale degli organismi socio-assistenziali.

La fase di rilevazione dei dati si chiude nel giugno 2010 per poi veder declinato su base diocesana il vasto patrimonio che in tutta Italia rappresentano i servizi improntati alla cura della persona e alla tutela dei suoi diritti promossi dal realtà di tipo ecclesiali.

Il parziale lavoro di restituzione che qui si tenta, vuole, dunque, fornire solo una prima e agile risposta all'esigenza spesso condivisa tra gli operatori Caritas di implementare in modo sempre più attento una rete di supporto anche informativa a quanti si dedicano al servizio dei più poveri.

Stimolare la circolazione sul territorio diocesano delle esperienze esistenti contribuisce infatti a rendere più saldi i collegamenti, le sinergie, le collaborazioni tra enti diversi e spesso consente di mettere insieme tante piccole parti di

un'unica risposta per quanti si rivolgono ai Centri di Ascolto Caritas. Questo facilita l'individuazione di progetti specifici di accompagnamento alle persone, improntati a criteri di maggiore efficacia e di ottimizzazione delle possibilità derivanti dalle risorse presenti sul territorio, pur sempre insufficienti per quanto plurali e diversificate.

E proprio nella direzione di creare una rete reale di rapporti si sono mossi i passi delle diverse Caritas già da molti anni nei diversi ambiti: la formazione, la ricerca, la partecipazione ai Tavoli promossi a livello territoriale.

Così, anche uno strumento intenzionalmente parziale e provvisorio come la mappatura che trovate in queste pagine può costituire un tassello imprescindibile nel percorso intrapreso, al fine di costruire una "rete della solidarietà" effettiva nella nostra Diocesi.

Inoltre, l'immagine così fotografata può contribuire a far aumentare la nostra consapevolezza spesso insufficiente del valore e del peso specifico delle azioni di supporto e di tutela che proponiamo e che, pur se non sono risolutive, rimangono comunque un patrimonio irrinunciabile per i nostri territori.

Il ripeterselo, il mostrarselo è molto lontano dal volersi "contare" per uno sterile appagamento, al contrario vuol richiamare tutti noi al valore del contributo che aggiungiamo e facilitare la presa di responsabilità verso la continuità e il miglioramento del servizio.

Il materiale inserito in questa sezione si riferisce ai Centri di Ascolto delle Caritas, le distribuzioni di generi alimentari, vestiti e mobilio, le mense e gli asili notturni che rientrano nel circuito afferibile alle Caritas, o ad esso collegati per la storia, le caratteristiche o le modalità di funzionamento e rapporti, benché gestiti da associazioni onlus o altre realtà.

Le informazioni qui rilevate sono state raccolte sottoponendo ai soggetti stessi interviste e questionari durante i mesi di marzo – maggio 2010 e comprendono i servizi attivi al dicembre 2009.

Proprio per facilitarne la consultazione, le realtà sono state organizzate secondo un ordine che tiene presenti le diverse tipologie di servizio offerte e le zone pastorali nelle quali si collocano, utilizzando dunque criteri di natura tipologica e territoriale.

Un elenco più completo verrà fornito con la prossima pubblicazione dei dati raccolti tramite il censimento.

## 1.1. I Centri di Ascolto

I Centri di Ascolto sono i luoghi dove si offrono percorsi di sostegno alla persona, praticando un ascolto attivo.

Vi si accede direttamente o perché inviati dai servizi sociali territoriali o da altri soggetti attivi nel campo delle marginalità.

I centri lavorano infatti spesso di concerto con i Servizi Sociali e collaborano con le altre realtà territoriali, attivando progetti individuali di promozione e autonomia, erogando interventi integrativi di natura economica in un quadro coordinato con gli altri soggetti deputati all'assistenza e per periodi limitati nel tempo, promuovendo la persona affinché riesca, attraverso l'accompagnamento, a passare da una prima fase di assistenza ad una propria presa in carico.

Proprio per facilitare questo passaggio, molti Centri hanno attivato servizi specifici, come l'incontro di domanda e offerta lavorativa, servizi di supporto alla ricerca di soluzioni alloggiative, consulenze di tipo legale, soprattutto in ordine all'ottenimento dei documenti di soggiorno.

Quasi tutti i centri sono poi collegati al circuito di microcredito promosso a livello diocesano.

Nel corso dell'anno, la Caritas diocesana ha attivato percorsi di formazione permanente dedicati agli operatori che a titolo per lo più volontario operano all'interno dei Centri di Ascolto privilegiando tre attenzioni:

- la relazione di aiuto
- alcuni approfondimenti tematici in ordine ai nodi maggiormente complessi del servizio (immigrazione, mediazione familiare, crisi economica)
- uno scambio di esperienze e prassi che potesse creare un luogo di confronto tra gli operatori e ne favorisse l'interazione.

I Centri di Ascolto vorrebbero porsi come delle antenne sul territorio, capaci di scorgere e accogliere i bisogni dei più fragili e rilanciarli poi a tutta la comunità, richiamando in tutti l'esigenza di rendersi vicini a queste storie di vita complicata.

Così facendo, i Centri dovrebbero proporsi quali motori di solidarietà e condivisione a livello comunitario e non tanto i luoghi specializzati di ricezione del povero, che liberano al contempo le comunità dalla responsabilità della loro cura.

### **Centro di Ascolto Diocesano**

P.le Arrigoni, 2

Tel. 0583.430962 - fax 0583.430939

e\_mail centroascolto@diocesilucca.it

Apertura al pubblico: Martedì e Giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30

Responsabile: Lorella Sestini

### **Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati**

Via del Fosso, 170

Tel. e fax 0583.953707

e\_mail: gvai\_lucca@hotmail.it

Apertura al pubblico: Dal Lunedì al Venerdì dalle 10.00 alle 13.00

e dalle 17.00 alle 19.00 Sabato dalle 9.00 alle 13.00

Responsabile: Federico Tuccori

### **Centro di Ascolto Arancio**

Via di Tiglio, 232

Tel. e fax 0583.91632

e-mail: s.zita2001@yahoo.it

Apertura al pubblico: Martedì dalla 10.00 alle 12.00

Responsabile: Anna Maria Cavallacci

### **Centro di Ascolto S. Anna**

Viale Puccini

Tel 340.2597283

e\_mail: elbavie@tin.it

Apertura al pubblico: Martedì dalle 18.00 alle 19.00

Responsabile: Sergio Bavieri

### **Centro di Ascolto S. Marco**

Via delle Ville

Tel. 0583.91791

Apertura al pubblico: Martedì e Venerdì dalle 17.00 alle 19.00

Responsabile: Giuliano Federighi

### **Centro di Ascolto S. Vito**

Via Bartoletti

Tel. 0583.999607

Apertura al pubblico: Martedì dalle 16.00 alle 17.30

Responsabile: Fausto Petrillo

## ZONA SUBURBANA III

### **Centro di Ascolto Segromigno**

Via dei Bocchi, Segromigno in Piano

Tel. 340.5648012

Apertura al pubblico: Sabato dalle ore 9.30 alle ore 12.00

Responsabile: Pietro Fulceri

### **Centro di Ascolto Capannori**

Via della Chiesa

Tel. 0583.935150

Apertura al pubblico: su appuntamento

Responsabile: Luisa Giovannoni

## ZONA DELLA VALFREDDANA

### **Caritas Monte S. Quirico**

Presso Parrocchia di Monte S. Quirico

Tel. 366.1985379

e\_mail: ca\_valfreddana@gmail.com

Apertura al pubblico: Martedì dalle 17.00 alle 19.00

Responsabile: Paola Betti

## ZONA DI MORIANO

### **Centro di Ascolto Ponte a Moriano**

Via Volpi, 70

Tel. 0583.579258

Apertura al pubblico: Lunedì dalle 17.00 alle 19.00

Responsabile: Carla Brunini

## ZONA DELLA MEDIAVALLE

### **Centro di Ascolto Borgo a Mozzano**

Piazza S. Rocco, 1,

Tel. 0583.889406 o 347.5686383

Apertura al pubblico: Sabato dalle 9.00 alle 12.00

Responsabile: don Francesco Maccari

## ZONA DELLA GARFAGNANA

### **Centro di Ascolto Castelnuovo Garfagnana**

Piazza Duomo, 7

Tel. 0583.65755

Fax 0583.641857

Apertura al pubblico: Martedì dalle 9.30 alle 12.00

Responsabile: don Gianfranco Lazzareschi

## ZONA DI VIAREGGIO

### **Centro di Ascolto S. Paolino**

Piazza Piave

Tel. 0584.30883

Apertura al pubblico: Mercoledì dalle 10.00 alle 12.00

Responsabile: Coletta Venturini

### **Centro di Ascolto S. Antonio**

Presso locali parrocchiali

Tel. 0584.30600

Apertura al pubblico: Lunedì e Giovedì dalle 16.00 alle 17.00

Responsabile: Padre Letiziano Miroslaw Manuszkiewir

### **Centro di Ascolto Torre del Lago P.**

Presso parrocchia S. Giuseppe

Via Aurelia

Tel. 0584.341052

Apertura al pubblico: Sabato dalle 9.30 alle 12.30

Responsabile: Fausto Simonetti

### **Il Germoglio ONLUS**

Via dei Pioppi, 2 - c/o ex Macelli

Tel. 0584.31457

Apertura al pubblico: reparto segreteria - Centro di Ascolto

Martedì dalle 15.00 alle 17.00, Giovedì dalle 15.00 alle 17.00,

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30.

## CENTRI NON ANCORA IN RETE, MA OPERATIVI

### **Sottozona di Massarosa**

Centro di Ascolto Massarosa, Bozzano, Quiesa

c/o Misericordia

Via Sarzanese, Piano del Quercione

Tel 335.1010363

Apertura al pubblico: Mercoledì dalle 15.00 alle 17.00

Responsabile: don Bruno Frediani

### **Caritas Interparrocchiale Stiava, Piano di Conca, Piano di Mommio, Bargecchia, Corsanico “Le cinque spighe ONLUS”**

c/o Locali parrocchiali Piazza della Chiesa

Apertura al pubblico: Venerdì dalle 15.00 alle 18.00 (orario invernale)

dalle 16.00 alle 19.00 (orario estivo); Sabato dalle 9.00 alle 12.00

Responsabile: don Camillo Pellegrini

### **Centro di Ascolto Marco Polo Viareggio**

c/o locali parrocchiali Via Maroncelli, 330

Tel e Fax: 0584.50086

E-mail: donboscoviareggio@gmail.com

Apertura al pubblico: Martedì dalle 10.00 alle 12.00

Responsabile: Rosy Brazzini

## 1.2. La Distribuzione

Alcune Caritas parrocchiali, oltre al servizio di ascolto, hanno organizzato, al loro interno o in collaborazione con associazioni affini, un servizio di distribuzione gratuita di generi di prima necessità, per venire incontro ai bisogni più stringenti delle persone in grave difficoltà economica.

Si tratta della donazione di alimenti, abiti, ma anche mobilio e piccoli elettrodomestici o prodotti per neonati, che vengono prevalentemente raccolti dalla comunità parrocchiale in giorni prestabiliti o sono frutto di donazioni da parte di privati.

Per quanto riguarda i generi alimentari, essi possono essere reperiti anche attraverso raccolte dedicate presso alcuni supermercati o provengono dal circuito del Banco Alimentare.

A queste fonti di approvvigionamento si aggiungono gli ormai consolidati percorsi di recupero dei prodotti vicini alla scadenza o con difetti di confezionamento prelevati dalle catene di grande distribuzione, nonché la raccolta dello spreco dalle mense scolastiche, grazie ad un progetto diocesano attivo dal 2007 con il nome di “Moltiplicare pani e pesci”.

Alla modalità della distribuzione, che incarna anche una specifica attenzione di risposta ai bisogni di chi si rivolge al centro di ascolto, si va unendo dunque un richiamo al nostro stile di vita, la lotta allo spreco, la proposta di risposte sostenibili anche da un punto di vista ambientale che utilizzino i mezzi del riutilizzo, il riciclo, la sobrietà, la riduzione della produzione di rifiuti, l’evitamento dell’eccedenza e dell’inutile.

Queste sfide hanno aperto un dibattito interno a Caritas che sta indicando anche soluzioni operative diverse, che segnalino un avanzamento rispetto alle pratiche, pur positive, fin qui proposte.

All’insegna di un maggior coordinamento e di soluzioni che tengano presenti le dimensioni sopra enucleate si stanno tentando percorsi di last minute market, luoghi di baratto ecc... che speriamo diventino concrete esperienze nel corso del prossimo biennio.

### 1.2.1. La distribuzione alimentare

#### ZONA URBANA

##### **Caritas parrocchiale S. Anna**

Presso locali parrocchiali

V.le Puccini

Apertura al pubblico: il 1° e il 3° Venerdì di ogni mese dalle 18.00 alle 19.00

##### **Caritas parrocchiale S. Marco**

Presso i locali parrocchiali

Via delle Ville

Tel. 0583.91791

Apertura al pubblico: Martedì e Venerdì dalle 17.00 alle 19.00

### **Caritas parrocchiale S.Vito**

Presso Parrocchia di San Vito

Via Bartoletti

Tel. 0583.999607

Apertura al pubblico: Giovedì dalle 16.00 alle 17.30

### **Opera di Santa Zita**

Presso locali parrocchiali

Via di Tiglio, 232

Tel. e fax 0583.91632

e-mail: s.zita2001@yahoo.it

Apertura al pubblico: Lunedì dalle 18.00 alle 19.00

Martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00

Venerdì dalle 15.30 alle 17.00

### **Grembiule di S. Zita**

Via B. Paoli, 3

Tel 0583.953707

Apertura al pubblico: Lunedì dalle 15.00 alle 18.00

## **ZONA SUBURBANA III**

### **Caritas dell'Unità pastorale di Segromigno Monte, Piano, Camigliano, Tofori, San Colombano**

Presso locali parrocchiali Segromigno in Piano

Via Bocchi, 256

Tel. 340.5648012

Apertura al pubblico: Sabato dalle 9.30 alle 12.00

## **ZONA DELLA MEDIAVALLE**

### **Caritas parrocchiale Borgo a Mozzano**

Presso locali parrocchiali

Via S. Rocco, 1

Tel. 347.5686383

e\_mail: cascoltovalleserchio@alice.it

Apertura al pubblico: Sabato dalle 9.00 alle 12.00

## ZONA DI MORIANO

### **Caritas parrocchiale Ponte a Moriano**

Presso locali parrocchiali

Via Volpi, trav I, 70

Tel. 0583.579258

e\_mail: cdaponteamoriano@gmail.com

Apertura al pubblico: Giovedì dalle 17.00 alle 19.00

## ZONA CAMAIORE MASSAROSA

### **Caritas della Sottozona di Massarosa, Bozzano, Quiesa presso La Ficaia**

Via della Ficaia, 524

Piano del Quercione

Apertura al pubblico: dal Lunedì al Sabato dalle 11.30 alle 12.30

### **Caritas interzonale di Bargecchia, Stiava, Piano di Conca, Piano di Mommio, Corsanico "Le cinque spighe ONLUS"**

c/o Locali parrocchiali

Piazza della Chiesa

Apertura al pubblico: Venerdì dalle 15.00 alle 18.00 (orario invernale) dalle 16.00 alle 19.00 (orario estivo); Sabato dalle 9.00 alle 12.00

## ZONA DI VIAREGGIO

### **Caritas parrocchiale S. Antonio**

Presso locali parrocchiali

Via Garibaldi

Per info. tel. 0584.945388

### **Caritas parrocchiale S. Giuseppe Torre del Lago P.**

Via Aurelia, 165

Tel. 0584.341052

e\_mail: sangiuseppe.tdl@tiscali.it

Apertura al pubblico: sabato dalle 9.30 alle 12.30

### **Il Germoglio ONLUS**

Via dei Ploppi, 2 - c/o ex Macelli

Tel. 0584.31457

Apertura al pubblico: Martedì dalle 15 alle 17.00, Giovedì dalle 15.00 alle 17.00, Venerdì dalle 9.00 alle 11.30.

## 1.2.2. Le distribuzioni di vestiario

### ZONA URBANA

#### **Caritas parrocchiale S.Marco**

Presso i locali parrocchiali

Via delle Ville

Apertura al pubblico: Martedì e Venerdì dalle 17.00 alle 19.00

#### **Caritas parrocchiale S. Vito**

Presso locali parrocchiali

Chiesa vecchia

Tel.0583.426310

Apertura al pubblico: Giovedì dalle 15.30 alle 16.30

### ZONA SUBURBANA II

#### **Centro distribuzione diocesana con "Ascolta la mia voce ONLUS"**

Via di Vicopelago, 250/F, Pontetetto

Tel. 347.8114222; 333.7828837

e\_mail: paola.betti@iol.it; alessandro.toc@gmail.com

Apertura al pubblico: Venerdì dalle 15.00 alle 18.00; Sabato dalle 9.00 alle 12.00

Conferimento materiale: Martedì, Mercoledì dalle 9.30 alle 12.00;

Giovedì dalle 15.00 alle 18.00

### ZONA SUBURBANA III

#### **Caritas dell'unità pastorale di Segromigno Monte e Piano, San Colombano, Camigliano e Tofori**

Presso locali parrocchiali Segromigno in Piano

Tel. 340.5648012

Apertura al pubblico: Sabato dalle 9.30 alle 12.00

### ZONA DI MORIANO

#### **Caritas parrocchiale Ponte a Moriano**

Via Volpi, 70

Tel. 0583.579258

Apertura al pubblico: Martedì dalle 15.00 alle 18.00

## ZONA DELLA MEDIAVALLE

### **Caritas parrocchiale Borgo a Mozzano**

Via S. Rocco,1

Tel 347.5686383

Apertura al pubblico: Sabato dalle 9.00 alle 12.00

## ZONA DI CAMAIORE MASSAROSA

### **Caritas interzonale di Massarosa, Bozzano, Quiesa**

C/o Misericordia di Piano del Quercione

Via Sarzanese

Apertura al pubblico: Giovedì dalle 15.00 alle 17.00

### **Caritas interzonale di Bargecchia, Stiava, Piano di Conca, Piano di Mommio, Corsanico, "Le cinque spighe ONLUS"**

c/o Locali parrocchiali

Piazza della Chiesa

Apertura al pubblico: Venerdì dalle 15.00 alle 18.00 (orario invernale) dalle 16.00 alle 19.00 (orario estivo); Sabato dalle 9.00 alle 12.00

## ZONA VIAREGGIO

### **Caritas parrocchiale Varignano**

Presso locali Chiesa Resurrezione

Via Paladini,58

Apertura al pubblico: Giovedì dalle 15.30 alle 17.00

### **Caritas parrocchiale S.Antonio**

Presso locali parrocchiali

Via Garibaldi

Per info tel. 0584.945388

Apertura al pubblico: Martedì e Giovedì dalle 15.00 alle 16.00

### **Il Germoglio ONLUS**

Via dei Pioppi, 2

c/o ex Macelli

Tel. 0584.31457

Apertura al pubblico: Martedì dalle 9.00 alle 12.00, Mercoledì dalle 9.00 alle 12.00, Venerdì dalle 9.00 alle 12.00

### 1.2.3. Le distribuzioni di mobilio

#### PIANA DI LUCCA

**Centro distribuzione diocesano con  
“Ascolta la mia voce ONLUS”**

Via di Vicopelago, 250/F, Pontetetto

Tel. 347.8114222; 333.7828837

Apertura al pubblico: Venerdì dalle 15.00 alle 18.00;  
sabato dalle 9.00 alle 12.00

Conferimento materiale: Martedì, Mercoledì dalle 9.30 alle 12.00;  
Giovedì dalle 15.00 alle 18.00

#### ZONA DI MORIANO

**Caritas parrocchiale Ponte a Moriano**

Via Volpi, 70

Tel. 0583.579258

Servizio di incontro tra offerta e richiesta mobili usati

#### ZONA DELLA MEDIAVALLE

**Caritas parrocchiale Borgo a Mozzano**

Via S. Rocco, 1

Tel 347.5686383

Apertura al pubblico: Sabato dalle 9.00 alle 12.00

### 1.3. Le mense

#### LUCCA

**Mensa diurna:  
Casa della Carità**

Via del Fosso, 170 – Lucca

Tel 0583.467135

Apertura: tutti i giorni dalle 12.00 alle 12.30

### **Mensa Serale:**

Presso locali parrocchiali S. Concordio

Apertura: Lunedì – Mercoledì — Sabato dalle 18.00 alle 18.45

A cura della comunità di S. Egidio Giovedì dalle 18.00 alle 18.45

### **Presso la Parrocchia di S. Marco**

Presso locali parrocchiali Via delle Ville

Apertura: Martedì e Venerdì dalle 18.00 alle 19.00 (consegna pasto freddo)

## **VIAREGGIO**

### **Mensa diurna**

#### **Parrocchia S. Antonio**

Via Garibaldi, 155

Tel. 0584.30600

Apertura: tutti i giorni escluso la domenica e i mesi di luglio e agosto  
dalle 12.00 alle 12.30

### **Mensa Torre del Lago P.**

Presso chiesa S. Pietro

Via Venezia – Torre del Lago

Apertura: Domenica dalle 12.00 alle 13.00

### **Mensa serale**

#### **Parrocchia S. Antonio**

Via Garibaldi, 155

Tel. 0584.30600

Apertura: dal Lunedì al Mercoledì dalle 18.45 alle 19.30 escluso i mesi di  
luglio e agosto  
a cura delle Parrocchie della zona.

## **1.4. Asili Notturni**

## **LUCCA**

### **Dormitorio maschile Caritas**

Via Brunero Paoli

Per informazioni tel. 0583.953707

### **Croce Verde Lucca**

Viale Castracani, 468/D

Tel. 0583.467713

## **VIAREGGIO**

### **Misericordia Viareggio**

Via Cavallotti, 97

Tel. 0584.9466

## **DA CONOSCERE...**

### **Associazione Cristiana per la Famiglia**

Consultorio per la famiglia

Corte Pozzotorelli, 4

Tel. 0583.418940

e\_mail: segreteria@conlafamiglia.it

Apertura al pubblico: dal Lunedì al Venerdì dalle 9.30 alle 12.30

e dalle 16.00 alle 19.00

### **Centro Accoglienza alla Vita**

Via del Fosso 45 Lucca

Tel. 0583.492306

fax 0583.317023

e\_mail: segreteria@conlafamiglia.it

Apertura al pubblico: Lunedì dalle ore 16.00 alle ore 19.00

distribuzione Mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 12.00

### **Centro Accoglienza alla Vita sede di Viareggio:**

Via Matteotti, 60

Tel. 0584.944764

Apertura al pubblico: Martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00

Distribuzione: Giovedì e Sabato dalle 16.00 alle 18.00

### **Associazione Società di San Vincenzo de Paoli Consiglio Centrale di Lucca**

Via S. Nicolao, 81

Tel. e fax 0583.955183

e-mail: vinpog@tin.it

Presidente: Vincenzo Poggiani

Vice presidente: Luigi Lorenzetti tel.0583.330456

## **Gruppi di Volontariato Vincenziano ONLUS**

Sede di Lucca

Via S. Nicolao, 81

Tel. 0583.467220

Fax 0583.467220

e\_mail: gvvlucca@alice.it

Presidente: Cristiana Nutini

Sede di Viareggio

Via S. Andrea, 196

Tel. 333.6460980

Presidente: Orietta Battistini

## **Ce.I.S.**

Sede di Lucca

Via s. Giustina, 59

Tel. 0583.587113

Fax 0583.419590

e\_mail: ceisdilucca@tin.it

Apertura al pubblico:

Dal Lunedì al Venerdì dalle 8.00 alle 18.00; il Sabato dalle 8.00 alle 12.00

Sede di Viareggio:

via Verdi, 147

Tel. 0584.3025

Apertura al pubblico: Martedì dalle 9.00 alle 13.00

## 2. Le risorse progettuali: alcuni dei progetti attivati in risposta ai bisogni delle comunità

Da ormai alcuni anni, la Caritas diocesana ha colto la necessità di strutturare i propri interventi operativi con una metodologia che privilegi lo strumento dei progetti.

Il “progetto” è un insieme strutturato di azioni che in un determinato periodo di tempo si propone di raggiungere obiettivi specifici in ordine a un obiettivo generale e più alto, attraverso l’ottenimento di risultati concreti, valutati nel tempo grazie a indicatori determinati che possono essere misurati attraverso dati informativi facilmente verificabili.

Lavorare per progetti comporta riflettere in modo ponderato e condiviso sulla realtà che si abita, leggerne i bisogni e rintracciare possibili risposte, con una grande aderenza alle risorse a nostra disposizione, nonché ai punti di forza e di criticità che il territorio esprime.

Proprio la fase di progettazione degli interventi così condotta risulta un percorso di estremo interesse e attiva processi estremamente virtuosi per comprendere il contesto e imparare a trarre fuori da quello le possibili risposte ai suoi disagi.

Pensare un intervento di solidarietà in termini di “progetto” significa partire non solo dall’identificazione del problema in questione, ma soprattutto dalla stima delle risorse che possiamo attivare e dalla loro massima valorizzazione, in ordine al contrasto di quel problema.

Eppure, progettare percorsi di solidarietà non può mai arrogarsi la presunzione di svolgere una funzione risolutiva. Sarebbe illusorio pensare questo.

Sempre più è necessario maturare, invece, la consapevolezza che ciò che si fa è un segno.

Deve produrre frutti buoni e duraturi nel tempo, ma prima e soprattutto deve avere la forza del segno e come tale esercitare una funzione educativa nei confronti delle comunità, stimolare la nascita di una reale condivisione e corresponsabilità nel trattare i bisogni dei fratelli e delle sorelle.

Di seguito, ci proponiamo di offrire un rapido excursus su alcuni dei progetti attivati nel corso del 2009 da Caritas diocesana in collaborazione con altre realtà del territorio.

Ci piacerebbe che questa carrellata avesse la capacità di enucleare alcuni punti chiave del progettare che Caritas si è prefissa e che, come vedrete, si gioca tutto intorno a tre irrinunciabili caratteristiche:

- la relazione
- l’incoraggiamento all’autonomia
- la collaborazione tra soggetti diversi

Un più ampio resoconto ci pare poi necessario offrire del progetto “un anticipo di fiducia. Microcredito di solidarietà” che nel corso del 2009 ha chiuso il suo primo anno di funzionamento, al fine di dividerne un primo bilancio operativo.

## 2.1. Progetto “Mamme tutor” e Progetto maternità

Il progetto “mamme tutor” è condotto in collaborazione con il Servizio di Politiche Sociali del Comune di Capannori.

Esso prevede il coinvolgimento di volontari che, opportunamente formati e sostenuti attraverso un gruppo di condivisione e la supervisione di uno psicologo, attivano un’azione di tutoring e accompagnamento a genitori in situazioni di fragilità.

Il sostegno si può estrinsecare con varie modalità: babysitteraggio, aiuto nello svolgimento delle pratiche quotidiane di cura della casa e dei figli, compagnia ed ascolto, rafforzamento delle reti amicali, affiancamento in situazioni che richiedono contatti con mondi che possono presentarsi difficili per i genitori in difficoltà (scuola, medici, ecc...) ecc.

Attraverso l’intervento dei volontari si prova a rispondere ad un desiderio profondo, a volte implicito, dei genitori in difficoltà: quello di essere oggetto essi stessi di un’“attenzione indivisa”, di avere spazi dove possano ri-scoprire e ri-costruire l’esperienza di essere figli a loro volta e di sperimentare un rapporto continuativo con un “adulto che si prende cura” di loro, facendoli uscire da situazioni di isolamento.

Così facendo, si agisce in realtà un intervento di cura nei confronti dei figli, rafforzando le figure genitoriali al loro fianco e favorendo la crescita delle dinamiche relazioni che strutturano il nucleo familiare.

Questo intervento viene ad affiancarsi al “progetto maternità” attivo dal 2001.

Esso consta di una forma di accompagnamento delle giovani madri, concretizzato in un'integrazione al reddito quantificata attorno alle 100 euro mensili, distribuite in quattro piccole rate nell'arco di una mensilità. L'intervento viene protratto fino al compimento del primo anno di età del bambino, con la possibilità di estenderlo per un ulteriore periodo, in presenza di particolari problemi.

Il progetto consente di attivare forme di vicinanza a nuclei familiari in attesa di un bambino, che necessitano non tanto del minimo aiuto economico fornito, ma di un sostegno relazionale, che favorisca la fuoriuscita da situazioni di particolare disagio.

Attraverso il progetto maternità si sono infatti incontrate madri che hanno dovuto affrontare la maternità nella solitudine, senza un compagno ed una rete parentale in grado di supportarle, coppie di genitori estremamente giovani, in difficoltà a gestire l'arrivo di un bambino in situazioni già potenzialmente “esplosive”, coppie che hanno dovuto affrontare difficoltà legate a problematiche di salute insorte prima e dopo la nascita.

## 2.2. Progetto Rete Solidale

Nell'ottica della necessità di creare reti di sostegno e supporto per coloro che si trovano in difficoltà, la Caritas Diocesana e il Comune di Lucca nel corso degli anni hanno promosso percorsi condivisi che agevolassero il buon funzionamento dei sistemi di supporto offerti ai soggetti a rischio di marginalità.

All'interno di questo quadro di collaborazione, si inserisce il progetto “rete solidale” che prevede una funzione di anticipazione da parte di Caritas dei contributi che il Comune di Lucca eroga in situazioni di emergenza, al fine di garantire la necessaria tempestività che la situazione di difficoltà talvolta richiede.

### 2.3. Belle di niente: la bellezza dell'inclusione

La Caritas diocesana ha promosso in partenariato con il consorzio So&Co, grazie ad un finanziamento di ESPRIT, fondo sociale Europeo, un percorso formativo rivolto a donne italiane o immigrate con permesso di soggiorno in condizioni di svantaggio o a rischio di esclusione sociale che si propone di sviluppare attraverso un corso di 200 ore, le abilità manuali per la creazione artigianale di articoli di bigiotteria, accessori e piccoli complementi di arredo utilizzando in particolare materiali di scarto e recuperati come carta, plastica, legno, semi, tessuti.

La formazione si divide in due moduli: "Imparare la creatività", durante il quale vengo approfonditi argomenti inerenti la filosofia del riutilizzo e del riciclo, le potenzialità dei materiali di rifiuto, le tecniche di disegno e le tecniche di montaggio. Il secondo modulo, invece, "Imparare la cooperativa" tratta di sicurezza e contrattualistica del lavoro, business plan, costituzione e gestione ordinaria di una cooperativa, marketing d'impresa.

Obiettivo finale del corso è proprio la costituzione di una piccola cooperativa di artigiane per la creazione e la vendita sul territorio di questi prodotti, che nascerà intorno all'estate 2010.

### 2.4. Un anticipo di fiducia: progetto di microcredito

#### Sintesi del progetto

Spinti soprattutto dalle gravi situazioni di disagio seguite alla crisi economica, la quale ha mostrato tutta una fascia grigia di disagio afferibile a individui e famiglie pericolosamente vicine alla linea di povertà e talvolta spinti al di sotto di essa da eventi particolari (nascita di un figlio, perdita del posto di lavoro, malattia), come Caritas ci siamo confrontati a lungo sugli strumenti da poter attivare di fronte a temporanee situazioni di indigenza, mediante un'azione di accompagnamento economico e di sostegno personale.

Gli usuali strumenti di assistenza normalmente messi in campo dai servizi sociali delle istituzioni locali o dal terzo settore impegnato nel rispondere alle esigenze delle marginalità si rivelano infatti insufficienti a incontrare questa

fascia nella sua reale situazione e non ne promuovono in maniera reale un percorso di autopromozione.

Più appropriata appare invece la ricerca di una rete di contesto sociale, che possa mettere in campo forme di sostegno, senza sconfinare nell'assistenzialismo, in un'ottica di prossimità e di accordo di fiducia alle potenzialità dei singoli per il proprio affrancamento, rendendoli protagonisti della propria soluzione.

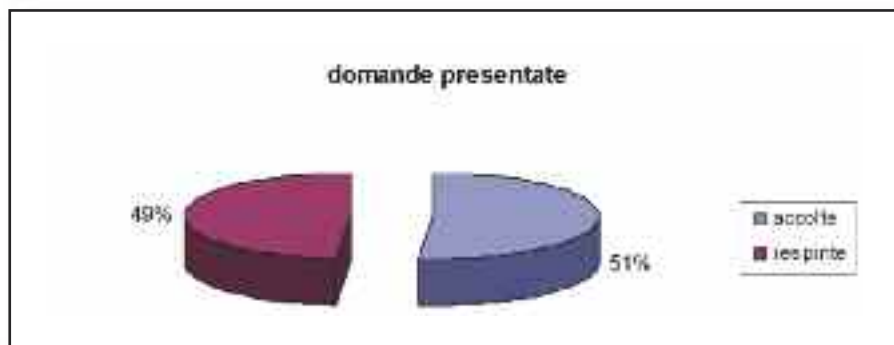
Lo strumento del microcredito ci è sembrato in questo senso estremamente utile: sulla scia delle fortunate esperienze da anni attivate nel Sud del mondo, mutuare una modalità di supporto consistente nella concessione di piccoli prestiti a tassi di interesse pressoché nulli e la possibilità di restituirli per piccole tranches, attraverso una selezione delle richieste che non tenga conto tanto delle garanzie economiche che possono essere rilasciate, ma di una cosiddetta "garanzia morale", ossia l'affidabilità del soggetto, la sua rete di relazioni, le sue potenzialità di restituzione.

È stato dunque costruito un tavolo al fine di gestire in modo condiviso tale intervento, coinvolgendo associazioni e istituzioni locali.

Si è inoltre costituito un fondo per il microcredito pari a 90.000ca euro, attraverso finanziamenti di privati, raccolte, ecc..

### Relazione sul primo anno di erogazione

Le domande di credito presentate ai vari centri di ascolto nel primo anno di attività risultano in totale n° 97 per un totale di euro 159.943.

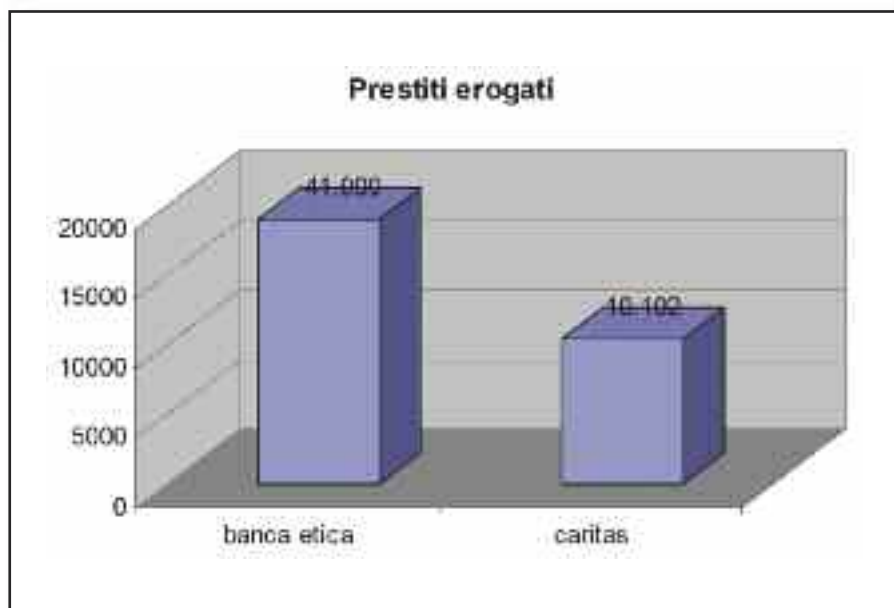


**Figura 1 - Numero totale domande presentate.**

Di queste, ne sono state accolte n°41 per un totale di euro 61.102

Delle domande finanziate, n° 27 operazioni, essendo per importi fino a 2.000 euro , sono state gestite direttamente dalla Caritas, con condizioni di tasso zero e rimborso entro un anno, per un totale di euro 20.102.

Le restanti 14 operazioni di importo compreso fra 1.000 e 4.000 euro e rimborso di durata triennale sono state gestite da Banca Etica, per un totale di euro 41.000.



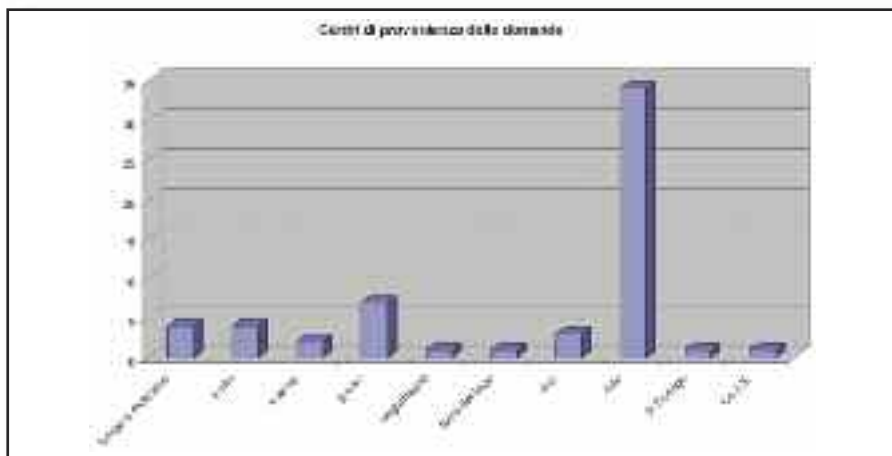
**Figura 1 - Prestiti erogati.**

Il divario fra il numero delle richieste presentate (97) e il numero dei prestiti accordati (41) rivela:

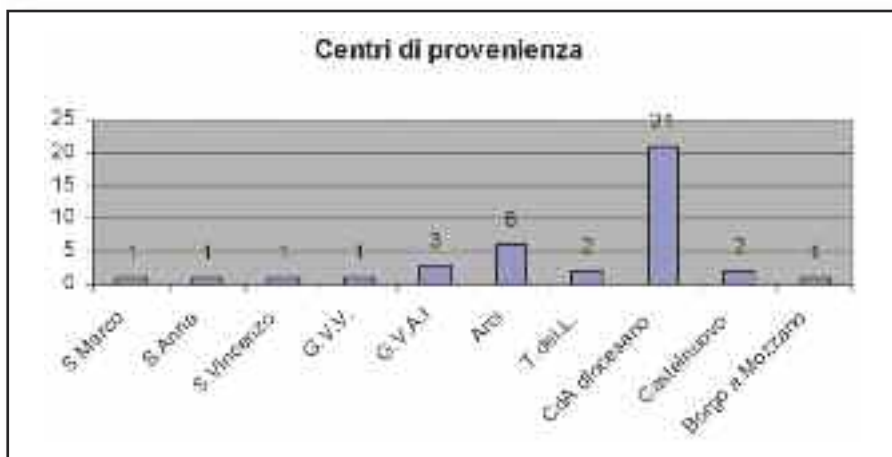
- L'attento esame effettuato dalla commissione impegnata a verificare la sussistenza dei requisiti posti alla base del progetto microcredito dei centri presentatori, soprattutto nel secondo semestre.
- L'ampio e crescente bisogno di assistenza creditizia presente in ampie fasce della popolazione.

## Brevi considerazioni:

La provenienza delle domande, nonostante la maggior parte di queste siano state raccolte dal centro di ascolto diocesano, evidenzia come il progetto si sia diffuso in tutto il territorio della Diocesi attraverso i centri di ascolto della rete Caritas e i punti di ascolto attivati dalle varie associazioni aderenti al progetto, soprattutto nel secondo semestre.



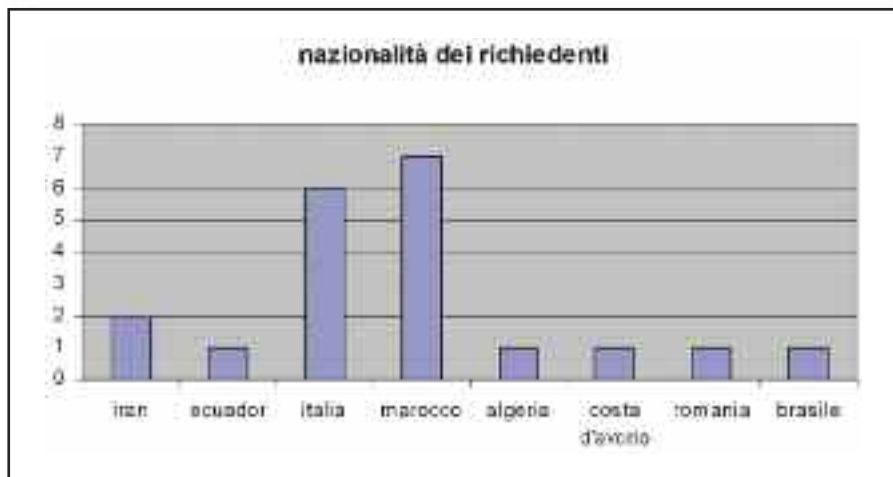
**Figura 3 - Provenienza delle domande, primo semestre.**



**Figura 4 - Provenienza delle domande, secondo semestre.**

La maggioranza delle domande presentate proviene da persone extra comunitarie.

Nel primo semestre solo il 30% proveniva da soggetti italiani, confermando che chi non può ricorrere a una solida rete relazionale in grado di poter prestare garanzie sufficienti per accedere ai normali canali creditizi deve ricorrere maggiormente a questi strumenti suppletivi.

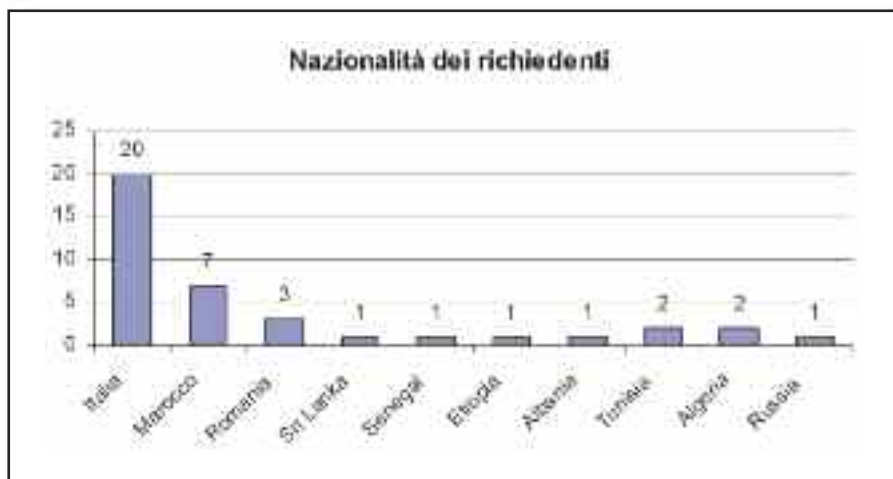


**Figura 5 - Nazionalità dei richiedenti, primo semestre.**

Nel secondo semestre, però, il divario fra le domande presentate da persone non italiane e persone italiane si è praticamente riequilibrato, probabilmente a seguito di una crescente sofferenza che la congiuntura economica attuale provoca a sempre maggiori famiglie italiane, le quali non sono più in grado di ricorrere ai normali strumenti di credito, a causa della perdita del lavoro e altri eventi accidentali che possono attraversare la vita di una famiglia.

Le richieste sono state presentate prevalentemente da uomini (circa il 70%).

Quasi il 45% delle domande è stata presentata da persone rientranti in una fascia di età compresa fra i 41 e i 50 anni e circa il 25% da persone fra i 31 e i 40 anni, a causa delle difficoltà a ricollocarsi dopo una certa età sul mercato del lavoro. Nel secondo semestre è inoltre significativamente aumentata la fascia di età degli over 50.



**Figura 6 - Nazionalità dei richiedenti, primo semestre**



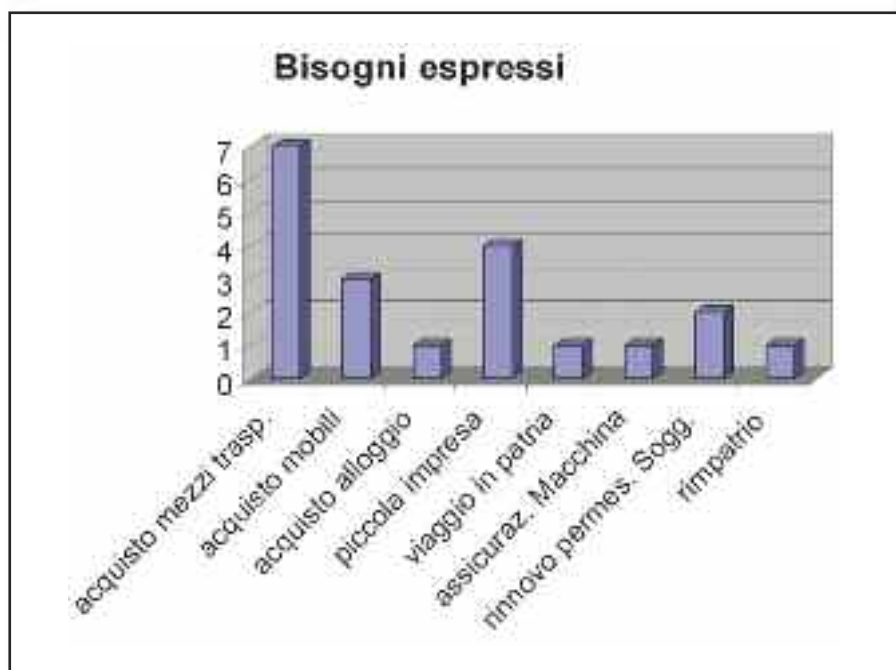
**Figura 7 - Sesso.**



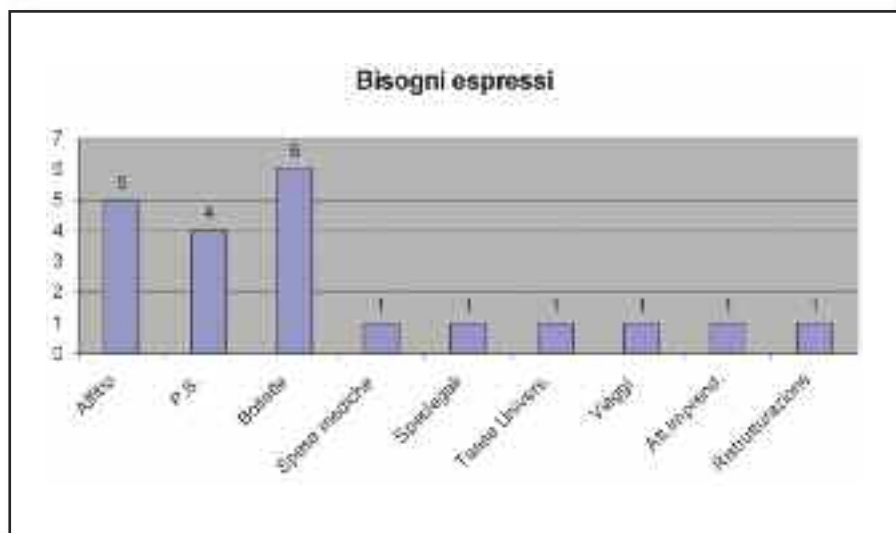
**Figura 8 - Età.**

Nel primo semestre, la maggioranza delle domande hanno riguardato l'avvio di attività lavorative (20%), l'acquisto di mezzi di trasporto legati alla possibilità di continuare a svolgere attività lavorative (35%), il rinnovo dei permessi di soggiorno (10%) e altre situazioni di difficoltà di gestione di vita quotidiana come acquisto mobili, rimpatrio, assicurazione della macchina ecc. (35%).

In questa prima fase non sono state prese in considerazione domande che avevano come scopo sanare pregresse situazioni debitorie.



**Figura 9 - Bisogni espressi, primo semestre.**



**Figura 10 - Bisogni espressi, secondo semestre.**

Nel secondo semestre, invece, le richieste hanno riguardato per lo più l'insorgere di posizioni debitorie (arretrati di bollette, canoni di affitto non evasi, spese mediche, spese legali), che colpiscono sempre più famiglie (perdita di lavoro, riduzione orario lavorativo, fine delle indennità di disoccupazione, mancanza di ammortizzatori sociali ecc.)

In questo secondo semestre sono iniziate le restituzioni dei primi prestiti erogati, ad oggi molto positive. Siamo però in una fase iniziale tale da non poter riportare in merito dati significativi.

## 2.5. Il percorso Terra SiCura: l'educazione alla mondialità e agli stili di vita

Il percorso Terra SiCura nasce a maggio 2008 per stimolare nelle comunità cristiane una riflessione sul tema degli stili di vita, offrendo ai singoli credenti e agli operatori pastorali strumenti idonei a interrogarsi su quanto il proprio vivere sia improntato alla giustizia e alla custodia del creato

L'intento è di ripensare il luogo della Caritas come un luogo di solidarietà e fraternità che scaturisca da un serio confronto sulle ragioni dell'impoverimento, al fine di sradicare per prime le cause generative delle povertà.

In quest'ottica sono state portate avanti diverse iniziative, fra cui la celebrazione della Festa del Creato, attraverso una rassegna dedicata ai temi della sostenibilità e delle economie di giustizia.

Sono stati poi prodotti materiali per le scuole e i gruppi, animazioni, e altri progetti specifici.

Altri progetti hanno riguardato:

- “Voci Pulite. Passa a Donaphone”, un invito a donare i telefoni cellulari usati. La campagna che è ancora in corso in tutta la diocesi con il coinvolgimento anche di alcuni enti locali e i proventi del riutilizzo o del riciclo dei vecchi telefonini saranno destinati al progetto di microcredito della Caritas.

- Progetto “Uso e Riuso. Le mamme e la Caritas nel rispetto dell’ambiente”. Questo progetto intende diffondere la pratica dell’utilizzo dei pannolini lavabili per neonati e bambini fino a tre anni, in collaborazione con i Centri di Aiuto alla Vita di Lucca e Viareggio.
- Il progetto “Nato a Cielo Aperto”, con un concorso sul Presepe Sostenibile e un allestimento artistico di fronte alla basilica di San Frediano per aiutare la riflessione sulla nostra modalità di vivere le festività.
- Alcuni interventi nelle scuole superiori di Lucca, coordinando anche la partecipazione di altre associazioni su temi specifici.
- Preparazione di un piccolo testo, “Galateo dei Consumi. Piccolo vademecum per risparmiare sulle bollette e vivere felici”, da mettere a disposizione degli operatori dei centri di ascolto e delle persone che si rivolgono loro.
- “Progetto fidanzati”, preparazione di una borsa contenente svariati materiali sul consumo critico, il risparmio energetico, e le alternative possibili che l’Arcivescovo distribuirà a coloro che celebreranno il matrimonio cristiano.

### 3. I mezzi della carità: il quanto dei servizi e i loro costi

Promuovere all'interno delle comunità i servizi di accompagnamento ai poveri è spesso molto difficile.

Accanto all'esigente difficoltà di riuscire a strutturare risposte di accompagnamento ai bisogni dei poveri, capaci di non creare assistenzialismo e di riuscire a inserire elementi di reale promozione nella vita delle persone, ci si misura spesso con la difficoltà di descrivere alle comunità stesse quanto il contributo fornito dai servizi sia centrale, insostituibile nella creazione di una rete sociale di supporto ai più marginali.

Molto spesso, faticano più le comunità dei fedeli a riconoscere l'essenzialità dei gesti di carità promossi, per quanto piccoli e insufficienti, che non le Istituzioni locali e gli altri soggetti preposti alla cura del povero.

Essi hanno, invece, sempre più chiaro quale sia il ruolo svolto dai gruppi Caritas e dalle diverse associazioni ad essi collegate e sempre più sono consapevoli di quanto il tassello da questi posto in movimento non sia facilmente sostituibile.

Ma qual è dunque l'ordine di grandezza economica dei servizi che Caritas promuove?

È possibile tentarne una misurazione, se pur di massima, capace di restituire con un minimo di realismo il contributo che la Caritas dà nel supportare i percorsi di affrancamento dalla marginalità?

Quanto costerebbero i servizi Caritas se essi fossero lasciati all'iniziativa delle istituzioni?

Abbiamo pensato che fosse utile proporre una lettura di alcuni dati raccolti dai colloqui con gli operatori dei diversi centri e delle altre realtà di servizio presenti nella Diocesi e indirizzati a misurare anche economicamente il movimento di beni, lavoro e mezzi che la Caritas agisce.

Si tratta di un semplice invito a riflettere, che intende avere un valore puramente indicativo e come tale sconta l'incompletezza e la grossolanità dell'analisi.

Non sono state, per esempio, prese in considerazione tutte le realtà operanti in ambito ecclesiale nella cura del povero (San Vincenzo, Misericordie,

Comunità di Sant'Egidio, ecc...), né si sono potuti registrare i pur ingenti contributi che i sacerdoti e le parrocchia continuamente movimentano.

Ciò che vi restituiamo è, invece, il frutto di un'analisi circostanziata e limitata a un campione di soggetti, intervistati tramite un semplice questionario durante il mese di aprile 2010.

L'intervista ha coinvolto:

- i 14 Centri di Ascolto facenti parte della rete MIROD (Centro di Ascolto diocesano, S. Anna, S. Vito, S. Marco, Arancio, GVAI, Valfredana, Segromigno, Ponte a Moriano, Borgo a Mozzano, Catelnuovo Garfagnana, S. Antonio Viareggio, S. Paolino Viareggio, Torre del Lago Puccini);
- la Caritas Interparrocchiale "Le Cinque Spighe" ONLUS, con sede nella sottozona di Stiava;
- l'Associazione "Il Germoglio ONLUS", che ormai da tempo collabora con i centri di ascolto della zona viareggina.
- Il Grembiule di Santa Zita, centro di distribuzione gestito dal Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati;
- L'Opera di Santa Zita ONLUS, punto di riferimento delle famiglie della parrocchia dell'Arancio e delle zone limitrofe.

Si sono poi presi in considerazione i dati provenienti dai servizi mensa attivi nella Diocesi, ossia:

- Casa della Carità;
- Mensa serale di S. Concordio;
- Mensa di S. Antonio Viareggio;
- Mensa domenicale di Torre del Lago Puccini.

A questi, si è poi pensato utile aggiungere anche i contributi provenienti dall'8/000 destinato agli interventi di carità.

Le informazioni raccolte si orientavano attorno ai seguenti campi:

- ubicazione centro e organizzazione del servizio: numero operatori che vi lavorano e volontari attivi;

- laddove vi fosse servizio di distribuzione alimentari e vestiario: numero di pacchi spesa e capi di vestiario distribuiti e, quando possibile, quantificazione del valore economico della merce donata;
- contributi ricevuti e spese vive sostenute nell'arco di un anno.

I risultati della ricerca sono riassunti nella tabella che segue, ma sono ancora da considerarsi sottostimati: non sono tenuti di conto, ad esempio, le spese legali sostenute per le pratiche relative ai permessi di soggiorno, il materiale fornito da alcune realtà a inizio anno scolastico, le spese sostenute in caso di emergenza abitativa e in molti casi difficilmente censibili.

	<b>Costi effettivi</b>	<b>Servizi offerti</b> (in valorizzazione e in euro)
Personale <sup>1</sup>	65.580	
Volontari <sup>1</sup>		1.157.700
Pacchi spesa <sup>2</sup>		374.000
Distribuzione vestiario <sup>3</sup>		369.600
Mensa <sup>4</sup>		679.000
Contributi economici erogati dai singoli centri <sup>5</sup>		964.000
Gestione strutture <sup>6</sup>	15.700	
Formazione <sup>7</sup>	1.000	61.600
Contributi erogati con 8/000 diocesano		443.163,78
<b>Totale</b>	<b>82.280</b>	<b>4.049.063,78</b>

1. tutti i centri intervistati hanno risposto.

La media di apertura dei centri risulta di 6 ore a settimana

Su 16 centri, solo 2 hanno degli operatori retribuiti, per un totale di 6 operatori. A questi vanno aggiunte le retribuzioni previste per il direttore, il referente dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse e altri cinque collaboratori che seguono, per conto della Caritas, progetti specifici per l'animazione e la sensibilizzazione.

È per questo motivo che l'orario di apertura è maggiore, così come il carico di lavoro del centro stesso.

Il totale degli operatori, considerando dunque l'apporto dei volontari, è di 274 unità.

Si tratta per lo più di centri di ascolto parrocchiali, in due casi i centri hanno dimensioni zonali o sottozonali, uno è diocesano, uno viene gestito da una associazione che si occupa di immigrati (Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati). Importante servizio viene poi svolto dall'associazione "Il Germoglio ONLUS", autonoma, ma strettamente coordinata con le Caritas nella zona di Viareggio.

Al fine di quantificare il lavoro dei volontari, si è considerato un costo orario lordo di 15 euro, stimato sulla base del contratto nazionale di lavoro delle cooperative sociali e una media di 6 h settimanali impiegate nell'ascolto per 48 settimane annuali di apertura dei centri.

## 2. I centri che forniscono un servizio di distribuzione sono 13.

Alla luce dei dati forniti dagli stessi, il totale dei pacchi annui distribuiti può essere quantificato attorno ai 18.700.

Al fine di dar ragione del valore degli stessi, si è assegnato un valore medio per pacco attorno a 20 euro.

I prodotti distribuiti sono raccolti attraverso collette nelle parrocchie e/o nei supermercati, ritiro della merce in scadenza o con difetti di confezionamento dalla rete della grande distribuzione, Banco alimentare, acquisto dei beni più difficilmente reperibili (olio, ecc...).

Il ricorso al servizio AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) copre il 30% circa del totale distribuito.

## 3. Più difficoltosa è stata la valutazione della quantità di capi di vestiario distribuiti, poiché non sempre vi è una registrazione costante del materiale distribuito.

Cercando di fare una media settimanale, i capi consegnati sono circa 1.100 a settimana.

Si è attribuito un valore di media di circa 7 euro a capo, considerando che si tratta per lo più di merce usata, di diversa tipologia, da indumenti intimi, fino a coperte, lenzuola, ecc.

4. Le mense prese in considerazione sono state: Mensa della Carità, Mensa serale S. Concordio, Mensa S. Antonio a Viareggio e la Mensa domenicale della parrocchia di Torre del Lago Puccini.

A quanto rilevato dalle informazioni raccolte, in un anno si distribuiscono circa 135.800 pasti, il cui costo è stato stimato attorno ai 5 euro.

I pasti in alcuni casi (Mensa della Carità e Mensa serale Parrocchia di S. Concordio) sono acquistati da ditte di ristorazione attraverso contributi di enti e privati, ma il più spesso sono preparati dai volontari.

5. 2 centri non hanno dato informazioni rispetto a questo punto.

Le fonti di finanziamento delle attività dei centri derivano da fonti diversificate e possono essere rilevate differenze tra le ONLUSS e le Caritas parrocchiali.

Si tratta per lo più di contributi assegnati dalla Caritas diocesana e provenienti dalle quote 8 per 1.000 destinate alla carità, offerte di privati e raccolte effettuate durante le celebrazioni, nonché richieste di finanziamenti presso Fondazioni, ecc...

Molti centri di ascolto operano un servizio di accompagnamento anche economico nei confronti di quanti si rivolgono ai volontari.

Esso può esplicitarsi nel pagamento di quote di bollette o altro, alle quali i beneficiari del contributo non riescono a far fronte, nonché integrazioni al reddito considerate per periodi limitati nel tempo e all'interno di progetti individuali concordati con altri attori del territorio, in primis i servizi sociali. Si fa fronte anche a richieste specifiche avanzate da quanti si presentano ai centri e di volta in volta valutate come acquisto di medicinali, libri, ecc...

6. Le spese di gestione dei singoli centri comprendono solitamente le utenze, il materiale di cancelleria e tutto quanto necessario al funzionamento del centro stesso, mentre i locali nei quali i centri hanno sede sono solitamente messi a disposizione gratuitamente dalla parrocchia o da altri soggetti.

Solitamente le spese vengono affrontate direttamente dal centro, utilizzando piccole quote di quanto raccolto.

7. Molti dei volontari che svolgono servizio nei centri, nelle mense, ecc... sono convocati a formazioni proposte dalla Caritas diocesana o promosse dalle associazioni e dalle singole parrocchie, nonché incontri di approfondimento, riunioni di coordinamento, ecc..

Al fine di valorizzare l'aspetto formativo, si è stimato che almeno la metà dei volontari abbia partecipato ad almeno 30 ore di formazione durante l'anno e si è quantificato con lo stesso valore il loro servizio.

Per i costi di formazione per i volontari sono stati presi in considerazione i rimborsi spese per i relatori, quantificati in euro 1.000.

#### 4. Note esplicative per la proposta di assegnazione della quota 8/000 2009 destinata a interventi caritativi

L'Ufficio pastorale Caritas della Diocesi di Lucca ha iniziato dal 2008 un processo di revisione della propria modalità operativa che ha comportato, necessariamente, una variazione anche nei criteri della proposta di assegnazione della quota parte 8\*1000.

Affinché risulti più facilmente rintracciabile il percorso che ne ha condotto la formulazione e la presentazione della proposta 2009/10 divenga occasione per condividere nuovamente quanto fin qui operato e crescere nel lavoro di comunione, riteniamo utile corredare la proposta concreta di alcune note esplicative.

##### La pedagogia dei fatti: gli strumenti della Caritas Lucca

L'Ufficio Pastorale Caritas della Diocesi di Lucca, secondo quanto enunciato dallo statuto Caritas e in linea con le indicazioni più volte ribadite dalla Conferenza Episcopale Italiana negli strumenti operativi e pastorali, esprime la natura di luogo di animazione pastorale per le comunità cristiane attraverso i gesti e le opere di carità.

Esso assomma, in modi a tratti problematici dal punto di vista gestionale, dunque, un aspetto **eminentemente formativo – pastorale ad un altro più specificatamente operativo.**

Quest'ultimo non si colloca però su un piano alternativo rispetto al primo, né preponderante.

Le due azioni convogliano, invece, gli sforzi della Diocesi nell'azione di annuncio del Vangelo della Carità e nella responsabilità di crescere ad esso le comunità tutte.

Ciò che si è inteso sottolineare a partire dall'anno scorso è stata, dunque, **l'inscindibilità del percorso di animazione pastorale dal percorso di prestazione di servizi**, sottolineando il valore di quanto operato nell'ottica dell'"opera segno".

Si è inteso, dunque, proporre scelte di servizio che mai prescindessero dall'attenzione precipua al significato dell'opera.

Caritas non è un ente di assistenza sociale, né la comunità ecclesiale è deputata ad assolvere a ruoli di welfare che competono inderogabilmente alle istituzioni.

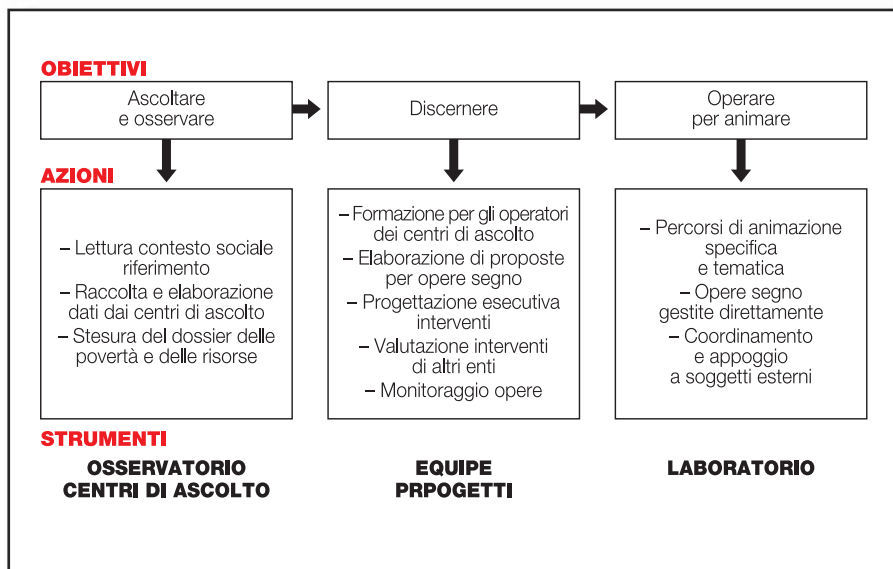
Le opere che Caritas promuove direttamente o attraverso soggetti terzi affiancano senza sostituirsi la rete dei servizi sociali già presenti sul territorio nel tentativo di presentarsi agli uomini quali opere segno.

Esse hanno per le comunità il di più di configurarsi quali spazi di educazione ad un modo evangelico di vivere il fratello.

Non si tratta dunque unicamente di erogare prestazioni di servizi, ma di lavorare per la significatività dell'esperienza in tutti i suoi momenti: dalla progettazione, all'esecuzione, alla valutazione della stessa.

Quanto sopra enucleato, si è tradotto in scelte operative molto concrete che hanno parzialmente riorganizzato la modalità di lavorare di Caritas stessa, cercando di riequilibrare i tre elementi di quella "pedagogia dei fatti" più volte raccomandata dai documenti della Chiesa: osservare – discernere - operare

Alla luce di quanto detto, il lavoro di Caritas nell'anno appena trascorso si è organizzato attorno questi tre pilastri, in modo egualmente attento.



## Le modalità di lavoro individuate e gli strumenti

### Osservatorio delle povertà e delle risorse

L'osservatorio delle povertà e delle risorse diocesano ha il compito di curare l'osservazione del territorio e di organizzare le risposte dei servizi sulla base dei bisogni emersi.

Esso si occupa dunque di:

- formazione degli operatori dei centri di ascolto per la raccolta corretta dei dati degli utenti
- elaborazione informatica dati
- lettura dei dati stessi

Quest'anno si è avviata un'utile collaborazione con la Fondazione Volontariato e Partecipazione che ha consentito la pubblicazione di un dossier argomentato e con una lettura di tipo statistico e sociologico pertinente dei dati raccolti.

Questo ha consentito di entrare in un rapporto più qualificato con gli enti del territorio e di potersi sedere ai tavoli di progettazione sociale del territorio stesso quali interlocutori privilegiati.

La proposta per quest'anno è di migliorare il lavoro dell'osservatorio, attraverso due azioni:

- rafforzare il collegamento con soggetti qualificati esterni
- affiancare a quanto già analizzato rispetto al fenomeno povertà, uno studio pilota sulla rappresentazione delle stesse, per mezzo dell'osservazione delle tre testate di informazione locale.

### Centri di ascolto

I centri di ascolto sono i luoghi precipi dove si esprime l'attenzione Caritas nei confronti dei poveri del territorio.

Nei centri di ascolto le persone vengono accolte e supportate con percorsi individuali nelle situazioni contingenti di povertà nelle quali si trovano.

Il criterio che si cerca di incoraggiare è la creazione di percorsi di autonomia, che tendano a supportare un'effettiva presa in carico personale degli utenti rispetto alle proprie situazioni.

Si è cercato così di stimolare una riflessione sui tradizionali strumenti di assistenza agiti nei confronti di chi si rivolge ai servizi caritas anche nei centri di ascolto parrocchiali e attraverso la formazione degli operatori veicolare un cambiamento metodologico improntato a meccanismi di lavoro di rete con i servizi sociali del territorio, di aiuto limitato nel tempo e, dove possibile, di altre forme di sussidi azione che non passino dal mero sostegno al reddito.

Continuando con le impostazioni date quest'anno, la proposta per l'anno avvenire è:

- porre particolare attenzione alla cura della formazione di coloro che ricevono le richieste di aiuto e che individuano gli strumenti di sostegno per gli utenti
- la continuazione di forme di sussidi di azione che si basino su principi della micro finanza, della creazione di fonti di reddito autonome, dell'inclusione sociale, dell'individuazione di percorsi di autonomia.

Il paradigma che si intende prendere quale principio guida è la sostenibilità della proposta attuata e la dignità della condizione che essa comporta.

Altro terreno di sperimentazione è stato il passare da aiuti dati in modo pressoché incondizionato, alla creazione di un beneficio anche per la comunità dall'aiuto erogato, attraverso la stipula di contratti di lavoro per prestazioni occasionali a beneficio degli utenti, nel tentativo di inserirli quali soggetti attivi nello svolgimento di un servizio e rompere la separazione tra soggetti assistiti e soggetti assistenti.

### **Equipe progettazione**

Un lavoro svolto in squadra e l'investimento realizzato in risorse umane che si dedicassero con maggior attenzione anche alla progettazione degli interventi sociali e per esse ricercassero anche fonti di finanziamento esterne a quelle dell'8x1000, ha consentito di migliorare la qualità e l'efficacia delle opere segno proposte direttamente dalla diocesi in favore dei bisogni.

In particolare si è passati da un approccio generalista a una metodologia di lavoro per progetti, che consenta anche di misurare attraverso indicatori oggettivi la bontà delle opere e la loro ricaduta sul territorio e converta le enunciazioni di finalità in obiettivi e azioni conseguenti, mirate all'ottenimento di risultati misurabili.

L'obiettivo per quest'anno è di continuare a lavorare in questa direzione, aumentando la capacità di progettazione sociale e il reperimento fondi.

### Laboratorio animazione Caritas

L'azione pedagogica della Caritas si esplica nei percorsi di sensibilizzazione, che non appaiono eventi laterali o differenti dalle opere segnatamente e direttamente rivolte ai bisognosi, ma strutturano una modalità operativa che consenta di ridistribuire la responsabilità della cura dei poveri tra le comunità cristiane, come principio costitutivo del loro ritrovarsi attorno alla Parola.

In particolare sono stati azionati i seguenti percorsi di animazione, su problemi emersi dalla lettura dei bisogni del territorio:

- *Terra si-cura: educazione a stili di vita sostenibili*
- *Indecorose. Il mio corpo è la mia casa:* contro la violenza di genere
- *A milioni di passi, quelli che non li vogliamo.* Relativamente al fenomeno migratorio
- *laboratorio Caritas:* ritrovarsi attorno alla Parola per ripensare lo stile Caritas

Al di là delle numerosi iniziative organizzate nella cornice di tali percorsi, vale la pena ricordare che essi stessi sono stati generativi di risorse e di azioni per il lavoro dell'Ufficio.

In tal senso, possiamo precisare che:

- *laboratorio Caritas: ritrovarsi attorno alla Parola per ripensare lo stile Caritas*

Grazie alla proposta del laboratorio, si è attivate una piccola équipe di volontari per l'animazione nelle parrocchie.

- *Terra si-cura: educazione a stili di vita diversi*

Le parrocchie ne sono state sollecitate per la creazione di percorsi di microcredito e hanno ben risposto con la creazione di un fondo e con percorsi anche di sperimentazione individuale che stiamo incoraggiando.

Si sono attivate collaborazioni con la pastorale della famiglia molto fruttuose e con altri ambiti di impegno pastorale.

– *Indecorose. Il mio corpo è la mia casa: contro la violenza di genere*

Si è sostenuta la casa di fuga per vittime di violenza in contesto domestico.

Attraverso il quadro di lavoro Indecorose si sono canalizzate interessanti risorse finanziarie provenienti dagli enti pubblici e da soggetti terzi sul territorio.

– *A milioni di passi, quelli che non li vogliamo.* Relativamente al fenomeno migratorio.

Si sono avviate collaborazioni con soggetti diversi per meglio leggere il fenomeno migratorio sul terreno.

La proposta per questo anno pastorale è di consolidare le piste iniziate, alla luce di una migliore programmazione delle iniziative e armonizzazione nell'intero contesto di lavoro Caritas.

## I progetti di intervento specifici

La Caritas agisce direttamente sul disagio attraverso due modalità:

### Progetti in carico direttamente alla Diocesi di Lucca

In particolar modo, le opere segno gestite direttamente dalla diocesi si sono concentrate su:

- microcredito
- fondo anticrisi famiglie
- sostegno a progetti di accesso al cibo e sovranità alimentare (mense, distribuzione e forme innovative in questo ambito)
- predisposizione di una struttura per la prima accoglienza delle donne
- tutoraggio a madri in difficoltà

## **Progetti affidati a enti terzi**

Sarebbe auspicabile che tali soggetti vengano identificati di volta in volta secondo criteri che assumano come condizione vincolante la crescita del volontariato cristiano e nel contempo la garanzia di una gestione professionalmente esemplare degli interventi, capace cioè di restituire la piena dignità a chi si rivolge alla Caritas e di prendersene cura con l'attenzione dovuta ad ogni essere umano unico ed irripetibile.

Molto spesso però l'agire, per quanto fruttuoso e plurale, appare viziato nei suoi rapporti da relazioni lunghe nel tempo e spesso appesantite da difetti ormai incancreniti.

La modalità di lavorare sopra descritta evidenzia a nostro parere dopo un anno di lavoro i seguenti **punti di forza e criticità**.

**I punti di forza** possono essere schematicamente riassunti come segue:

- gli interventi vengono gestiti da soggetti specificatamente preparati ad ambiti particolari, garantendo la professionalità degli operatori e degli strumenti adottati;
- la rete con le associazioni del territorio si rafforza, consentendo alla Caritas di dialogare con molteplici realtà e di animare evangelicamente l'attenzione sociale del territorio;
- Caritas cortocircuita attraverso i soggetti partner molti casi che le rimarrebbero altrimenti lontani o inaccessibili;
- la struttura snella dell'ufficio di pastorale incoraggia un rapporto più vivace e attento con le comunità parrocchiali e facilita la loro animazione;
- il modo di operare di caritas sottolinea pedagogicamente il principio di una corresponsabilità di tutta la chiesa verso i poveri, senza arrivare alla "settorializzazione" dell'assistenza e della vicinanza.

Tuttavia, occorre evidenziare anche alcune **criticità**:

- l'assegnazione operativa degli interventi caritativi a soggetti esterni rende più difficile il controllo della loro esecuzione;

- le modalità attraverso le quali i rapporti con i soggetti partner fin qui sono stati strutturati prima e gestiti poi necessitano di una revisione e di parziali correzioni, in quanto risentono dei cambiamenti accorsi dal momento della loro instaurazione;
- In alcuni casi i legami tra Caritas e soggetti esecutori si sono indeboliti nel tempo, fino a ridurre Caritas al mero ruolo di ente finanziatore di strutture, limitando fortemente la sua possibilità di progettazione;
- Il mancato ruolo di Caritas in fase di progettazione di spesa dei fondi assegnati ha affievolito la significatività degli interventi caritativi e non ne ha chiaramente mostrato strategia e obiettivi.

Alla situazione già intravista lo scorso anno, quest'anno si è riuscito a riparare solo in parte.

È da segnalare positivamente l'aver creato un tavolo di progettazione condivisa, che ha consentito di classificare i diversi contributi sotto l'attenzione trasversale per due soggetti definiti Prioritari per l'anno 2009/10: famiglia e minori.

Nonostante i passi avanti, però, la capacità di progettazione e di rendicontazione delle associazioni appare ancora molto scarsa.

A questo fine, per incoraggiare un cambiamento nelle prassi, quest'anno si propone che:

- l'erogazione del contenuto sia vincolata e successiva alla stipula di un contratto di affidamento per servizi tra la Diocesi - Caritas e l'associazione ricevente, firmato da entrambe le parti
- la rendicontazione avvenga sul periodo relativo al momento dell'erogazione (settembre 2009) fino all'aprile, maggio 2010, in modo da poter far equivalere il periodo di progettazione al periodo di esecuzione materiale.
- non si superi il 35% di spesa sul contributo accordato per i costi di gestione per la struttura.

**Proposta di attribuzione della quota parte 8X1000  
Caritas 2009 per progetti**

<b>Soggetti finanziati</b>	<b>Attribuzione</b>	<b>Percentuale</b>
Casa della carità	44.000,00	9,93
GVAI acc. Imm.	30.000,00	6,77
Prog. Anna – CEIS	22.500,00	5,08
Progetto Casa di Emma – CEIS	2.500,00	0,56
Progetto migranti	1.000,00	0,23
C.D.A. Lucca	12.500,00	2,82
C.D.A. Garfagnana	2.500,00	0,56
C.D.A. Viareggio	2.500,00	0,56
C.D.A. parrocchiali	25.000,00	5,64
Consultorio ass. cristiana famiglia	10.000,00	2,26
CAV	5.000,00	1,13
Casi urgenti e famiglie bisognose	18.000,00	4,06
Ass. donne in gravidanza	25.382,06	5,73
Casa san francesco	19.781,72	4,46
Capp. Carcere	15.000,00	3,38
Casa di riposo sacro cuore	1.500,00	0,34
Fondo microcredito	30.000,00	6,77
Dormitorio femminile Segromigno Monte	25.000,00	5,64
Progetti per distribuzione alimentare	19.000,00	4,29
Centro anziani sant'anna	1.500,00	0,34
Carità Vescovo	50.000,00	11,28
Osservatorio povertà e risorse	14.000,00	3,16
Sensibilizzazione	17.500,00	3,95
Personale	44.000,00	9,93
Ufficio	5.000,00	1,13
<b>Totale</b>	<b>443.163,78</b>	<b>100,00</b>



## Conclusioni

### Nessuna moltiplicazione: idee per il lavoro delle Caritas

Il gesto di ascoltare, di “osservare” è uno di quelli più profondamente radicati nell'essere umano.

Quando questo diventa fondante per la comunità ha il potere di trasformarne le dimensioni, modificare le geometrie dell'incontrarsi e restituire a chi la abita una verità profonda, costitutiva del nostro essere uomini e donne nel tempo e nei luoghi.

A partire da questa consapevolezza, la Caritas diocesana ha scelto come radicale l'atteggiamento di chi si mette in ascolto, perché da qui discenda ogni altro agire.

Coltivare l'intelligenza del cuore, mantenere per ognuna delle storie intercettate la cura appassionata di chi si sente coinvolto dalle vite che sono la sua stessa ci appare un esercizio indelegabile all'interno della Chiesa.

Da un ascolto attento discende la scelta del prendersi cura, inteso come un “prendersi a cuore”, “ospitare nel cuore” le esperienze delle persone che con noi condividono i luoghi che si abitano e che ci interpellano su quale mondo stiamo costruendo e in quale direzione orientiamo i passi.

Non siamo operatori di servizi, ma operatori di comunione.

Non dispensatori di beni, ma testimoni del bene.

I dati che restituiamo con il lavoro di questo rapporto vogliono portare ad un'attenzione condivisa lo scenario che Caritas ha incrociato in questi mesi così difficili di crisi economica, di impoverimento diffuso per una larga fascia di popolazione.

Sono stati i giorni delle facce nuove, di quelli che non erano mai venuti, di veder finire le risorse, di stentare nel dare le soluzioni. I giorni dell'impotenza.

A un certo punto, le notizie comunicate con i numeri e gli indici di borsa in televisione sono diventate le facce di chi dice “non so più come fare” e tra i poveri di sempre, respirare la consapevolezza che si è tra tutti, poveri ancora di più.

Provare a riproporre i caratteri del disagio che nei Centri di Ascolto è stato raccontato ha per noi il valore di riportare al centro dell'esperienza cristiana della nostra Chiesa la persona, soprattutto se persona povera, di qualsiasi povertà si tratti.

Una volta che le storie le incontri, che le conosci, se sei ancora vivo, non possono non provocarti, avere la capacità di interrogarti a fondo su quale testimonianza di chiesa regali a chi ti è prossimo.

Confrontarsi con il mondo del lavoro, con quello della politica, della cultura e decidere di portarci le istanze dei più marginali, di sposare il punto di vista più fragile e renderlo davvero la chiave per immaginare di nuovo la città e stimolare azioni di accompagnamento, cura, promozione è fare Caritas.

Fare la carità condanna.

Condanna le proprie vite se non le rende nuove, se non interpella sulle cause della povertà e se non rende disponibili alla conversione, ad un cambiamento di liberazione per ognuno dei fratelli, se non ci rende nei giorni assetati di giustizia.

Tante volte ci siamo detti in questi ultimi mesi che il lavoro che come Caritas siamo chiamati a stimolare nelle comunità cristiane può essere riletto alla luce dell'episodio che la tradizione ci racconta come "la moltiplicazione dei pani e dei pesci". Di moltiplicazione, in realtà, non si trattò. Almeno, non il gesto del moltiplicare è raccontato in nessuno dei quattro Vangeli che pure scelgono di tramandare quel fatto.

I Vangeli raccontano piuttosto per prima la compassione che Gesù sentì e poi il suo sedersi in compagnia, il mettere in comune il nulla che la comunità poté esprimere, ridicolo per far fronte ai bisogni delle migliaia, ma ugualmente affidato, lasciato, fatto scivolare dal "mio" al "nostro".

E poi racconta il benedire questo poco e il distribuirlo di nuovo.

Bastò.

Bastò per tutti e ne avanzò.

LA DIREZIONE

*Donatella Turri*



**Ufficio Pastorale Caritas  
Diocesi di Lucca**

Piazzale Arrigoni, 2 - 55100 Lucca  
Tel. 0583 430961 - Fax 0583 430939  
[www.caritalucca.it](http://www.caritalucca.it)

*Impaginazione grafica*

La **Bottega** della **Composizione** snc (Lucca)

*Grafica di Copertina*

**Di-Segno design** (Lucca)

*Stampa*

**Vigo Corsi** (Ospedaletto - PI)

Giugno 2010